

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'ambasciata italiana

Da Andreotti insieme governo e Solidarnosc

Gli incontri della seconda giornata in Polonia - Oggi colloqui con Glemp e Jaruzelski

Nostro servizio
VARSAVIA — La seconda giornata della visita in Polonia del ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti si è conclusa ieri con un ricevimento da lui offerto nella sede dell'Ambasciata Italiana a Varsavia. Al ricevimento erano stati invitati, insieme agli ospiti italiani, il vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski, il ministro degli Esteri Stefan Olszowski ed altri esponenti del governo polacco, nonché personalità concluse della vita economica, sindacale, culturale e religiosa del paese. Tra queste erano compresi rappresentanti dell'ala moderata e cattolica dell'opposizione come l'ex direttore del «Settimanale Solidarnosc», Tadeusz Mazowiecki e gli ex consiglieri del discolto sindacato Bronislaw Geremek e Krzysztof Silwinski.

Non è stata la prima volta che personalità dell'opposizione si sono ritrovate nell'ambasciata italiana a Varsavia. Insieme a membri del governo. Ciò è avvenuto già negli ultimi due anni ai ricevimenti per la festa del 2 giugno. Incontrarsi sotto uno stesso tetto ospite non significa tuttavia parlarne. L'unico rapporto esistente oggi in Polonia del governo con l'opposizione è l'aspra polemica giornalistica nella quale è difficile se non impossibile trovare una presa in considerazione delle posizioni dell'altra parte.

Prima del ricevimento, nel corso del pomeriggio, erano proseguiti i colloqui di Andreotti con Olszowski e si era proceduto alla firma degli accordi economici e allo scambio di note sulla cooperazione culturale. Nella giornata odierna il capo della diplomazia italiana dovrebbe rendere omaggio alla memoria di don Popieluszko, incontrerà il primate Glemp, renderà visita ai più alti rappresentanti della repubblica e del parlamento e nel pomeriggio, a conclusione della parte politica della visita, avrà un colloquio di un'ora e mezza con il generale Jaruzelski. Successivamente si recherà a Cracovia da dove domani, domenica, rientrerà in Italia.

La lettura dei discorsi tenuti giovedì sera dai due ministri al pranzo offerto da Olszowski in onore di Andreotti mostra una positiva convergenza dei punti di vista su alcuni temi fondamentali. C'è l'affermazione, espressa dal ministro polacco, che «il più importante e urgente compito nella politica internazionale è quello di frenare la corsa agli armamenti», soprattutto nucleari, nonché di ricercare con pazienza soluzioni negoziate che garantiscano la coesistenza pacifica di tutti gli Stati e nazioni sulla base del principio della pace, della sicurezza e dell'equilibrio delle forze.

Romolo Caccavale
(Segue in ultima)

Burrascosa seduta del Consiglio dei ministri

Il Parlamento in mora Varato un decreto anche per il fondo-fame

La decisione per aggirare le divergenze esplose al Senato nella maggioranza dopo che la legge era stata approvata dalla Camera - Reintrodotta la figura di alto commissario

La benzina non cala medicine più care Inflazione al 10,6%

ROMA — L'inflazione è rallentata un altro pochino a dicembre e il governo, euforico, ha deciso una raffica di rincari: medicine, zucchero, fertilizzanti; per le medicine si tratta, in media, dell'8%. E sulla benzina — che da oggi doveva diminuire almeno di 35 lire al litro — lo Stato si regala un pacco natalizio di 540 miliardi, lira più lira meno. Ieri sono arrivati gli aumenti dei prezzi al consumo nelle cinque città campione (tra lo 0,3 di Milano e lo 0,6 di Trieste) e il ministro dell'Industria Altissimo ha rilasciato dichiarazioni trionfanti: «Inflazione all'8,6% — ha detto —, 10,5 se si considera la media, successo pieno della manovra economica del governo». Dopo qualche ora si è recato a Palazzo Chigi e in un Consiglio dei ministri preannunziato ha deciso la fiscalizzazione delle 18 lire di benzina (solo industriale), di cui si parlava nei giorni scorsi. Per non sbagliare, il gover-

(Segue in ultima) Nadia Tarantini

L'Italia in rosa di Craxi: «Non mi sposto fino all'86»

ROMA — Irriconoscibile, questo Craxi edizione dicembre '84, abito scuro, camicia bianca e cravatta rossa dinanzi alle telecamere per la consueta conferenza-stampa di fine anno. Stessa occasione, un anno fa: tutto grinta, spigoli e decisionismo. Adesso sparge sorrisi, effonde ottimismo e certe domande, quelle fastidiose, graziosamente le scansa. Invece di buttarsi a capofitto nella polemica come avrebbe fatto qualche tempo fa. Ma lui ci tiene alla fine a precisare che non è cambiato affatto, solo forse mi controllo un po' di più, perché mi hanno detto che certe cose in abito blu non bisogna dirle. E così in quasi due ore di botta e risposta coi giornalisti dice solo le cose che gli tornano buone per accreditare l'immagine rosea che ama dipingere: di un'inflazione domata, di un Paese in ripresa, di una politica estera attiva per la pace, di un governo che lavora e, soprattutto, di un

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

ROMA — Il Consiglio dei ministri, al termine di una burrascosa seduta, ha varato un decreto legge sugli interventi straordinari contro la fame nel mondo. I contrasti sono scoppiati appunto sulla proposta, avanzata dallo stesso presidente del Consiglio Craxi, di tramutare in decreto la legge approvata l'altro ieri dalla Camera. Prima ancora, quindi, che il provvedimento venga discusso dal Senato. I rigetti, le manovre, i giochi e le tentazioni demagogiche sulla pelle di chi muore per fame non accennano a scomparire. Il decreto contiene una modifica rispetto al testo approvato a Montecitorio: il sottosegretario agli Esteri, «apparentemente nominato» per dirigere il nuovo organismo che si occuperà della fame nel mondo, assumerà per 18 mesi le funzioni di alto commissario. Nel comunicato di Palazzo Chigi si dice, fra l'altro, che è stata trovata la copertura finanziaria «senza ricorrere ad ulteriori immissioni sulle sigarette». Perché la decisione di varare un decreto mettendo così in mora il Parlamento? La motivazione ufficiale è che ci sarebbero dei problemi al Senato e quindi la legge rischierebbe di slittare ancora. Una fretta quanto mai sospetta. Per mesi, e mesi infatti, mentre

Nuccio Ciconto
(Segue in ultima)

Il consiglio IRI dà ragione a Prodi

Bloccato il blitz su Mediobanca

«Tutto da decidere»

Craxi si dice contrario alle proposte di privatizzazione a favore di società estere - Anche Darida conferma l'ostilità del governo

Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha confermato l'interpretazione di Prodi della delibera approvata giovedì dal comitato di presidenza. Nessuna via libera all'operazione di privatizzazione di Mediobanca, ma solo mandato agli azionisti pubblici perché avanzino proposte con i loro voti all'operazione congegnata da Enrico Cuccia. PAG. 2

Quel che è avvenuto al comitato di presidenza dell'Iri è l'ultimo atto (in ordine di tempo) di uno dei più grandi scontri per ridisegnare la mappa del potere economico in Italia. Campo di battaglia è Mediobanca, già «salotto buono» della grande finanza italiana o — come l'ha definita Agnelli — «il collo di bottiglia attraverso cui passano tutte le grosse operazioni di proprietà statale e privata». Essa è controllata, fin dalla sua nascita nel 1946, dalle tre banche d'interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma) che fanno capo all'Iri: insieme hanno attualmente il 56,9% del capitale. L'operazione proposta da Cuccia (ora «consigliere anziano», ma da sempre artefice di Mediobanca), osteggiata da Agnelli in Italia ad un fatto storicamente nuovo: la creazione di un'enorme concentrazione finanziaria, industriale, editoriale la cui unica testa è la famiglia Agnelli. Di fronte ad essa ci sarebbe la ritirata del capitale pubblico.

Intendiamo, non siamo per uno statalismo fine a se stesso o come medicina di ogni male e di ogni crisi. Questa non è mai stata la nostra linea. Ma ci sembra enorme che si voglia smantellare un punto nodale dell'intervento pubblico che ha garantito un raccordo (anche discutibile) con il privato per far posto ad un vero e proprio monopolio della famiglia Agnelli. Che la presidenza socialista diventi garante di questa marcia ci sembra un segnale preoccupante che deve far riflettere.

Mediobanca può aprirsi a nuovi apporti privati, anche internazionali, se deve aumentare il proprio capitale. Ma la vera questione è un'altra. Lo dimostrano due considerazioni molto semplici: 1) se il problema è l'ingresso di partners esteri, ebbene ci sono tanti modi per farlo. Lo stesso presidente dell'Iri ha avanzato l'ipotesi di una partecipazione incrociata della Lazard in Mediobanca e delle banche Iri nella Lazard. Ma è stata scartata. Perché? E perché il gruppo francese dovrebbe essere l'unico in ricerca di validità? 2) se il problema è aumentare il capitale, perché sono escluse a priori le banche Iri?

A queste due domande i sostenitori del progetto Mediobanca non hanno dato risposta perché essa è garantita dal più grande capitalista privato italiano: Agnelli. L'unico che possa avere la forza, l'ardire, la lucidità per compiere un tal riequilibrio del potere economico.

I sostenitori della privatizzazione avanzano una giustificazione che indubbiamente fa molta presa sull'opinione pubblica: in questo modo si impedisce che anche il fiore all'occhiello della finanza italiana cada preda della lottizzazione della spartizione tra i partiti. Quel che è accaduto l'altro ieri suona clamorosa smentita a questa tesi. Chi, infatti, nel comitato di presidenza dell'Iri ha votato a favore di questo progetto, se non i rappresentanti delle forze politiche che stanno al governo (del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli)? Dunque quei partiti che hanno tanta paura da chiedere aiuto al capitalismo privato, sarebbero essi stessi i protagonisti dell'intera operazione. È una situazione del tutto paradossale. A meno che non si giunga alla conclusione che il progetto Mediobanca non si muova su una sfera affatto estranea a quella della politica.

Se così stanno le cose, gli stessi obiettivi che — pur legittimamente — Cuccia vuol portare a termine per tonificare e rilanciare Mediobanca (più capitali, apertura internazionale, più spazio al privato, nessun margine per la lottizzazione) possono essere raggiunti in modo diverso. Certo, non può non colpire che da parte delle autorità pubbliche si sia tenuto un atteggiamento di «benigna negligenza» su un affare di così grande portata. Spetta loro avanzare proposte che evitino i rischi principali: soprattutto quello di far perdere il controllo di Mediobanca alle banche Iri sia pure in un diverso rapporto con gli altri azionisti. In questa latitanza sono potute maturare decisioni (anzi parti e principi di) manovra come quelle dell'altro ieri al comitato di presidenza dell'Iri.

L'ultima parola, comunque, spetta alle autorità istituzionali: il governo (sono competenti ben tre ministri: il Tesoro, l'Industria, le Partecipazioni Statali), il Parlamento, la Banca d'Italia che deve assicurare — come sottolinea lo stesso Carli — criteri di trasparenza, pubblicità, congruità dell'operazione.

Rocco Di Biasi
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Elena Massa in lacrime dopo aver ascoltato la sentenza di assoluzione

USTINOV

È morto un altro grande del potere sovietico

Esponente della vecchia guardia, il ministro della difesa era da quarant'anni sulla scena politica - Erano ormai tre mesi che non compariva in pubblico



Il ministro della difesa sovietico Dmitri Ustinov, esponente della vecchia guardia, da 40 anni al vertice del potere sovietico, è morto. L'annuncio ufficiale è stato dato a Mosca ieri sera, a ventiquattrore dal decesso, che peraltro era stato in precedenza confermato da Gorbaciov e Edimburgo. Ustinov non compariva in pubblico da tre mesi e aveva compiuto 78 anni il 30 ottobre scorso. Si aprono ora interrogativi sulla successione, in un posto chiave del potere sovietico. Gregori Romanov nominato presidente della commissione di organizzazione per le esequie, che dovrebbero svolgersi lunedì. La voce della morte si era sparsa fin da ieri mattina nella capitale sovietica, dopo che era stata annullata la partita di scacchi Karpov-Kasparov, che si doveva svolgere nella sala delle colonne del palazzo dei sindacati, dove è stata allestita la camera ardente. A PAG. 3

Non fu lei ad uccidere Anna Grimaldi



Elena Massa assolta con formula piena Il «giallo» si riapre

«Non ha commesso il fatto», ha sentenziato la Corte d'Assise di Napoli - Già scarcerata - «Rientro nella vita a testa alta»

Per la prima volta durante un processo è stata chiamata sul banco dei testimoni una lettera d'amore. È successo nell'aula giudiziaria di Napoli, sede di interrogatori, testimonianze e arringhe atte a decidere se Elena Massa potesse o no avere ucciso Anna Parlatto.

Così le appassionate parole di una donna, ancora innamorata del marito di cui conosceva la relazione amorosa, potevano trasformarsi in altrettanti atti di accusa.

Un fatto insolito, una procedura inaugurata, guarda caso, quando si affonda lo sguardo nel dramma di due donne, in un processo dove di lettere — anonime, di sfogo, di amarezza — ne sono state esibite tante: la vita delle due protagoniste di uno dei più misteriosi crimini delle altre, a riconoscerci in differenti vite femminili, in Donatella Colasanti, superstita dello scempio del Circeo, in Valentina e nelle connominate che hanno continuato a volare nello spazio infinito, nelle vittime di leggi arretrate e nelle liberate grazie a leggi nuove, in chi ha successo, in chi sbaglia, in chi prova, avendo alle spalle una storia che è anche nostra; abbiamo imparato così rapidamente bene a superare steccati ideologici, di età, di educazione!

Forse la verità è semplice: quelle che ci sono state presentate dalla cronaca di questi giorni, non sono donne

Giuliana Dal Pozzo
(Segue in ultima)

Dal nostro inviato

NAPOLI — La «belva» non ha ucciso nessuno. Assolta con formula piena. Elena Massa, la «belva» — come l'aveva chiamata in una delle ultime arringhe uno degli avvocati della famiglia Grimaldi — già da stamattina, se ne avrà la forza, potrà tornare alla sua macchina da scrivere, al «Mattino» di Napoli. Non è la prima giornalista italiana ad aver assassinato qualcuno per «gelosia d'affetti» e di mestiere.

No, Elena Massa non ha commesso il fatto, non ha ammazzato, l'ultima sera di marzo del 1981, Anna Parlatto Grimaldi, ricca e bella signora della «Napoli bene». Il presidente della seconda Corte di Assise di Napoli, Federico Capezza, ha appena il tempo di dirglielo «in nome del popolo italiano», poi sommerso da un timido applauso e da piante irrefrenabili. Sono le 17,30. Piange e sviene, pressata dai fotografi e sopraffatta dall'emozione, l'imputata.

Sorrisono soddisfatti. Invece i giurati popolari. In appena quattro ore sono riusciti a spazzar via un'impastata processuale che si trascinava da quattro anni e che a Elena Massa è costata prima il carcere e poi una lunga latitanza «in attesa del giudizio». Tutti d'accordo — a quanto si è saputo — in giuria. Nessuno ha parlato di condanna, né a quattordici anni come aveva chiesto il P.M., né a nove come ancora in mattinata si vociferava ai margini del processo. L'unica obiezione è venuta da chi ha proposto l'assoluzione per

insufficienza di prove. Ma doveva essere una voce assolutamente minoritaria se, dopo poco più di due ore di camera di consiglio, il presidente della Corte aveva già disposto che l'imputata fosse condotta in aula dal carcere di Wisla, dove era stata trasferita a conclusione dell'udienza mattutina.

La sentenza è clamorosa. La giuria popolare, infatti, ha smontato completamente il «teorema» dell'accusa, fondato sul vecchio «triangolo»: lei, lui, l'altra. La «gelosia d'affetti» e di mestiere. Un triangolo su cui si sono ricamati romanzi fin dal primo giorno dopo il delitto, scavando senza pietà nelle vite della vittima, della giornalista del «Mattino» e di Ciro Paglia, presentato come «suo-oggetto», conteso addirittura a colpi di pistola.

Senza pietà sono volati sulle pagine di giornali complacenti fin troppo e perfino dentro le aule di tribunale gli amori «proibiti» di Anna Grimaldi. Si è lasciato abbondantemente intendere, anzi, che quella morte violenta «ben le stava», essendo la degna conseguenza di una vita dissipata. E ancor peggio hanno fatto i familiari della vittima quando — cercando di arginare l'ondata di pettegolezzi «piccanti» — si son dati a costruire ad

Nell'interno

Dopo l'ingorgo a Roma che fare?

L'ingorgo della settimana scorsa a Roma ha acceso polemiche e interrogativi: abbiamo pubblicato nei giorni scorsi una polemica di Edoardo Palma con l'editoriale di domenica scorsa di Andrea Barbato. Pubblichiamo oggi una risposta dello stesso Barbato ed un intervento di Renato Zangheri. A PAG. 4

Governo orientato per Reder libero

Il governo è orientato per la liberazione del criminale nazista Walter Reder. Così ha detto il ministro Nicolozzi uscendo dalla riunione del consiglio dei ministri. In ogni caso — ha aggiunto il ministro — «aspetteremo il parere dei familiari delle vittime della strage di Marzabotto che avremo il 28 dicembre». A PAG. 5

Traghetti sciopero Banche si tratta

Gli scioperi dei marittimi della Fedemar (autonomi) stanno creando gravissimi disagi. Precettazione del prefetto di Livorno per una nave diretta in Sardegna. Per le banche sono iniziate ieri trattative, esiste uno spiraglio per la revoca degli scioperi aziendali che sono stati proclamati in quasi tutte le aziende Assicredito. A PAG. 8

Il tentativo di dare subito il via a privatizzare Mediobanca

Craxi: no al piano Cuccia Per ora l'Iri si limita a «esplorare»

Lo scontro nel comitato di presidenza tra Prodi e i consiglieri di PRI, PSI, PLI, PSDI - La pronta rettifica del presidente: sulla partecipazione della banca francese Lazard nulla di deciso - Il comunicato emesso dal consiglio

MILANO — Romano Prodi è riuscito a bloccare il tentativo di «golpe» compiuto ieri da quattro membri del comitato di presidenza dell'Iri sulla travagliata vicenda Mediobanca...

ad invitare le tre banche a prendere in esame le valutazioni tecniche e le implicazioni di tutte le soluzioni possibili...

libera con la quale l'Iri ha nominato una commissione di 5 membri per valutare le situazioni, fatti nuovi e responsabilità di membri del gruppo...

to e delle affermazioni e degli orientamenti che nel Parlamento si esprimono...

Il voto sui presupposti di costituzionalità

Primo «sì» al Senato per il decreto Visentini

Si sono espressi a favore del pentapartito e la Sinistra indipendente - Astensione del PCI per indicare «la volontà di influire sul contenuto del provvedimento senza bloccarlo»

ROMA — Il decreto sul fisco ha superato ieri, in Senato, il primo esame...



ministri per i BOT e i CCT. Ma molta strada resta ancora da fare...

nomica. Pertanto — ha concluso — fermo restando il nostro giudizio negativo sul decreto...

I comunisti chiedono discussa il Parlamento prima delle decisioni

PSI e PSDI plaudono ai tentativi di forzare i tempi - Critiche dalla Democrazia cristiana - «È una violazione di legittimità»

ROMA — I socialisti e i socialdemocratici difendono il colpo di mano...

che la Commissione parlamentare avrà discusso dell'argomento. L'indipendente di sinistra Bassanini ha firmato un'interrogazione...

gruppo socialista alla commissione Finanze della Camera, definisce la delibera dell'altra sera un fatto «positivo, volto a facilitare il processo di internazionalizzazione complessiva dell'economia italiana»...

partecipazioni di controllo? 2) Non andrebbe in ogni caso conservato il potere pubblico...

Il cappuccino a 2000 lire Un bluff elettorale?

I dirigenti dell'Assobar hanno fondato un mese fa un partitino e vogliono pubblicità Un coro di proteste tra i commercianti - Altissimo: non resteremo a guardare

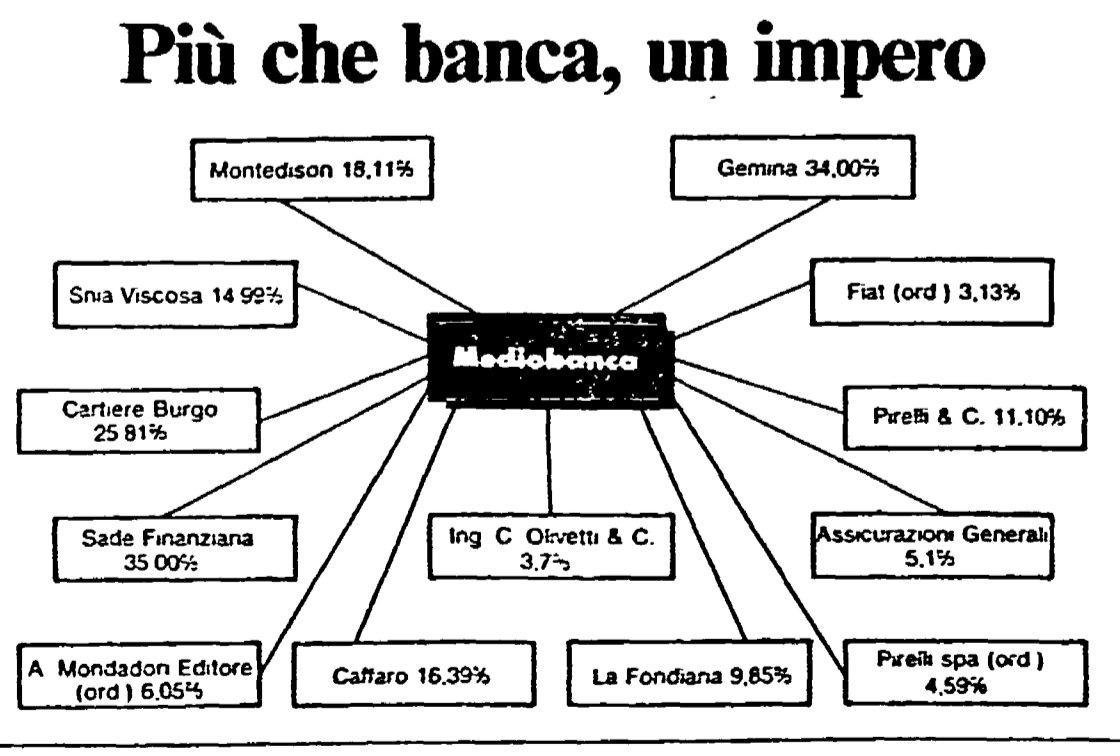
ROMA — L'uscita doveva essere rumorosa. E di rumore, in effetti, l'Assobar ne ha fatto tanto gettando in pasto all'opinione pubblica i propri fantalismi...

za Gioacchino Belli, pur non dicendo nulla di ufficiale, si lascia capire che potrebbero essere prese misure disciplinari nei confronti dei responsabili di questa sortita.

no da soll constatare come le misure del decreto non strangelino nessuno e che i prezzi indicati servirebbero solo a mettere fuori mercato gli incauti osservatori.

Finanzia ma soprattutto 'crea' capitale

ROMA — Con appena 394 miliardi di finanziamenti netti erogati nell'ultimo esercizio, Mediobanca non appare una grande banca.



Insomma, non ha potuto o saputo vendere i titoli del cliente. E poiché Mediobanca è a prevalenza di capitale statale...

internazionalizzare Mediobanca evita di ricordarlo, poiché smentirebbe da solo la sua tesi. E già in grado, oggi, di operare su tutto il mercato mondiale...

tempo questa banca ad identificarsi con quegli interessi. Nessun vero, grande banchiere privato vorrebbe oggi trovarsi in tale situazione che riduce fortemente le sue possibilità d'azione.

Varata la legge finanziaria impedito ogni miglioramento

Al Senato il governo ha respinto gli emendamenti dell'opposizione - Impegno per i fondi agli enti locali - Debiti Federconsorzi

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera la legge finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato per il 1985.

Quarto: il rapporto tra il CIPE e gli enti di gestione delle partecipazioni statali. È stato respinto l'emendamento PCI per restituire a IRI, ENI ed EFIM la ripartizione dei fondi.

Dopo la denuncia di Pio Galli

Marcia indietro Federmeccanica: sì alle 33.000, ma sull'orario?

Ambigua risposta di Mortillaro - I lavori della F.IOM - Lama sulla politica dei redditi

MILANO — La Federmeccanica, almeno per ora, fa marcia indietro, dichiara di aver invitato la scorsa settimana una circolare alle aziende associate per invitare a pagare gli aumenti contrattuali...

gamento delle 33 mila lire. E scattano per ora, per questo motivo, nella presa di posizione dell'organizzazione industriale, un tono preoccupante.

Galli aveva dato notizia di una gravissima minaccia fatta nel corso di alcuni colloqui dai dirigenti della Federmeccanica. Gli industriali avevano esposto, in sostanza, questo ricatto: o vi sindacati mantenete bloccata la contrattazione...

Trasporti bloccati, città caos Autocritica Cgil

ROMA — Autocritica franca e limpida della CGIL dopo lo sciopero degli autotrasporti il 14 dicembre che provocò disagi gravissimi e ingorghi giganteschi a Roma e in molte altre città.

Perché questo episodio «negativo» non sia accantonato, CGIL e FILT hanno deciso di «proporre» alle strutture confederali e di categoria del Lazio e di Roma una iniziativa aperta agli amministratori locali...

CGIL e FILT sono inoltre intenzionate a proporre alle altre organizzazioni sindacali di concordare tempestivamente una linea di sostegno politica alle vertenze nazionali che si aprono in queste settimane per il rinnovo dei contratti nazionali degli autotrasportisti e dei ferrovieri.

Ma il sindacato come può rispondere a questi insistenti clamori di «città in rivolta»? L'IN-CISL sta promuovendo nel paese una campagna di massa, con manifesti, interventi televisivi, sull'obiettivo della settimana di 35 ore da ottenere col prossimo contratto di lavoro, quello del 1986.

È la stessa finalità del lavoro cominciata tra le tre confederazioni sulla riforma del salario. Tra i punti controversi c'è il reintegro, sostenuto dalla CGIL, ma, in una intervista alla «Voce repubblicana», ribadisce che il taglio dei 4 punti ci sembra un senso unico; si potrà discutere sul come e sul quando, ma in qualche modo dovranno essere reintegrati.

È la stessa finalità del lavoro cominciata tra le tre confederazioni sulla riforma del salario. Tra i punti controversi c'è il reintegro, sostenuto dalla CGIL, ma, in una intervista alla «Voce repubblicana», ribadisce che il taglio dei 4 punti ci sembra un senso unico; si potrà discutere sul come e sul quando, ma in qualche modo dovranno essere reintegrati.

«È costume irrinunciabile della CGIL e delle sue organizzazioni di categoria — conclude la nota — valutare gli errori e correggerli. Questo metodo è la condizione essenziale per valorizzare il momento della direzione, per far emergere in ogni circostanza che il valore irrinunciabile del diritto di sciopero si esalta appunto solo se non si producono effetti di segregazione sulla collettività e che l'ispirazione riformatrice delle lotte può coniugare i diritti particolari con quelli generali».

Bruno Ugolini

È morto all'età di 76 anni, interrogativi sulla successione in un posto chiave del potere Ustinov, quarant'anni sulla scena

Scompare un altro della vecchia guardia sovietica

Romanov nominato presidente del comitato organizzativo per i funerali - Il decesso giovedì sera, 24 ore prima dell'annuncio



MOSCA — La voce del decesso si è sparsa come un lampo non appena si è saputo che la partita del mondiale di scacchi tra Karpov e Kasparov non si sarebbe tenuta, né ieri sera e neppure lunedì prossimo.

Ma verso le 18.45 i programmi radio e tv sono cambiati all'improvviso ed è stata la conferma, anche se solo il Telegiornale delle 21 ha scelto definitivamente l'angimma. Ustinov è deceduto giovedì scorso alle 19.35, dopo che — da quanto risulta dal bollettino medico — una operazione all'aorta, tentata dopo che il paziente era stato colpito da una polmonite, degenerata in sepsi, accompagnata da aneurisma arteriosclerotico, si è risolta negativamente.

Tanto evidente doveva essere questo stacco tra essi e gli altri che, nelle ultime settimane, solenni del Soviet supremo, i primi quattro posti erano loro riservati e il quinto e ultimo della prima fila restava significativamente vuoto.

Un ruolo decisivo in tutte le scelte strategiche

dal lontano 1934, quando uscì dall'Istituto di meccanica militare di Leningrado. Divenuto direttore dello stabilimento leningrado «Bolshevik» dopo aver lavorato alcuni anni come ingegnere, Ustinov venne nominato, a soli 33 anni, commissario del popolo per gli armamenti.

Erano il 1941. Stalin in persona lo chiamò a quell'incarico decisivo appena dieci giorni prima dell'attacco tedesco contro le frontiere sovietiche. Da allora, in pratica, Ustinov non lasciò più le posizioni di comando nel settore degli armamenti, dell'industria militare, dell'esercito, della difesa. Prima come ministro dell'industria della difesa (1953-1957), poi come vicepresidente del Consiglio dei ministri (1957-1963) e come primo vicepresidente del Consiglio (1963-1965).

Erano Ustinov a abbandonare gli incarichi di governo ed entrare a far parte della segreteria del Comitato centrale con l'incarico di guidare tutta la politica industriale della difesa e la ricerca spaziale. Da quella posizione strategica Ustinov controlla in pratica tutte le attività in materia militare, ivi inclusa la gestione del ministero della difesa, allora retto da un militare di carriera carico di gloria: il maresciallo Malinovsky. Alla morte di quest'ultimo, nel 1967, erano in molti a pronosticare la salita al potere di Ustinov, ma fu ancora un militare a prece-

Ma nel'ordine delle possibilità — le ipotesi più attendibili al momento attuale sembrano concentrarsi sulla terra dei primi vice-ministri della Difesa: Serghij Akhromeev, attuale capo dello Stato Maggiore generale; Viktor Kulikov, comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia; e il più anziano dei tre, il maresciallo Sokolov (che parlò al posto di Ustinov, sulla piazza Rossa, lo scorso 7 novembre).

La commissione organizzativa per lo svolgimento del funerale — che dovrebbero tenersi lunedì prossimo — risulta presieduta da Gregorj Romanov. Forse un segno che potrebbe indicare una sua possibile predestinazione alla successione, forse, semplicemente, un ruolo derivante dalla responsabilità che Romanov ricopre in seno al Politburo e alla segreteria del Comitato centrale. Del Politburo sono il membro effettivo è entrato a farne parte: il segretario moscovita Viktor Griscin. Tra i supplenti figura il presidente del KGB, Viktor Cerebrikov, mentre tra i membri del governo figura il vice presidente del Consiglio dei ministri e responsabile per l'industria militare, Leonid Smirnov. Solo dopo i politici vengono nell'elenco i militari: i marescialli Sokolov e Akhromeev, il generale d'armata Eshpiste e altri di minore rilievo.

È una linea che punta a fare i conti, da pari a pari, con l'attuale grande potenza. In definitiva il periodo storico dell'insegnamento tecnologico in campo militare e apprendimento, nello stesso tempo, un processo distensivo che ha per base l'equilibrio militare e per implicito presupposto il fatto che in tutte le altre sfere del conten-

Telegramma di Natta al PCUS
ROMA — Alessandro Natta, segretario generale del PCI, ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «Accogliete il profondo cordoglio del Comitato Centrale del PCI e mio personale per la scomparsa del compagno Dimitri Ustinov eminente dirigente del vostro partito e dello Stato sovietico. Vi preghiamo di trasmettere ai comunisti sovietici e ai familiari del compagno Ustinov la nostra partecipazione al grave lutto».

Arkhipov a Pechino parla di cooperazione più vasta Gorbaciov è stato il primo a dare l'annuncio in Scozia

«Tendenze positive» nelle relazioni fra Cina e URSS - Si rafforzano i legami economici e commerciali - Saranno firmati alcuni importanti accordi

L'esponente sovietico ha interrotto la visita in Gran Bretagna - Pace e dialogo gli argomenti dell'ultimo discorso tenuto giovedì a Londra



PECHINO — «Siamo convinti che esiste un vasto potenziale per l'ulteriore espansione di una cooperazione reciproca fra URSS e Cina: con queste parole, il primo ministro sovietico Ivan Arkhipov, giunto ieri a Pechino, ha salutato gli ospiti cinesi venuti ad accoglierlo all'aeroporto: il vicepresidente Yao Yilin, il viceministro degli Esteri Qian Qichen e il delegato cinese nei negoziati per la normalizzazione dei rapporti cinesovietici. Nella dichiarazione all'aeroporto, Arkhipov ha detto ancora che tendenze positive sono recentemente emerse nelle relazioni fra i due paesi, e che i suoi colloqui a Pechino riguarderanno in particolare il rafforzamento dei legami commerciali ed economici bilaterali, nonché la cooperazione scientifica e tecnica.

blica popolare cinese ad elaborare il suo primo piano quinquennale, e diresse i consiglieri tecnici sovietici che collaborano a costruire l'industria cinese prima della rottura fra i due paesi nel 1960. Fra gli altri accordi che probabilmente il dirigente sovietico firmerà a Pechino ce n'è appunto uno che riguarda l'ammendamento di un certo numero di industrie costruite negli anni '50 con l'assistenza sovietica. Inoltre Arkhipov dovrebbe firmare un accordo commerciale già negoziato a Mosca da una delegazione cinese, che aumenta l'intercambio del 36 per cento nel 1985. Quest'anno, l'intercambio fra i due paesi è già cresciuto del 60 per cento.

EDIMBURGO — Mikhail Gorbaciov ha dovuto improvvisamente interrompere la visita in Gran Bretagna in seguito alla notizia, giunta gli attraverso canali diplomatici, della morte avvenuta a Mosca, del ministro della difesa sovietico maresciallo Ustinov, che lo ha costretto a partire precipitosamente da Edimburgo, dove era arrivato ieri mattina, interrompendo così la sua visita in Gran Bretagna un giorno prima del previsto.



«L'ultima occasione per tornare sui temi della trattativa e del dialogo, che hanno caratterizzato tutta la sua visita in Gran Bretagna», Gorbaciov l'aveva avuta giovedì sera, al ricevimento...

mento offerto in suo onore dal governo britannico alla «Lancaster House» di Londra. Dalle parole del dirigente sovietico, è emersa la soddisfazione per i risultati della visita, ed il rinnovato impegno dell'URSS ad adoperarsi per la distensione e la pace, e per il successo del negoziato USA-URSS. Dovrà trattarsi, ha detto Gorbaciov, di un negoziato «nuovo» che dovrà comprendere sia il problema della smilitarizzazione dello spazio, sia tutte le questioni riguardanti le armi nucleari strategiche e a medio raggio.

«I paesi socialisti», ha detto ancora Gorbaciov — hanno più di una volta espresso la convinzione che nessun problema, compresa la distensione per impedire una ulteriore destabilizzazione della situazione strategica, ed evitare una nuova spirale nella corsa al riarmo...»

Il traffico, la vita nelle città

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi una lettera del compagno Edoardo Perna, che interveniva sull'editoriale di domenica scorsa de "L'Unità", di Andrea Barbato, riguardante i problemi del traffico. Torniamo oggi all'argomento, con un articolo del compagno Renato Zangheri, della segreteria del Pci, e con un altro contributo di Andrea Barbato.

Le peggiorate condizioni del traffico nelle città hanno riacceso in questi giorni il dibattito su un aspetto tutt'altro che secondario della qualità della nostra vita. Uno sciopero dei servizi pubblici e le festività natalizie possono aver aggravato lo stato delle cose, ma il problema, si deve riconoscere, è permanente e di fondo. Il quadro di congestione delle vie e delle piazze nelle aree metropolitane è diventato insostenibile. I tempi di movimento si sono drammaticamente allungati, lo stress nervoso è sempre più diffuso, l'aria che respiriamo sempre più malsana.

Per questo si lavora e si produce? Guastarsi il fisico e il morale è la sorte inevitabile del progresso. Barabato nel suo articolo di domenica scorsa è molto pessimista, e non senza ragione. Solo un intervento generale dello Stato, anche se concordato con le amministrazioni locali, può ormai garantire misure efficaci per evitare che il traffico ci divori. In realtà, i Comuni incontrano ostacoli materiali e culturali difficilmente sormontabili: salvo quei Comuni nei quali lo sviluppo urbano è stato sottoposto per tempo a criteri di ordine e di razionalità. Ma nei comuni accettabili e prevalentemente costruiti producono un traffico impazzito.

Concorrono al peggioramento della situazione gli indirizzi prevalenti dello sviluppo. Se il trasporto privato è stato preferito, o meglio imposto, e quello pubblico è stato relegato in secondo ordine, non è ragionevole pensare che un futuro, in bianco, ci possano ottenere facili rinunce all'uso dell'automobile ed efficienti prestazioni dei mezzi pubblici. C'è bisogno a questo punto di programmi organici e precisi. È necessario cambiare l'orientamento degli investimenti, moltiplicare le metropolitane, rendere più frequenti e veloci i mezzi di trasporto pubblico, incrementare gli urbani e ferroviari. È una lacuna storica dell'attuazione civile del nostro paese a dover essere colmata. Sono necessari piani tecnici e finanziari coraggiosi e lungimiranti. Probabilmente, tutta una dottrina dello sviluppo va messa in discussione: non perché lo sviluppo debba essere arrestato o contenuto, secondo le esigenze delle città, ma, al contrario, perché con città ansimanti e sull'orlo del collasso è impossibile qualunque serie espansiva dell'economia e dell'applicazione della scienza e della tecnica moderne al processo produttivo deve poter conta-



E' compito nazionale rompere la morsa che ci soffoca

re su un'organizzazione non precaria della vita urbana. Su città in bilico fra il disordine e una crescita stentata non si costruisce nessuna prospettiva di vera modernizzazione. C'è anche una cultura da creare e difendere, una idea dell'ambiente, della salute, che sappia prevalere sui riflessi condizionati del ricorso indiscriminato all'automobile privata. È una battaglia da condurre, dalla scuola, dal servizio sanitario nazionale, dalle associazioni naturalistiche, dalla stampa, con senso acuto delle responsabilità e del pericolo di un sopravvento definitivo delle cause di paralisi e di inquinamento urbano. Perché

anch'io come Perna temo i rischi di una città immobile. Ma la causa principale della immobilità è oggi, non tanto paradossalmente, una mobilità inquietata e senza regole. Vuol dire rinunciare per questo ai vantaggi del progresso? No, questi vantaggi debbono starci a cuore, Perna ha ragione. E non c'è dubbio che in questi anni avanzamenti consistenti sono stati compiuti in molti campi della vita civile, ai quali sarebbe insensato rinunciare, e la grande massa dei cittadini non lo vorrebbe. Ma è un progresso contraddittorio, che porta con sé un indubbio miglioramento materiale, ma anche squilibri, ingiustizie e, per quanto ri-

guarda il nostro tema di oggi, minacce alla salute gravissime e un incredibile spreco del tempo, che viene sottratto al riposo e alle attività ricreative e culturali. Quanto si paga in questi termini? Molto, e va posto sull'altro piatto della bilancia. Non sarei così sfiduciato da pensare che non esistano nella popolazione italiana energia e capacità per opporsi a questo pedaggio del progresso. Il referendum sul traffico nel centro storico tenuto con successo a Bologna, e quelli annunciati a Milano e a Roma, e molte iniziative per la difesa dell'ambiente urbano che si susseguono in diverse città, lasciano bene sperare. Le

amministrazioni democratiche e di sinistra si stanno impegnando in non pochi casi con serietà in questi campi intricati. Forse il problema è però giunto ad un tale livello di complessità e di gravità da richiedere di essere posto in sede nazionale. Proponiamo che il Parlamento e il governo ne siano direttamente investiti. Autonomia locale, competenza delle Regioni, non significano rinuncia ad elaborare una politica nazionale delle città. Vi sono autorità e concentrazioni di potere che scaricano sulle aree urbane decisioni pesanti, i vincoli, a cui le rappresentanze locali non riescono ad opporsi. E allora compito

che anche le condizioni favorevoli al muoversi abbia un senso, e non sia solo segnale di inquietudine o richiamo commerciale: libero poi ciascuno di fare il proprio uso del limite per l'entità del reddito.

Per attuare queste disposizioni il ministro delle Finanze dispone di due direttori generali, di Ispettorati Compartimentali, uno per ogni Regione, e di numerosi ispettori, i quali vigilano perché l'attività degli uffici sia conforme ad direttive impartite dall'autorità responsabile.

Se l'organizzazione finanziaria non ha funzionato nell'applicazione di un organico e ben costruito ordinamento legislativo, possono immaginarsi i risultati che verrebbero conseguiti con l'applicazione di un ordinamento legislativo in termini non consueti in una normale legislazione.

Se l'organizzazione imperialista assume tanto più rilievo il fatto che la gente sahravi non si limita ad una lotta politico-militare, ma cerca anche di incidere a livello sociale. Tra i tanti obiettivi che il Fronte si è infatti prefisso, vorrei sottolinearne almeno due: una moderna campagna di alfabetizzazione e la riappropriazione della cultura artigianale.

Per quanto concerne il primo aspetto, sono stati organizzati dei corsi a livello nazionale, senza per questo dimenticare la scuola di base rivolta alla scolarizzazione dei bambini.

Si è cercato però di trasmettere alla popolazione non solo le tradizionali materie scolastiche, ma anche l'interesse per corsi professionali che aprono nuovi sbocchi nella realtà dell'Africa nord-occidentale. Proprio questo secondo aspetto merita una più profonda considerazione: nel contesto di una guerra irregolare, l'attenzione che si dedica al futuro del proprio popolo rappresenta un'innovazione nelle tante lotte di liberazione nel Terzo mondo e poi spentesi proprio perché mancava la capacità di governare economicamente la nuova società.

Questa lacuna è stata colmata dal Fronte Polisario, il quale sin da adesso prepara una capacità di autogoverno che garantirà la preservazione dei fini della lotta d'indipen-

LETTERE ALL'UNITA'

Diminuisce l'inflazione, aumenta l'ignoranza

Signor direttore, noi sottoscritti frequentiamo il Liceo Classico Statale di Chivasso, una cittadina in provincia di Torino. Anche quest'anno si sono verificati vergognosi ritardi nelle nomine di insegnanti stabili sulle nostre cattedre. Purtroppo tali disfunzioni sono state ben più gravi che in passato ed hanno raggiunto limiti intollerabili, tanto che pochi giorni fa alcune cattedre erano ancora libere.

Per ben due mesi e mezzo, mentre noi assistevamo ad un'assurda giostra di supplenti, i pochi insegnanti stabili hanno faticosamente tentato di far funzionare nel miglior modo possibile l'istituto. Per due mesi e mezzo abbiamo atteso l'arrivo di un Preside. Abbiamo purtroppo constatato che queste incredibili disfunzioni dell'ordinamento scolastico pubblico, anziché diminuire, aumentano di anno in anno.

Chiediamo ora quale senso abbia inciarlo l'anno scolastico il 13 settembre, se all'inizio di dicembre non si hanno ancora insegnanti. Ci chiediamo come un insegnante possa svolgere proficuamente il proprio lavoro se nello stesso tempo deve accollarsi l'attività di Preside. Ci chiediamo se sia desiderio del governo compensare la diminuzione del tasso d'inflazione con l'aumento del tasso d'ignoranza.

PAOLO ALBERTELLI e GIUSEPPE BANFO
anche per altri 136 studenti (Chivasso - Torino)

Nessuna sovvenzione se non si è in regola con il Collocamento!

Cara Unità, d'accordo con l'«aparato» in agricoltura è un'organizzazione mafiosa che persegue l'obiettivo del controllo del mercato del lavoro nel settore, traendone illeciti guadagni sottratti dal salario giornaliero delle lavoratrici (da oltre 40.000 lire giornaliere contrattuali, si scende al di sotto delle 15.000). Non è poco!

L'agricoltore, da parte sua, ne trae profitto economico e sindacale: economico, attraverso l'evasione contributiva; sindacale, attraverso l'evasione da ogni norma contrattuale e di sicurezza. Da anni, specie di fronte a sciagure mortali, si sollecitano dai governi provvedimenti tendenti a reprimere tale fenomeno, sviluppando un maggior e articolato servizio di trasporto pubblico e un collocamento rinnovato; ma spesso le Istituzioni di fronte a questo fenomeno si mostrano incapaci, anche perché il mafioso spesso ha dalla sua parte le lavoratrici, assettate di lavoro e perciò ricattate.

Ma l'agricoltore, perché deve risultare il meno chiamato in causa? Le sovvenzioni che lui riceve dalle Istituzioni sono commisurate a ciò che produce o che, a causa di calamità atmosferiche, non produce. Perché tra i requisiti che si richiedono per accedere alle sovvenzioni non si mette, al primo posto, il numero delle giornate lavorative impegnate tramite l'Ufficio di collocamento?

CARMELO CAPONIO
operaio Nuova Italsider (Taranto)

Gli uffici finanziari hanno già la facoltà di accertamenti induttivi

Signor direttore, al Ministro delle Finanze è demandata l'applicazione dei decreti delegati pubblicati nei supplementi al 2 della Gazzetta ufficiale 11-10-1983. Per quanto concerne le persone fisiche gli art. 32a 41 del Decreto n. 197 conferiscono ampi poteri agli uffici per la determinazione dei redditi redditivi.

Per attuare queste disposizioni il ministro delle Finanze dispone di due direttori generali, di Ispettorati Compartimentali, uno per ogni Regione, e di numerosi ispettori, i quali vigilano perché l'attività degli uffici sia conforme ad direttive impartite dall'autorità responsabile.

Se l'organizzazione finanziaria non ha funzionato nell'applicazione di un organico e ben costruito ordinamento legislativo, possono immaginarsi i risultati che verrebbero conseguiti con l'applicazione di un ordinamento legislativo in termini non consueti in una normale legislazione.

Se l'organizzazione imperialista assume tanto più rilievo il fatto che la gente sahravi non si limita ad una lotta politico-militare, ma cerca anche di incidere a livello sociale. Tra i tanti obiettivi che il Fronte si è infatti prefisso, vorrei sottolinearne almeno due: una moderna campagna di alfabetizzazione e la riappropriazione della cultura artigianale.

Per quanto concerne il primo aspetto, sono stati organizzati dei corsi a livello nazionale, senza per questo dimenticare la scuola di base rivolta alla scolarizzazione dei bambini.

Si è cercato però di trasmettere alla popolazione non solo le tradizionali materie scolastiche, ma anche l'interesse per corsi professionali che aprono nuovi sbocchi nella realtà dell'Africa nord-occidentale. Proprio questo secondo aspetto merita una più profonda considerazione: nel contesto di una guerra irregolare, l'attenzione che si dedica al futuro del proprio popolo rappresenta un'innovazione nelle tante lotte di liberazione nel Terzo mondo e poi spentesi proprio perché mancava la capacità di governare economicamente la nuova società.

Questa lacuna è stata colmata dal Fronte Polisario, il quale sin da adesso prepara una capacità di autogoverno che garantirà la preservazione dei fini della lotta d'indipen-

denza. Per quanto concerne l'attività italiana di solidarietà, va sottolineato l'impegno di due Comuni, Sesto Fiorentino e San Gimignano, che si sono impegnati a ricevere un gruppo di giovani sahravi durante l'estate scorsa allo scopo di scambiare conoscenze ed esperienze

PIETRO BRUNELLI
(Rignano Flaminio-Roma)

Questa volta Savioli è accusato del peccato opposto

Cara direttore, permettami alcune osservazioni unite al mio, a dir poco, smarrimento, in merito all'articolo di Arnaldo Savioli - «Esuli o no, di Russia c'è sempre "Nostalghia"», sull'Unità del 17/12.

Non posso accettare che vengano definite (perché in definitiva è di questo che si tratta) «grandi e piccole firme della propaganda anticomunista» le posizioni di chi considera i Paesi socialisti come Paesi totalitari, compresa la posizione ufficiale del Partito socialista senza ambiguità dal XVI Congresso.

Francamente erano molti anni che non sentivo dire che «il fenomeno dei dissidenti è mosso anche da «insaziata curiosità, bisogno di universalità, desiderio di divenir del mondo esperti» che si esprime «nella solitaria protesta, nella stampa di opuscoli clandestini, nella refrattarietà e nell'esilio». Come non mi sarei mai aspettato di trovare (ahimè) sulla prima pagina dell'Unità argomentazioni grottesche come quelle sul «catturare irrequieto, fantasioso, insofferente di ogni legame» di questi «figli più vivaci e vitali del popolo russo».

Non mi sembra che tali tipi di intervento siano testimonianza del grande e approfondito dibattito che nel nostro partito si svolge ad ogni livello su questo argomento

ROBERTO BOTTAN
(Venezia-Mestre)

La Gran Bretagna ha i suoi motivi

Egredo direttore, l'Unità dell'8 dicembre ha pubblicato un articolo, firmato da Raffaele Capitan, intitolato «La Gran Bretagna ha paura - blocco per i nostri suini» nel quale si suggerisce che il blocco operativo del tipo di virus isolato nei bovini colpiti non possa colpire anche altri animali: se questo fosse il caso, perché le stesse autorità italiane avrebbero fatto vaccinare anche i capi ovicaprini e suini? Ma è certo del tutto errato descrivere come blocco delle importazioni «di carni dall'Italia» un divieto che si applica solo a quelle carni che provengono dalle aree colpite e che è chiaramente di natura provinciale sanitaria.

D.B.A. EVANS
Addetto agricolo dell'Ambasciata britannica (Roma)

Dai quarant'anni in su (lettera spietata)

Cara direttore, sono uno studente di ventidue anni, di famiglia benestante, e ho quattro fratelli maggiori i quali, essendo abbastanza più vecchi di me, sono già tutti sposati e «sistemati». Essendo io ben lungi dalla loro situazione, perché ancora studente, sono rimasto l'unico ad abitare coi miei genitori.

Vengo al punto di questa mia: io vorrei dissuadere tutte le coppie che hanno dai quaranta anni in su dall'avere figli (se ne hanno già altri).

So bene che per molte persone di quell'età l'istinto maternopaterno è ancora presente e altrettanto quello della procreazione. Non vorrei perciò che queste persone pensassero che io li voglia dissuadere da quello che è un bisogno fondamentale comune a tutti gli esseri viventi.

Verrei semplicemente evitare loro e ai loro eventuali figli una coesistenza piuttosto difficile, ricordando una cosa: quando loro avranno sessant'anni i loro figli ne avranno ventenni. E a ventenni ci si prepara a vivere, a sessanta a morire.

GR
(Roma)

L'elettroshock

Egredo direttore, scrivo per un fatto che mi ha lasciato letteralmente sbalordito e spaesato. Durante il dibattito andato in onda la sera del 30/11 sulla Rai, Rete 1, nel corso della trasmissione Film Dossier condotta da Piero Angela, si è parlato del problema della depressione e dell'intervento della psichiatria su questo argomento così delicato.

Il nuovo baluardo, narra Piero Angela, che stimo molto, ha detto qualcosa a questo proposito, dimenticando completamente il motivo per cui la Legge 180 è stata fatta, ricordando che l'elettroshock è stato bandito da esperti e luminari della psichiatria in quanto strumento barbaro e destinato a rimanere solo un momento «comodo» della storia della psichiatria, così come è stato per le lobotomie.

LIUBA VENIER
(Milano)



L'ULTIMO GIORNALISTA
L'HO CONDANNATO A
SEI MESI DI SOSPENSIONE
DALLA PROFESSIONE!

... IN NOME DEL
"POPOLO"
NATURALMENTE...

Perna concentra tutto il disastro su Roma, forse perché è qui che si è avuto il segnale più acuto di un collasso del traffico, sia pure in condizioni particolari e - speriamo - irripetibili. Non ho difficoltà ad accettare per ora questa localizzazione, anche perché a Roma non è solo la città di Perna, ma anche la mia, quella in cui sono nato e lavoro da cinquant'anni, in cui ho avuto l'onore di sedere nel Consiglio comunale presieduto da due sindaci come Petrosselli e Ve-

La censura conferma: non uscirà mai nelle sale «Histoire d'O capitolo II»

ROMA — Roba da non credere. «Histoire d'O capitolo secondo» non uscirà mai sugli schermi italiani. Anche la commissione d'appello della censura ha infatti confermato il «verdetto» di prima istanza, negando definitivamente al film il nulla osta di proiezione in pubblico. I censori ci hanno insomma mandato a dire che noi tutti, persone al di sopra dei 18 anni, non abbiamo il diritto di vedere questo (mediocre) film di Eric Rochat perché offende quel famoso senso del pudore che nessuno sa bene cos'è. Ma sentite le argomentazioni: il voto di prima istanza parlava di «variazioni e perversioni anche zoomorfe del comportamento sessuale in modo sistematico e intensificato», mentre il parere espresso ieri aggiunge più semplicemente che «in effetti le numerosissime scene pornografiche rendono il film contrario alle regole dei buon costume».

La storia si ripete, dunque, nonostante le promesse fatte a più riprese dal ministro Lagorio, nonostante le proposte di legge approntate dalle forze politiche (in questo caso, ripeté e ripetute ed autorevoli interventi del mondo culturale. Era dai tempi di «Querelle», opera-testamento di Fassbinder, che i solerti funzionari di via delle Zoccollette non si facevano vivi con tale «volenza». Fuorviato e inaffidabile sembrava la loro reazione nei confronti dell'opera del regista tedesco ispirata al romanzo di

Genet, ma addirittura ridicolo appare ora questo incaporiscimento contro un filmetto soft-core con qualche «elleità autorevole», uscito fra l'altro in tutta Europa. Noi che abbiamo visto il film possiamo confermarvi ciò: «Histoire d'O capitolo secondo» è una storiella sexy come se ne vedono centinaia in tv, piena di rinfanti fatti in cabina di montaggio e di ritualità erotiche goffe e sciocchine da sprofondare nel comico. Riesce difficile capire il perché di questa improvvisa sortita natalizia della censura. Si vuole ribadire che «i censori esistono e non abbandonano il proprio dovere». Si vogliono mandare avvertimenti politici? O si vuole semplicemente colpire un film, facendone tra l'altro una specie di martire? E' certo comunque che di fronte a questo ennesimo ed anacronistico irrigidimento dell'istituto censorio, il ministro Lagorio dovrebbe stringere i tempi e riportare la faccenda in seno al Consiglio dei ministri. Il vero scoglio, infatti, è il conflitto teorico-giuridico con il ministro Martinazzoli, contrario alla depenalizzazione della norma dell'attuale Codice penale che punisce il reato di oscenità. In serata è stata diffusa dalla distributrice «Artisti Associati» una dichiarazione in cui il presidente Roberto Rossellini fa appello «alle forze politiche, alla stampa e alle strutture cinematografiche perché non passi nell'indifferenza generale questo ennesimo attacco alla libertà del cinema».

mi. an.



Sandra Wey in una scena di «Histoire d'O»

Scandalo dei petroli, depositi occulti per 10 milioni di dollari

TORINO — Annunceremmo ad oltre 10 milioni di dollari i depositi occulti di molti degli imputati per lo scandalo dei petroli presso le banche svizzere. I conti bancari, non intestati ad alcun nome ma contrassegnati da codici segreti, sono in questi giorni oggetto di un esame da parte dei giudici torinesi Aldo Cava e Mario Vaudo, titolari delle principali inchieste sulle note vicende del contrabbando di prodotti petroliferi attuato in Italia nel decennio scorso. Il Tribunale federale di Ginevra ha infatti autorizzato le indagini dei magistrati italiani su decine di conti depositati presso le filiali elvetiche della Chase Manhattan Bank, del Credito Svizzero, dell'Unione Banche Svizzere e della Società delle Banche Svizzere.

Alcuni mesi fa i giudici Cava e Vaudo si erano recati in Svizzera per richiedere il permesso a compiere accertamenti presso gli istituti di credito. Le rogatorie degli inquirenti riguardavano i depositi e i movimenti di denaro di personaggi come i petrolieri Bruno Musselli, Cesare e Pietro Chiabotti (questi ultimi latitanti), l'ex capo di Stato maggiore della Guardia di Finanza Donato Loprete (detenuto a Madrid), l'ex dirigente dell'UTIE di Torino Enrico Ferlito (arrestato pochi mesi fa a New York), l'ex segretario di Moro, Sano Frato, insieme ai vari personaggi della corrente morotica.

La possibilità di indagare nelle banche (ci vorrà del tempo per ottenere un quadro preciso della situazione: molti documenti, fra l'altro, sono scritti in tedesco e dovranno essere tradotti) può rappresentare una svolta nelle indagini, soprattutto per quanto riguarda l'istruttoria cosiddetta «Sipca-Costieri», che riguarda l'attività di Musselli e che sarà chiusa in primavera dal giudice Vaudo.

Arresti domiciliari a Leoni

ROMA — Andrea Leoni, uno degli imputati dello scandalo giudiziario delle «UC» (le cosiddette «Unità comuniste combattenti»), condannato con sentenza definitiva a 14 anni, ha ottenuto gli arresti domiciliari. A concederli sono stati gli stessi giudici della Corte d'Assise d'Appello che avevano emesso la sentenza nei confronti di Leoni. A quanto si è appreso ieri sera anche altri due imputati dello stesso processo, Paolo Laponni e Anna Rita D'Angelo avrebbero ottenuto i benefici. Andrea Leoni, condannato in primo grado a 30 anni e in appello a 14 per reati associativi, ha sempre negato di aver praticato la lotta armata. La sua vicenda è stata più volte al centro di polemiche per la severità, considerata eccessiva e non rispondente ai fatti, delle sentenze emesse nei suoi confronti dallo stesso Leoni, dopo l'appello, aveva fatto ricorso in Cassazione.

Buscetta è giunto negli USA

NEW YORK — Tommaso Buscetta è arrivato negli USA. Con un aereo dell'«Air Force» è sbarcato, sotto straordinarie misure di sicurezza, la notte scorsa all'aeroporto «La Guardia» di New York. È comparso subito dinanzi al giudice Joseph McLaughlin che lo ha incriminato formalmente per il solo caso d'accusa che pende in America del nord sulla sua testa: l'aver, insieme con altri tre complici, importato negli USA, nel 1973, 200 chilogrammi di eroina. Poi Buscetta è stato trasferito in una località sconosciuta della Georgia, l'agenzia antidroga statunitense, dove è stato portato nello stesso quartier generale della DEA, nel Maryland. Ora si pensa che possa essere trasferito a El Paso, nel Texas, in un luogo più sicuro prima di essere interrogato per la «pizza conforata» non comparita, come si sa, in un'inchiesta. Non compare, dunque, davanti al giudice per alcune settimane.

Reder libero entro l'anno?

Il governo orientato per la scarcerazione

Nicolazzi dopo il Consiglio dei ministri: «Attendiamo il verdetto, per il parere dei familiari delle vittime della strage»

BOLOGNA — La liberazione del criminale nazista Walter Reder, nelle intenzioni del governo, è soltanto rinviata. La questione è stata discussa ieri nel consiglio dei ministri. «Stiamo esaminando il caso Reder ha detto uscendo dalla riunione il ministro Nicolazzi — ed al momento è emersa la tendenza per la sua liberazione. Comunque aspetteremo il parere dei familiari delle vittime, che avremo il prossimo 28 dicembre». Ieri, quando sui giornali è apparsa la notizia dell'imminente liberazione di Reder, la protesta è stata immediata. Il primo a telefonare al Principio di Marzabotto è stato Primo Lanzani, che oggi lavora a Restello presso Firenze. «Io ho perso dodici familiari. Devo vedere Reder libero, senza poter dire il mio parere?». «Verso di noi — ha detto un'altra superstita, Maria Strali — sarebbe necessario almeno un po' di rispetto». Nel settembre del 1944 la donna rimase per ore in mezzo ai morti, con addosso i cadaveri dei suoi figli.

«Se decidono senza di noi — dice Italo Piccinini, capogruppo della Dc a Marzabotto — compiono un gravissimo errore: credono forse di ottenere il perdono. In questo modo? Io ero alle Pioppe di Salvaro, avevo 22 anni, e mi misero nel gruppo di quelli che furono avviati verso la Germania. Gli altri, quelli che non erano ritenuti validi, furono fucilati con le mitraglie su una passerella, e caddero nel fiume Reno. C'erano, fra loro, anche due sacerdoti. Certo, come catto-

lico ho il dovere di perdonare, ma come cittadino ho il dovere di rispettare le leggi: e la legge ha detto che Reder deve restare in carcere fino al luglio prossimo. Può anche darsi che sia un uomo distrutto, ma di persone distrutte ne abbiamo tante anche qui: il vecchio Migliori, per esempio, da quel settembre 1944, quando gli uccisero 8 o 9 familiari, ha perso ogni volontà di vivere. Fa qualche lavoro come garzone, dorme nei fienili: non è riuscito a riprendersi». Nel pomeriggio, è arrivato a Marzabotto con Giuseppe De Gennaro, autore di un articolo su Cività Cattolica in cui chiede il perdono per Reder. Ha mostrato una lettera che il maggiore nazista gli ha inviato: «Avrei speranza — scrive Reder che qualcuno della polezze di Marzabotto potesse pensare a me, dopo 40 anni di quei terribili giorni della guerra, e dopo questa così lunga pena, un poco come si pensa ad un fratello infelice ritrovato dopo tanto tempo». Reder «spera nella riconciliazione», e dice di non dimenticare «quel caduti, né cancellare gli errori commessi nella tempesta». «L'angoscia non mi lascerà mai, solo la fede mi permette di sentirmi ancora in qualche modo vivo». Accanto a don De Gennaro era anche monsignor Luciano Gherardi. «La storia di Marzabotto ci ha insegnato — ha detto — che vera piagnucola è la commedia del nostro confronto gli eroi dell'orrore diventano insignificanti». È vero — ha risposto Dante Crucchi, sindaco di



PIETRASANTA — È il 3 ottobre 1951, il maggiore tedesco Walter Reder, scortato dai carabinieri, partecipa ad un sopralluogo con i giudici del Tribunale militare di Bologna che lo condannarono, circa un mese dopo, all'ergastolo

essere concesso solo da familiari e parenti, dice in una dichiarazione il consigliere regionale dell'Emilia Bruno Campitelli. Il presidente del Consiglio regionale, il socialista Giovanni Plepola, ha chiesto invece l'immediata scarcerazione. «Io non credo affatto che Reder si sia pentito — ci dice al telefono Andrew Forrester, maggiore dell'esercito inglese, dei servizi segreti, che nel dopoguerra lavorò nel gruppo investigativo sui crimini di guerra — perché è troppo arrogante. Lo era anche nel 1948, quando lo arrestammo in Austria. Io ed un collega scozzese. Non voleva salire sulla camionetta: «Sono un ufficiale delle SS, ho diritto ad una limousine. Lei non è un ufficiale, è un malato, ho risposto. Questa mia convinzione — conoscevo

Le indagini nell'ospedale in cui sono morti avvelenati due degenti

Parma, il giudice: opera d'un pazzo i due omicidi

Medici ed infermieri dicono invece: si tratta solo d'un tragico errore

Dal nostro inviato
PARMA — Alla prima clinica medica ieri mattina hanno sprangato le porte. Entrava il medico di nefrologia — che i più depressi siamo proprio noi, noi e gli infermieri. Questa storia è colpo grave, tutti ci sentiamo un po' responsabili di armadietti lasciati aperti, di veleni a portata di mano, di travasi troppo disinvolti di sostanze spesso pericolose. Il reparto dove è avvenuta la tragedia si sviluppa lungo un corridoio ad elle: il cucinino dentro il quale l'infermiere lunedì sera ha preparato le due dosi di solfato di magnesio, poi rivelatesi mortali, è da una parte, l'antibagno dove era conservata la micidiale sodiazite dall'altra, in un contenitore con tanto di etichetta che segnalava la pericolosità del contenuto. Forse uno degli elementi che ha convinto il magistrato del fatto doloso è stata proprio la diversa ubicazione delle due sostanze. L'assassino — dice il magistrato — ha agito di proposito, ha prelevato la sodiazite dall'antibagno e l'ha versata nel fiascone contenente il solfato di magnesio. L'infermiere non si è accorta di nulla perché le due sostanze hanno caratteristiche analoghe. Il magistrato, prudentemente, ha in mano carte ben precise per sostenere la tesi di un avvelenamento volontario. E conosciuto come un magistrato scrupoloso e prudente, una persona che difficilmente avrebbe dichiarato pubblicamente che si tratta di un pazzo se non avesse avuto le sue buone ragioni. Qualcuno sostiene che potrebbe avergli tesoro così una trappola, una provocazione per spingere l'assassino

no a fare un passo falso. Ma è la campagna da vera e propria caccia alle streghe, che soprattutto i giornali locali hanno innescato, a infastidire e preoccupare. «Conviene amplificare la tesi del folle — dice Vincenzo Tradda, comunista, fino a qualche mese fa presidente dell'Usi di Parma e poi sostituito da una maggioranza di deputati comunisti — invece parlarci di uno scandalo. Perché scandaloso è il comportamento degli amministratori dell'Usi, che prima tacitano, poi fanno dichiarazioni propagandistiche, poi non fanno alcun passo ufficiale neanche per costituirsi parte civile». «Chiunque sia stato — dice un medico — è grave che

Hainburg, sospeso il disboscamento

VIENNA — I lavori di disboscamento per la costruzione della centrale idroelettrica di Hainburg saranno sospesi sino al 3 gennaio, quando il governo si riunirà per esaminare l'intera questione. Lo ha dichiarato ieri il cancelliere austriaco Fred Sinowatz. In un incontro coi giornalisti, Sinowatz ha fatto intendere che sono emersi elementi nuovi per cui sarà necessario «approfondire senza pregiudizi» tutti gli aspetti della vicenda. Dopo aver invitato i dimostranti a lasciare la zona e a trascorrere un Natale «sereno» nelle loro case, ha tuttavia tenuto a precisare che la posizione del governo riguardo alla costruzione della centrale non è stata mutata. «Positiva ad ogni modo è la reazione dei membri del comitato «Konrad Lorenz» e di quanti nei giorni scorsi si erano appellati al governo perché si potesse terminare alla catena di violenze fra dimostranti e polizia. Tuttavia, nonostante sia stata data assicurazione che i lavori non riprenderanno sino a nuovo ordine, centinaia di giovani continuano a giungere a Hainburg. Attualmente sono circa 3000 coloro che si apprestano a trascorrere il Natale sotto le tende».

Moro-bis, il «dibattito» nelle Br nel racconto della «pentita»

La Libera: «Era impensabile la trattativa dopo via Fani»

La strage della scorta avrebbe «predeterminato» l'esito dell'operazione - 4 imputati potrebbero uscire per decorrenza dei termini

ROMA — Dopo Savasta, Emilia Libera. Uniti nella militanza nelle Br, i due «pentiti» del processo Moro continuano a seguire insieme anche i loro destini sentimentali e giudiziari. Emilia Libera sa meno di Savasta, ma sa abbastanza perché a questo processo d'appello le vengano chieste conferme importanti. Si ruota sempre attorno al ruolo di alcuni personaggi che (Moro, i due «pentiti» e la Faranda, le due «neo-dissociate» Piunti e Nanni), e ad alcuni capitoli scottanti che il processo finora è solo riuscito a scalfire. Il problema della trattativa è dello scotto interno alle Br sulla sorte di Moro, ad esempio.

«Liberato non era dirigente delle Br al tempo del sequestro ma riferisce i termini di un «dibattito» che nell'organizzazione deve essere stato pressante durante e dopo il rapimento Moro. «Si parli a lungo — riferisce la Libera — del sequestro e del massacro della scorta, noi pensavamo che le azioni (i rapimenti ndr) andavano fatti in modo incruento, anche perché era impossibile arrivare a una trattativa senza uccidere le persone prima». Le Br, dunque, evidentemente non per motivi umanitari ma clinicamente strategici, si rendevano conto che l'uccisione della scorta aveva preventivamente bloccato ogni possibilità di ipotesi scambio e di trattativa con lo Stato. Una conferma indiretta che il segno dell'operazione Moro era sostanzialmente «predeterminato» e che solo un clamoroso quanto improbabile cedimento dello Stato avrebbe potuto salvare la vita di Moro.

scagionato le due «neo-dissociate» Piunti e Nanni da una serie di addebiti. Ha, invece, fatto precipitare la posizione, per la verità assai singolare, dell'imputato Antonio Giordano. Costui, nella memoria difensiva, si è dichiarato del tutto estraneo alle Br, ammettendo solo di aver ospitato (senza sapere chi fosse) un capo Br. Tuttavia, dall'inizio del dibattito, Giordano siede tra gli «irriducibili» che pure affermano di non conoscere. Ieri la Libera, rispondendo a una domanda del PG, ha detto: «Lo conosciamo bene perché era il prestanome della casa dove ci rifugiammo io e Antonio (Savasta ndr) fino a poco tempo prima dell'arresto». Proprio Giordano, (trent'anni, al primo processo) è uno dei 4 imputati che, secondo i calcoli dei difensori, potrebbe essere scarcerato il 1° febbraio prossimo per effetto della nuova legge sui termini di carcerazione preventiva. Un'ipotesi (peraltro ancora da verificare) da considerare realistica se il Parlamento non approva la proroga all'entrata in vigore della normativa proposta dal ministro Martinazzoli. Gli altri imputati che si troverebbero in analoga situazione sono De Luca, Tivica (il titolare della tipografia delle Br) e Bella. Ieri è stata ascoltata per pochi minuti anche l'altra «pentita» (a piede libero) Ave Maria Petruciola. Bruno Miserendino

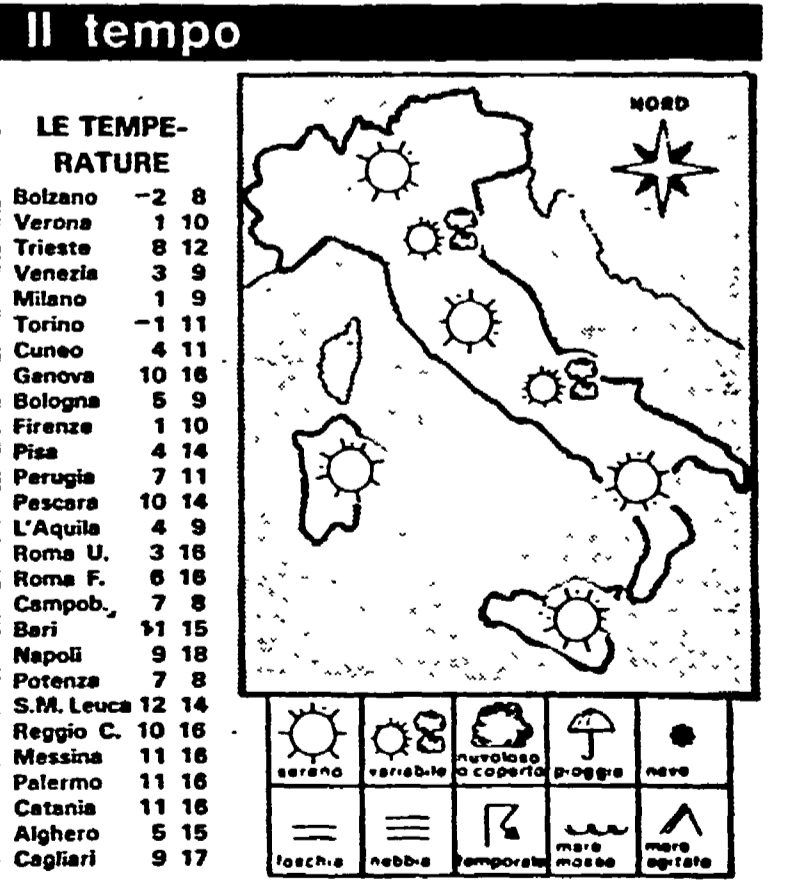
Inviato al processo per il crack della Banca Privata Italiana

Il memoriale di Sindona: «L'unica vittima sono io»

Il bancarottiere, che ha deciso di non presentarsi ai giudici, scarica tutte le colpe sul suo ex braccio destro Carlo Bordon

MILANO — Da ieri agli atti del processo per bancarotta contro Sindona s'è aggiunto un nuovo documento, se si può chiamarlo così, il famoso «memoriale» preannunciato dal banchiere-mafioso. Il titolo apposto dall'autore è «Appunti di Michele Sindona per il processo Banca Privata Italiana». Al titolo seguono 75 cartelle dattiloscritte, 40 righe ciascuna la cui filosofia si compendia nell'affermazione seguente: «La verità è questa: nessuno, tranne Michele Sindona, ha perduto nulla per aver dato credito alle mie banche: molti invece hanno approfittato, si sono arricchiti, si sono fatti pubblici». Ed il giorno seguente è aggiunta la beffa di vedere, ormai da 10 anni, nelle prime pagine dei giornali il mio nome qualificato «bancarottiere», quando io ed io soltanto sono stato il «bancarottario».

Chi sia stato a «bancarottarlo» non è difficile indovinarlo: Carlo Bordon, l'ex braccio destro che prima carpi la sua fiducia poi commise, lui solo, tutte le malefatte. All'insaputa dei sindaci e amministratori delle banche sindoniane (già tutti condannati nel processo conclusosi a luglio), ai quali Sindona attribuiva una sostanziale inconsapevolezza, all'insaputa, anche e soprattutto, del genero del capo, Fiersandro Atgononi, anch'egli già condannato ma che il successo amorevolmente scagiona: «In termini di po-



SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico si estende attualmente fino al Mediterraneo centrale e alla nostra penisola. Sui bordi orientali dell'anticiclone, praticamente tra l'Europa centrale, l'Italia e la penisola balcanica, si muovono da nord-ovest verso sud-est veloci perturbazioni che durante la loro marcia di spostamento possono interessare marginalmente le regioni settentrionali con particolare riferimento al settore orientale e quelle adriatiche.

Il giovane che ha perso il posto perché tossicodipendente

Licenziamento per droga proteste e firme a Roma

Cacciato dal Tesoro per «disaffezione al lavoro» e «comportamento irrispettoso» Sit-in di dipendenti del ministero contro il provvedimento - Luigi Boe ha 29 anni

ROMA — «Proprio perché era un drogato non doveva essere licenziato; il nostro collega deve lavorare, Gloria te ne devi andare. Alle nove di mattina nessuno delle centinaia di impiegati della Direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro è entrato negli uffici. Sono tutti sul piazzale di fronte al palazzo di Via Cristoforo Colombo a protestare con striscioni e cartelli contro il licenziamento di Luigi Boe, 29 anni, commissario del Ministero, tossicodipendente sulla via di un faticoso recupero. È il secondo giorno di assemblea permanente dei colletti bianchi. La grave decisione di Gloria ha scatenato una protesta immediata, spontanea, massiccia. Giovedì pomeriggio, quando alle 14, poco prima dell'uscita, è arrivata a Luigi Boe la lettera di licenziamento, in questi uffici c'è stata una vera e propria sollevazione. Centinaia di impiegati, usciti in gruppo, hanno formato un corteo interno. CGIL, CISL, UIL ed il sindacato autonomo hanno proclamato lo stato di agitazione. Luigi Boe è stato cacciato per «comportamenti irrispettosi» verso i dirigenti, per «disaffezione al lavoro» e via di seguito. «Motivi pretestuosi», denunciano sindacati e lavoratori. «Motivi che non tengono assolutamente conto del dramma di un giovane che dalla droga sta cercando faticosamente di liberarsi», è vero — raccontano amici di Luigi —, e volte a far prendere a crisi. Non ce la faceva più. Si addormentava sulla sedia, oppure per alcuni giorni non si presentava

al lavoro. Ma in quello stato (io cosa doveva fare? E lo Stato, la pubblica amministrazione cosa fanno per tutelare un lavoratore tossicodipendente? Perché nei suoi confronti non c'è alcuna forma di garanzia, a differenza di altri dipendenti affetti magari da malattie al cuore o di altro genere e per questo sgravati da alcuni compiti?). Interrogativi nuovi e brucianti che i colleghi di Luigi Boe hanno messo al centro di una petizione che verrà inviata oltre che a Gloria anche a Pertini. Al Presidente della Repubblica ed al ministro viene rivolto «un accorato appello per una favorevole soluzione del dramma della droga, purtroppo comune a tanti giovani che rappresentano il futuro della nostra nazione». Luigi Boe, jeans e blusotto, il volto stanco e tirato stamattina è tornato di nuovo qui tra i suoi colleghi che stanno raccogliendo le firme per il rito immediato del suo licenziamento. Figlio di emigrati sardi — il padre è rittornato — al Ministero era entrato nel 1980 con la legge 285. Venne poi assunto con un contratto a tempo indeterminato. Luigi superò anche l'esame per l'impiego in ruolo a tutti gli effetti nella pubblica amministrazione. Gli restava soltanto da affrontare un periodo di prova al termine del quale giovedì scorso è stato però licenziato. Luigi era un impiegato normale, uno come tutti gli altri, poi due anni fa iniziò i guai. Mi separai da mia moglie, per me — racconta — fu un trauma. Ma non è solo per questo che iniziò a drogarsi. Sai... la vita in borgata (io vivo a

Paola Sacchi

Magnago ricevuto da Craxi

SVP: a Roma incontro distensivo

Colloqui anche con Vizzini e Amato - Accettato il principio del processo monolingue



Silivius Magnago

raccolto le critiche unanimi di tutti i partiti che hanno un loro riferimento negli schieramenti politici a livello nazionale e, quindi, anche della Democrazia cristiana e del partito socialista che, in Commissione del Sei, hanno i loro rappresentanti. La SVP si è battuta, nei colloqui con Amato e Vizzini, per dimostrare che il processo penale monolingue, cioè nella lingua dichiarata al censimento 1981 per i cittadini dell'Alto Adige dall'imputato, è quello che attiene al principio del processo, e non il solo che si applica all'istruzione del processo. E un altro giro di colloquio in più ha fatto intendere alla SVP che il processo in lingua tedesca nel procedimento giudiziario è di politica e non di pratica. Dopo il primo incontro a Roma Magnago si era dichiarato «non ottimista». Ma, dopo un altro giro di colloquio, la SVP pare aver spuntato qualche cosa. Magnago ha detto che ci sono alcuni punti su cui la SVP non è d'accordo e che su altre questioni

Processo in Svizzera ai due del Sismi che seguivano Pazienza

GINEVRA — Il governo svizzero ha concesso l'autorizzazione a procedere penalmente contro i due agenti dei servizi segreti italiani (Sismi) arrestati il 13 dicembre scorso all'aeroporto luganese di Agno. Lo afferma un comunicato del dipartimento elvetico di giustizia e polizia, a Berna. Il comunicato precisa che l'autorizzazione a procedere si riferisce anche ad altre persone coinvolte per atti compiuti senza autorizzazione per conto di uno stato estero sulla base dell'articolo 271 del codice penale. Gli agenti del Sismi — si afferma — hanno tentato il 13 dicembre 1984, all'aeroporto di Lugano-Agno, come è risultato nel frattempo dalle indagini, il 9 dicembre 1984 all'aeroporto di Zurigo-Kloten, di individuare senza l'approvazione delle autorità svizzere Francesco Pazienza, ricercato dalle autorità italiane, per sorvegliarlo.

Inchiesta penale a Lugano su «Europrogramme» e Bagnasco

MILANO — La procura pubblica di Lugano ha deciso di formalizzare l'inchiesta penale sulla Ibi-Interinvest, la società del finanziere Orazio Bagnasco, di direzione del fondo Europrogramme, e sulla Gedeco investimenti. Lo ha reso noto il procuratore pubblico, Paolo Bernasconi. Gli elementi raccolti sono stati giustificati l'avvio di un'inchiesta penale. Pertanto gli atti vengono trasmessi all'ufficio istruzione giudiziaria di Lugano. In serata un portavoce di «Europrogramme» ha commentato la dichiarazione del magistrato svizzero affermando che l'avvio di un procedimento giudiziario porterà fine ai sospetti con il responsabile della gestione. L'inchiesta — dicono a «Europrogramme» — non farà altro che confermare la trasparenza e la correttezza degli amministratori.

Il generale Renato Lodi comandante della Finanza

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha nominato il generale Renato Lodi nuovo comandante della Guardia di Finanza in sostituzione del generale Aldo Chiaro. Il generale di corpo d'armata Renato Lodi, che dal 3 novembre 1983 era comandante della scuola di Guerra di Civitavecchia, è nato a Roma il 14 maggio 1923. Nominato sottotenente di artiglieria nel marzo 1943, ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale ed alla guerra di Liberazione. Dopo la scuola di guerra ha frequentato il corso Stato maggiore interforze, la sezione informativa per colonnelli per varie armi e la venticinquesima sessione del Centro alti studi militari.

Genova, accertamenti di paternità per i figli dei «desaparecidos»

GENOVA — Duecento bambini argentini, figli di «desaparecidos», potranno essere restituiti ai loro famiglie grazie ad una serie di analisi mediche che verranno compiute attraverso la collaborazione tra il governo argentino e il direttore del laboratorio di immunogenetica dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, prof. Ferrara. Presso l'Istituto di Genova, infatti, è stata da tempo messa a punto una tecnica per l'accertamento della paternità, utilizzando il patrimonio genetico del bimbo e del parente più prossimo. La stessa metodologia verrà ora seguita per l'analisi del patrimonio «familiar» del bambino.

Palermo, si costituisce il genero di Nino Salvo

PALERMO — Il dott. Gaetano Sangiorgi, 35 anni, medico analista, genero del finanziere Nino Salvo, si è costituito presso il nucleo di polizia giudiziaria del tribunale. Sangiorgi, che era accompagnato dal difensore Paolo Semerari, è stato subito interrogato nell'ufficio istruzione del tribunale ed al termine ha ottenuto la libertà provvisoria. Sangiorgi era stato colpito da mandato di cattura insieme con il suocero ed il cugino di quest'ultimo, Ignazio Salvo, in seguito a talune rivelazioni di Tommaso Buzzati. Il boss, infatti, sarebbe stato ospitato — è la sua versione durante un periodo di latitanza in una villa dei finanziere Salvo, nella quale risiedeva anche il dott. Sangiorgi.

Senato, definitive le modifiche alla legge sull'editoria

ROMA — La commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato ieri sera, in sede deliberante, il provvedimento che modifica, integra ed interpreta la legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editoriali e provvedite per l'editoria. Il provvedimento è diventato legge dello Stato, avendo già ricevuto il voto favorevole della Camera.

L'ARCI: questo è il nostro '85

ROMA — L'ARCI ha presentato ieri a Roma la sua immagine per il 1985 e il testamento che si appresta ad aprire. Un proverbio medievale «L'aria della città rende liberi» è lo slogan che l'organizzazione si è scelta per il 1985 e che il responsabile dell'immagine, Stefano Giusti, l'art director Gianni Sassi e il presidente Rino Serri, hanno presentato ieri alla stampa, spiegando che la città è proprio l'ARCI. Una «città ideale» naturale, nella quale, in massima libertà, parlano mille voci, le voci dei circoli, delle leghe, delle strutture. L'ARCI passando da «contenitore» a «soggetto» vorrebbe, da tutte queste voci, trarne una, sovrapposta, dell'associazione. La vuole «produrre» secondo un modello nuovo, il modello ARCI. E la nuova immagine sarà promossa conferito anche ad altre personalità, fra cui Giovan Battista Montini, Enrico Berlinguer, Ugo La Malfa.

Alla memoria di Umberto Terracini premio dell'Accademia Aldo Moro

ROMA — L'Accademia di Studi storici Aldo Moro ha conferito ieri mattina alla memoria del compagno Umberto Terracini il primo dei «Premi Aldo Moro» per la promozione umana, recentemente istituiti per onorare il ricordo di personalità che abbiano particolarmente contribuito al progresso civile, culturale e politico dell'Italia. Durante la cerimonia di conferimento del premio, che è stato ritirato dalla signora Laura Terracini vedova dello scomparso, è stata anche presentata la monografia redatta da Alberto Scarpioni e rivolta a illustrare la personalità politica e intellettuale di Terracini. Alla consegna del premio era presente, in rappresentanza della Direzione del PCI del gruppo dei senatori comunisti, il compagno Giuseppe Chiarante, direttore di «Rinascita». Erano presenti, fra gli altri, il dott. Giovanni Moro, direttore dell'Accademia, il prof. Medici, che ha presieduto la cerimonia, il prof. Paolo Ungari della Direzione del P.R.I. il dott. Massimo Renzo, il compagno Aldo Moro, sarà prossimamente conferito anche ad altre personalità, fra cui Giovan Battista Montini, Enrico Berlinguer, Ugo La Malfa.

N. 87/82 R.G. - N. 201/83 Sent.

PRETURA DI CARPI

Estratto di sentenza

Il Pretore di Carpi ha pronunciato le seguenti:

SENTENZA

nella causa penale contro LUCHESE OLGA in FABRI, nata a Pordenone il 4 gennaio 1939, residente a Montecatini, via Gramsci 80/a, libera non comparsa

IMPUTATA

del delitto p.p. art. 118 n. 2 R.D. 21 dicembre 1933 n. 1738 per aver tentato sulla Cassa di Risparmio di Roma n. 4 Montecatini l'assegno n. 6295729 di L. 5.500.000 senza che presso il menzionato trattante avesse provvista alcuna. Ipotesi grave in relazione al rilevante importo dell'assegno ed al sen. dell'art. 133 C.P. in Solera a 10 settembre 1983

OMISSIS

visi gli artt. 483, 487, 488 C.P.P. dichiara Lucchese Olga in Fibbis colpevole del delitto ascritto e, concessa le att. gr. ritenute equivalenti all'aggravante contestata la condanna alla pena di L. 300.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali. Condanna inoltre la menzionata al divieto di scrivere e stampare per la durata di un anno. Ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano L'Unità foglio di Modena.

Carpi, 15 aprile 1983

Il Pretore F.to dr. A. Pedersoli

7 giugno 1983 not. estr. n. 10 giugno 1983 in pub. sentenza

Il CANCELLIERE F.to F. Pavesi

Per estratto conforme.

Carpi, 18 ottobre 1984

Il CANCELLIERE DIRIGENTE dott. Giuseppe Russo

Iniziativa ad Avellino contro il governo e la Regione Campania

I fondi stanziati non arrivano Protestano le coop dell'Irpinia

Centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione - A queste condizioni, impossibile la ricostruzione - Da otto mesi le cooperative aspettano inutilmente i soldi promessi

AVELLINO — Le cooperative dell'Alta Irpinia protestano contro il governo e la regione Campania. Ieri ad Avellino centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione, proclamata dal coordinamento delle cooperative, per protestare contro i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti alle Coop delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Alla marcia hanno aderito il PCI Irpino, la CGIL e gli studenti del Cratere. «La rinascita e lo sviluppo vogliamo costruirlo noi», recitavano gli striscioni delle cooperative di Lioni, Callitri, Montella, alcuni dei paesi più colpiti dal sisma del 23 novembre '80. Sono più di 200 le cooperative sorte negli ultimi quattro anni nelle aree sinistrate in provincia di Avellino, Salerno e Potenza, con un numero di circa 4.500 soci. Sono cooperative di produzione, di consumo, di servizi, culturali o edili (come la «Rinascita» a Lioni e la «Metalcoop» a Montella, le più grandi) composte da soci dall'età media di 30 anni: sono giovani e donne che vogliono costruirsi un futuro diverso, diverso dalla tradizione che vuole queste zone condannate all'emarginazione o all'assistenzialismo. Le scelte del governo e l'assenza della giunta regionale di centro-sinistra della Campania rischiano ora di indebolire questo patrimonio di competenze, di energie e di sacrificio. Da otto mesi le Coop attendono inutilmente i finanziamenti previsti dall'articolo 12 della legge 80 sulla ricostruzione. Un ritardo che compromette ogni possibile salto di qualità delle Coop nel Cratere, costrette oggi a sopravvivere in condizioni molto difficili. Lo stesso articolo 12 del resto non prevede incentivi reali alla cooperazione. Spiega un dirigente del Comer, il consorzio delle cooperative meridionali che ha sede a Lioni: «I fondi previsti dall'articolo 12 costituiscono in realtà una sorta di prestito alle cooperative, mentre il governo finanzierebbe al cento per cento gli industriali privati del centro-nord che verranno ad investire nel Cratere. Noi chiediamo che, in base ad una selezione delle potenzialità e della competitività di mercato, anche alle Coop del Cratere venga concesso il finanziamento in conto capitale. I giovani e le donne di queste Coop, ha differenza di molti imprenditori privati, hanno tutta la volontà di aumentare la produzione e di creare sviluppo e lavoro nelle zone interne del Mezzogiorno». È questa la richiesta che il Comer avanza ai ministri del Tesoro e alle regioni del Cratere. Una delegazione del Comer esprimerà i suoi problemi anche al gruppo inter-

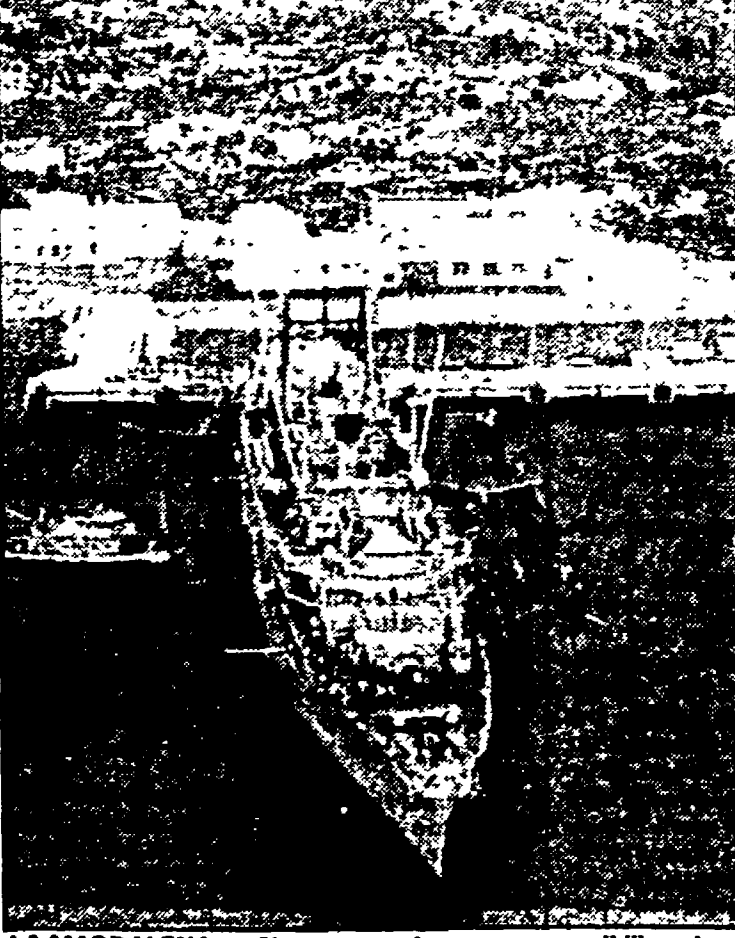
Nuove armi americane alla Maddalena. La Sardegna non ci sta

L'assemblea e la catena umana Oggi la parola è ai pacifisti

Una manifestazione dalla mattina al tramonto nel capoluogo dell'arcipelago - Il PCI propone un referendum autogestito sulle installazioni militari non collegate alla NATO

Della nostra redazione

CAGLIARI — Un'assemblea con i rappresentanti dei comitati per la pace, della Regione, con parlamentari, sindacalisti, forze politiche, associazioni naturalistiche e religiose; poi, al tramonto, tutti sul molo a formare una catena umana, simbolo di protesta contro i sommergibili americani e i missili. Così oggi la Maddalena vivrà un'altra giornata di mobilitazione contro la base atomica USA sull'isolotto, concesso nel '72 con un colpo di mano dal governo italiano, e destinato ad ospitare — secondo i piani più operativi del congresso USA — armi sempre più terribili e micidiali. La manifestazione è indetta dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace, assieme alla FGCI, alla Lega Sarda per l'Ambiente, la Federazione giovanile evangelica, con l'adesione del PCI, del Psd'A, di DP, dell'Associazione radicale e dei sindacati. All'assemblea pubblica nel cinema Medoro (inizio ore 10) interverranno fra gli altri Luciano Castellina, Feliciano Crucianelli, Falco Accame, Umberto Degiovannangelis e i parlamentari comunisti Mannuzza, Mada e Macciotta. All'iniziativa ha aderito ufficialmente anche la giunta regionale sarda. Intanto, il gruppo comunista



LA MADDALENA — Nave appoggio per sommergibili nucleari

Nasce la «nuova» Pozzuoli Già consegnati 600 alloggi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Finalmente un Natale sereno. Il ministro Zamberletti taglia il nastro tricolore, stringe mani e dispensa sorrisi. La folla applaude. È l'atto di nascita di una nuova città, quella «Pozzuoli-bis» edificata a tempo di record per dare un tetto sicuro ad una parte della popolazione sfollata dal centro storico della città flegrea tormentata dal bradisismo. Ieri mattina il ministro della protezione civile ha consegnato i primi 600 alloggi ad altrettante famiglie. Sono stati costruiti a Monte Ruscello, circa quattro chilometri nell'interno, in una zona ritenuta al riparo dalla furia del vulcano che si agita nel sottosuolo di Pozzuoli.

Alla cerimonia hanno preso parte, insieme a Zamberletti, il prefetto di Napoli Boccia, il presidente della facoltà di architettura Siola, il vicesegretario della Democrazia Cristiana Scotti. In 14 mesi — utilizzando sistemi di edilizia prefabbricata — i 600 nuovi appartamenti sono stati realizzati nel pieno dell'emergenza, non senza polemiche e polemiche. «Questo progetto», ha detto Zamberletti, «dimostra che la protezione civile non è più solo un dicastero che interviene in



NELLA FOTO: alcuni degli alloggi consegnati

Le furbizie non servono La gente vuole decidere sulla propria sicurezza

Oggi alla Maddalena si riuniscono i rappresentanti delle forze di pace della Sardegna, insieme al Coordinamento nazionale dei comitati. Dopo il clamore seguito alla notizia sull'attacco nella base di Santo Stefano di sommergibili armati di missili Cruise, inopinatamente emersa nel corso dell'Assemblea parlamentare atlantica, sulla stampa italiana la vicenda della Maddalena è pressoché scomparsa. Alle interrogazioni e interpellanze parlamentari il governo, dopo una prima e insoddisfacente smentita, non ha ancora dato risposta. Si vuole minimizzare. Ma queste sono furbizie che non possono reggere.

Sulla Maddalena vi sono quindi anni di decisioni sottratte al Parlamento. Nell'ottobre del 1972 se ne discusse in Senato per iniziativa comunista; alle critiche del sen. Peccioli l'allora ministro degli Esteri, Medici, non seppe rispondere altro che trattarsi di un fatto di ordinaria amministrazione. Invece si costruì una vera e propria base per la marina USA e oggi vi sono 1.500 militari americani di stanza permanente.

Ora nuovamente si minimizza, ma intanto le installazioni si moltiplicano e sono attesi nuovi arrivi di personale militare americano. E profondamente cambia però la sensibilità pubblica. Il sindaco della Maddalena, Giuseppe Dell'iga, che era stato nel 1972 il patrono locale della base, ora ha lanciato un grido d'allarme. «La popolazione manifesta oggi apertamente la sua ostilità. Alla base di questa protesta c'è l'intollerabilità di una situazione di incontrollabilità della base. E inoltre sempre più forte la consapevolezza che la Sardegna sta diventando uno dei principali bersagli mediterranei — insieme alla Sicilia — di una possibile guerra

Renzo Gianotti

HONG KONG La Thatcher tranquillizza la (quasi ex) colonia

HONG KONG — Giuntes da Pechino nel territorio destinato a rimanere ancora per poco una colonia britannica, Margaret Thatcher vi ha rilasciato dichiarazioni volte a tranquillizzare anche gli abitanti meno convinti della svolta ormai decisa: il passaggio di Hong Kong dalla corona britannica alla Repubblica popolare cinese. Nel corso di una conferenza stampa il primo ministro ha detto che l'accordo è una cosa buona e necessaria. Ha proseguito ricordando che, anche senza l'intesa in questione, nel 1997 Londra avrebbe comunque dovuto restituire il 92% del territorio a Pechino, considerato che il relativo contratto d'affitto scadrà appunto in tale data.

Il trattato firmato mercoledì scorso da Margaret Thatcher e dal primo ministro cinese Zhao Ziyang prevede che il governo di Pechino rispetti per almeno cinquant'anni a partire dal 1997 il sistema economico-sociale vigente ad Hong Kong. Il primo ministro britannico si è detto fiducioso circa il fatto che la Repubblica popolare cinese onorerà i suoi impegni relativi al mantenimento del sistema capitalistico nel territorio.

Ieri Margaret Thatcher ha lasciato Hong Kong alla volta degli Stati Uniti, dove incontrerà il presidente Reagan a Camp David. La circostanza è resa più interessante dal fatto che il primo ministro britannico ha appena avuto colloqui con Mikhail Gorbaciov, esponente di primissimo piano della leadership sovietica. Com'è noto, Gorbaciov ha compiuto in questi giorni una visita a Londra che è stata coronata da un evidente successo. Ad Hong Kong, Margaret Thatcher ha dichiarato che a suo avviso USA e URSS sono sinceri nei loro sforzi per giungere a un accordo per il controllo degli armamenti, ma hanno bisogno di tempo per trovare un'intesa adeguata. Il primo ministro ha anche detto che resta da stabilire con quali schemi saranno discusse le principali questioni, come gli armamenti nucleari strategici, i missili a medio raggio, le armi chimiche e quelle convenzionali. La sua conclusione è stata: «Penso che occorrerà del tempo per trovare la procedura appropriata». Prima di giungere a Washington, l'aereo della signora Thatcher ha fatto uno scalo a Guam.

LIBANO La spirale della violenza e della provocazione sembra inarrestabile

Auto-bomba in una scuola drusa Più di trenta fra morti e feriti

L'attentato nella cittadina di Ras el Metn, venti chilometri da Beirut - Tra i feriti anche diciannove bambini - Aspri duelli di artiglieria, colpita la capitale - Cannonate anche intorno al palazzo di Baabda

BEIRUT — La strategia della provocazione ha causato nuove vittime e innescato un altro gradino della escalation bellica: un'auto-bomba, con circa due quintali di esplosivo, è saltata in aria davanti ad una scuola nella località drusa di Ras el Metn, causando due morti e trenta feriti, fra cui 19 bambini che si trovavano nella scuola; subito dopo si sono avuti violenti duelli di artiglieria fra drusi e falangisti e colpi di cannone sono caduti anche sui quartieri cristiani di Beirut est.

L'auto-bomba, una grossa Mercedes, era parcheggiata nel cortile della scuola. La località di Ras el Metn si trova a una ventina di chilometri da Beirut, sulle colline che fiancheggiano la strada per Damasco. I duelli di artiglieria che hanno fatto seguito all'attentato, hanno impedito ai giornalisti di recarsi sul posto. Si tratta del terzo attentato dinamitardo contro la comunità drusa nelle ultime settimane. Il 29 novembre un'altra auto-bomba era esplosa davanti alla posta di Aley, provocando sette morti e diciassette feriti; una settimana fa era stato compiuto un attentato

contro la «casa dei drusi» a Beirut ovest, con tre morti e sette feriti. Due giorni dopo inoltre era stato assassinato a raffiche di mitra il vicecomandante druso della sesta brigata dell'esercito di stanza a Beirut ovest. Si tratta di deliberati atti di provocazione che rischiano di innescare

una reazione a catena senza fine, come dimostrano i duelli di artiglieria di cui si è detto.

Nel primo pomeriggio la radio dei drusi «Voce della montagna» ha accusato le artiglierie falangiste di bombardare pesantemente l'importante cittadina di Bham-

dun, poco distante da Ras el Metn; l'emittente ha invitato la popolazione a restare in casa e i donatori di sangue ad affluire agli ospedali della zona. Analoghi inviti è stato rivolto dalla radio falangista «Voce del Libano» alla popolazione di Beirut est dopo che colpi di cannone erano

caduti nei dintorni del palazzo presidenziale di Baabda e nella zona di Yarz, dove si trova il ministero della difesa. E questi appelli uguali e contrapposti dimostrano come sia drammatico e delicato il momento che, ancora una volta, il Libano sta vivendo.

IL SINDACO Fanton

Comune di Campolongo Maggiore

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata
Lavori per l'ampliamento plesso scuole medie del capoluogo.

IL SOTTOSCRITTO SINDACO
Vista la deliberazione consiliare n. 112 del 12 ottobre 1984 resa esecutiva e sensi di legge ed in esecuzione dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

rende noto

che l'Amministrazione comunale di Campolongo Maggiore Ufficio Tecnico LL.PP. intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di ampliamento del plesso scuole medie del capoluogo, per l'importo a base di asta di L. 153.150.740 sulla base del progetto redatto in data 10 ottobre 1984 dal geom. A. Morello, capo ufficio LL.PP. del Comune di Campolongo Maggiore ed approvato con deliberazione Consiliare n. 112 in data 12 ottobre 1984. I lavori saranno aggiudicati ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1 lettera d) e per mezzo di offerte sigillate da confrontarsi con la medesima, ai sensi del successivo art. 49.

Gli interessati, che intendono chiedere di essere invitati alla licitazione sono tenuti a presentare al Comune apposita domanda in piego raccomandato entro e non oltre le ore 13 del decimo giorno dalla data di pubblicazione indicando nella domanda il numero di iscrizione all'albo degli appaltatori e l'importo di iscrizione per la categoria dei lavori richiesti.

IL SINDACO Fanton

Comune di Campolongo Maggiore

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata
Lavori di ricostruzione e bitumatura strade comunali: Via Roma (laterali Trolesse Zerbin) Via della Repubblica, Via Monte Cengio, Via Tinotterto laterale Iaghetto.

IL SOTTOSCRITTO SINDACO
Vista la deliberazione consiliare n. 46 del 8 giugno 1984 resa esecutiva e sensi di legge ed in esecuzione dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

rende noto

che l'Amministrazione comunale di Campolongo Maggiore Ufficio Tecnico intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di ricostruzione e bitumatura di alcune strade comunali, per l'importo a base di asta di L. 113.963.000 sulla base del progetto redatto in data 19 marzo 1984 dal geom. Armando Morello, capo ufficio LL.PP. del Comune di Campolongo Maggiore ed approvato con deliberazione Consiliare n. 46 del 8 giugno 1984. I lavori saranno aggiudicati con il metodo di cui all'art. 1 lett. a), legge 2 febbraio 1973, n. 14 ed art. 73, lett. c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 senza professione di alcun limite di aumento o ribasso. Gli interessati, che intendono chiedere di essere invitati alla licitazione sono tenuti a presentare al Comune apposita domanda in piego raccomandato entro e non oltre le ore 13 del decimo giorno dalla data di pubblicazione indicando nella domanda il numero di iscrizione all'albo degli appaltatori e l'importo di iscrizione per la categoria dei lavori richiesti.

IL SINDACO Fanton

Istituzioni di assistenza riunite

MEDICINA (BOLOGNA)
Per il giorno 12 gennaio 1985 alle ore 12 è indetta un'asta pubblica per la vendita dei seguenti immobili: Fabbricato urbano, sito in Medice No, frazione di Villafranca, Via E. Della Valle n. 4/G/B/10/12/14/15 distinto al R.C.E.U. al foglio 134/A, map. 40, frazione in N. 13 distinti lotti. Scadenza termine presentazione offerte: ore 12 dell'11 gennaio 1985. Per ogni chiarimento, rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, Via Saffi 1, Medicina.

IL PRESIDENTE: geom. Pietro Minghetti

PRETORIA Le madri di Maggio chiedono giustizia

Buenos Aires — Si è conclusa a tardi notte davanti al palazzo del Parlamento argentino, la marcia della resistenza, una manifestazione indetta dalle «madri di Plaza de Mayo», impegnate da anni in una lotta per la restituzione dei figli scomparsi durante la passata dittatura militare. Migliaia di persone hanno accompagnato la marcia attorno alla piramide che si alza al centro della storica piazza.

L'obiettivo principale di questa silenziosa protesta che da quattro anni si ripete puntualmente ogni anno, è quello di esigere il giudizio e il castigo dei responsabili della scomparsa di migliaia di persone.

L'adesione all'iniziativa umanitaria da parte dei partiti, dei sindacati e degli organismi per la difesa dei diritti umani, è stata massiccia ed entusiastica. Le «madri» hanno proseguito la marcia in circolo durante tutta la notte, confortate dalla presenza di migliaia di persone che le hanno accompagnate ed assistite. In testa al corteo, la presidente delle «madri» Hebe Bonafini, e il premio Nobel della pace, Adolfo Perez Esquivel.

La signora Bonafini, con il capo avvolto dal tradizionale fazzoletto bianco che è l'insegna delle «madri», ha espresso giudizi critici nei riguardi del Consiglio supremo delle forze armate.

Gran Bretagna

I parlamentari del PCI solidali con i minatori inglesi in lotta
ROMA — Una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dal sen. Piero Pieralli, vice presidente del gruppo comunista del Senato e dall'on. Mario Pechetti, segretario del gruppo comunista della Camera, ha ricevuto ieri al Senato il compagno Arfon Evans del Sindacato britannico dei minatori. Per il gruppo del Parlamento europeo era presente il sen. Guido Fanti. Nel corso dell'incontro, il sen. Riccardo Di Corato ha espresso la solidarietà dei comunisti italiani alla lotta dei minatori inglesi. Quale segno tangibile di questa solidarietà, i gruppi parlamentari hanno consegnato al signor Evans la somma di quattro milioni. Pieralli ha indicato l'opportunità che una delegazione di parlamentari italiani si rechi nelle zone minerarie inglesi per rendersi conto direttamente della situazione e dei termini della lotta in corso.

Sudafrica

Sondaggio tra i bianchi sull'ANC
PRETORIA — Nel mese di settembre il Consiglio di ricerca per le scienze sociali di Pretoria ha ritenuto opportuno effettuare un sondaggio tra la popolazione bianca del Sudafrica per verificare il suo atteggiamento nei confronti della maggioranza nera. Proprio mentre nelle città-ghetto si moltiplicavano disordini e proteste. Ieri sono stati resi noti i risultati che, nel complesso, possono essere definiti incoraggianti. Il 75% degli intervistati ritiene che la parità dei diritti per i neri potrebbe porre termine alle violenze nelle città-satellite. Ma, soprattutto, il 43% si è detto favorevole ad intavolare negoziati col Congresso Nazionale Africano (ANC), il movimento di liberazione da anni fuorigiure. Per contro il 44% si è detto nettamente contrario al dialogo con l'ANC definita un'«organizzazione terroristica, comunista e violenta».

Argentina

Le madri di Maggio chiedono giustizia
BUENOS AIRES — Si è conclusa a tardi notte davanti al palazzo del Parlamento argentino, la marcia della resistenza, una manifestazione indetta dalle «madri di Plaza de Mayo», impegnate da anni in una lotta per la restituzione dei figli scomparsi durante la passata dittatura militare. Migliaia di persone hanno accompagnato la marcia attorno alla piramide che si alza al centro della storica piazza.

L'obiettivo principale di questa silenziosa protesta che da quattro anni si ripete puntualmente ogni anno, è quello di esigere il giudizio e il castigo dei responsabili della scomparsa di migliaia di persone.

L'adesione all'iniziativa umanitaria da parte dei partiti, dei sindacati e degli organismi per la difesa dei diritti umani, è stata massiccia ed entusiastica. Le «madri» hanno proseguito la marcia in circolo durante tutta la notte, confortate dalla presenza di migliaia di persone che le hanno accompagnate ed assistite. In testa al corteo, la presidente delle «madri» Hebe Bonafini, e il premio Nobel della pace, Adolfo Perez Esquivel.

La signora Bonafini, con il capo avvolto dal tradizionale fazzoletto bianco che è l'insegna delle «madri», ha espresso giudizi critici nei riguardi del Consiglio supremo delle forze armate.

Polonia, presto cambiamenti al vertice Poup

VARSAVIA — Cambiamenti a massimi livelli del Poup sono stati annunciati venerdì riferisce l'ANSA — dal capo del governo e dal partito, generale Jaruzelski, al comitato centrale del partito. Jaruzelski ha detto che le decisioni dell'ufficio politico saranno presentate durante il plenum, hanno carattere organizzativo ed esigono una decisione del comitato centrale.

Per chi va in Cina, il visto a Pechino

PECHINO — I turisti e gli uomini d'affari stranieri potranno da oggi recarsi in Cina senza visto e ottenere direttamente all'aeroporto di Pechino, il permesso di entrata verrà fatto sulla base dei documenti di identità, durerà per un mese.

Urss, nuovo ministro dell'Istruzione

MOSCA — Sergej Šcherbakov, 59 anni, è stato nominato ministro dell'Istruzione in sostituzione di Mikhail Prokhorov, 74 anni, che ha lasciato l'incarico per ragioni di salute.

Usa: espulso criminale di guerra ucraino

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso di espellere inviando in Unione Sovietica un cittadino ucraino di 77 anni che, nel corso della seconda guerra mondiale ha lavorato come guardiano nel campo di sterminio nazista di Treblinka. L'uomo si chiama Fedor Fedorenko.

Spagna, l'ETA rivendica attentati

BILBAO — L'organizzazione indipendentista basca, ETA, ha rivendicato i tre attentati dinamitardi compiuti martedì scorso in Spagna contro un celloidotto che fornisce di carbone le forze militari statunitensi e spagnole.

Italia-Cina: si discute di 40 grossi progetti

ROMA — Sono oltre quaranta, per un valore di diverse migliaia di miliardi di lire i progetti di cooperazione e di collaborazione industriale che sono all'esame di una commissione italo-cinese stabilita a Roma. La delegazione cinese ha visitato numerose aziende, tra le quali la Fiat, la Montedison e la Olivetti.

Iran, uccisi oltre cento prigionieri politici

PARIGI — Oltre un centinaio di prigionieri politici per lo più simpatizzanti dei maoisti, una settantina dei quali reclusi nel carcere di Evre e Teheran, sono stati messi a morte nelle ultime settimane dal regime di Khomeini. Lo afferma un comunicato emesso dall'ufficio dei «Mujahedin del popolo» diramato a Parigi.

USA

Purga al dipartimento di Stato Shultz epura i più reazionari

Il segretario di stato ha informato il Congresso sul suo piano per l'incontro con Gromiko - Comico episodio di antisovietismo: vodka scambiata per esplosivo

Washington, quando uno straniero con un accento russo ha consegnato un pacco accuratamente confezionato alle sentinelle di servizio. Appena l'uomo si è allontanato le guardie del servizio di sicurezza si sono insospettite: hanno sottoposto il pacco prima ai cani specializzati nel segnalare la presenza di esplosivi, poi al raggio X. Entrambi gli accertamenti hanno rivelato l'esistenza di materiale che un rapporto ha definito «scottante». Una squadra speciale di artificieri del 67esimo reparto militare, incaricato del controllo degli esplosivi, lo ha fatto saltare in aria. Quando i frammenti sono stati esaminati è risultato che erano state fatte scoppiare due bottiglie di vodka. «Di quella buona», ha commentato il vice ammiraglio Jagan Lyons (attualmente un intenditore), cui il pacco era destinato. Si trattava di un regalo natalizio del tenente di vascello Vladimir Antiferov, appena insediato a Washington come vice addetto navale dell'URSS. La storia è stata raccontata, sotto il titolo principale della pagina di cronaca del «Washington Post», un giornale che ha un certo gusto per le indiscrezioni militari.

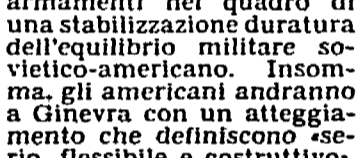
Se questo scherzo non avrà un seguito, i movimenti e le iniziative della diplomazia sono destinate a lasciare un segno nel vertice americano. La prima vittima di quella che i mormoratori della Casa Bianca chiamano «la purga di Shultz» è Hugh Montgomery, direttore del servizio segreto del Dipartimento di Stato, un funzionario di alto livello (si era appena incontrato con De Mita) proveniente dalla CIA. Lo sostituirà Morton Abramowitz. Altri personaggi che stanno per perdere il posto sono: Richard McCormack, sottosegretario agli affari europei e già collaboratore del senatore ultraconservatore Jesse Helms; Gregory Newell e James Malone, anch'essi con il rango di sottosegretario. Una purga di più ampie proporzioni investirà gli ambasciatori non di carriera o comunque legati alla destra: John Negroponte, attualmente in Honduras, sarà sostituito dall'attuale sottosegretario per l'America Centrale Craig Johnson; William Middendorf, che ora rappresenta gli USA nell'Organizzazione degli Stati americani, e altri minori.

I più irritati per questi cambiamenti sono William Casey, direttore della CIA, il senatore Richard Lugar, appena eletto presidente della commissione esteri del Senato, Jesse Helms e il deputato Jack Kemp, due leaders conservatori. La destra strilla sia perché teme un cambio di linea nell'America Centrale, sia perché Jane Kirkpatrick (attualmente ambasciatrice all'ONU) non è stata promossa a ministro degli esteri o a consigliere per la sicurezza nazionale, sia infine perché le disavventure affaristiche di Edwin Meese, già assistente di Reagan, gli impediranno probabilmente di assumere la carica di ministro della giustizia.

Shultz, comunque, si muove ormai con il piglio dell'uomo forte dell'amministrazione. Ieri ha informato il Congresso sul suo piano per l'incontro con Gromyko il 7-8 gennaio. Gli Stati Uniti, stando a quanto ha detto, sarebbero pronti sia a ridurre le loro armi strategiche, sia a porre certi freni ai piani di sperimentazione delle armi antisatellite (le famigerate «guerre stellari») se la controparte mostrerà qualche propensione a ridurre il suo arsenale missilistico a lungo raggio. La purga di Shultz mira ad un approccio globale per abbassare il livello complessivo degli

armamenti nel quadro di una stabilizzazione duratura dell'equilibrio militare sovietico-americano. Insomma, gli americani andranno a Ginevra con un atteggiamento che definiscono «serio, flessibile e costruttivo», sono disposti a trattare su tutti e i piani dell'agenda (armistricistiche, euromissili e antisatellite), senza una scelta pregiudiziale o preferenziale e sono disposti a favorire uno scambio di concessioni. Ma, aggiungono, Ginevra servirà soprattutto a definire uno schema e una procedura per l'avvio dei negoziati successivi sulle singole, specifiche questioni.

Nella foto: George Shultz



Nella foto: George Shultz

Malta

Firmate nuove intese economiche con Tripoli
TRIPOLI — Un accordo commerciale e un protocollo di cooperazione economica fra Malta e la Libia, nonché un annesso specificamente dedicato alla cooperazione nel settore agricolo, sono stati firmati nella capitale libica, in attuazione e completamento delle intese raggiunte nel vertice Gheddafi-Mintoff del mese scorso. Gli accordi sono stati sottoscritti da Musa Abu Frawha, segretario del comitato popolare generale della Giama'hiria libica, e dal ministro maltese dell'Industria Karmenu Vella.

L'esponente del governo maltese, in un'intervista all'agenzia JANA, ha sottolineato il consistente sviluppo delle relazioni economiche libico-maltesi ed ha auspicato un analogo sviluppo di quelle politiche.

Domani si è intanto rientrato a La Valletta dalla visita in URSS. Lunedì dovrebbe pronunciare l'atteso discorso al paese, nel quale potrebbe anche annunciare il suo prossimo ritiro dall'incarico di premier.

Guerra del Golfo

Raid irakeno, nave norvegese in fiamme
KUWAIT — Continuano nelle acque del Golfo Persico gli attacchi contro il traffico petrolifero. Ieri il comando irakeno ha annunciato che la sua aviazione ha colpito due importanti obiettivi navali: poco a sud del terminale petrolifero iraniano dell'Isola di Kharg. L'attacco è avvenuto alle 12,30 locali (le 10,30 in Italia). Baghdad non ha fornito altri particolari. Con la duplice incursione di ieri è così salito a sette il numero delle navi attaccate in poco più di una settimana.

Fonti dei Lloyd's di Londra hanno da parte loro confermato che una petroliera norvegese, la «Thorshaven», di 230 mila tonnellate, è stata colpita da un missile «Exocet». Alle 10,45 il capitano dell'unità norvegese ha lanciato un SOS, informando di avere un grosso incendio a bordo e che l'equipaggio si preparava ad abbandonare la nave. Più tardi i Lloyd's hanno riferito dell'incendio anche della seconda nave, la libanese «Magnolia» di 82 mila tonnellate, due marinai della quale sono rimasti uccisi.

Vaticano

Il Papa ribadisce il primato pontificio

Il documento di Ratzinger nuovamente difeso nei confronti delle chiese locali - Ancora riserve sulla teologia della liberazione - Nessun accenno alle guerre e alle persistenti tensioni sullo scenario internazionale

CITTÀ DEL VATICANO — La Chiesa conferma la sua volontà di proseguire la strada di un dialogo rispettoso e leale con il mondo contemporaneo, con le istanze che lo rappresentano e con tutti gli uomini, chiunque essi siano, ha detto ieri il Papa nella sua allocuzione annuale ai cardinali prima di Natale. Il discorso è apparso come un tentativo di rilanciare l'opostolitic vaticano dopo le polemiche suscitate, anche a livello diplomatico, dal documento Ratzinger sulla teologia della liberazione che conteneva un giudizio fortemente negativo sui paesi del socialismo reale. Non ha mancato, tuttavia, di riaffermare, anche nei confronti di questi paesi, il diritto di cittadinanza di Cristo nei diversi mondi.

Riferendosi alle reazioni prevalentemente negative suscitate sul piano politico e teologico dal documento Ratzinger, il Papa ha ribadito «l'opzione della Chiesa verso i poveri di fronte alle odierne forme di sfruttamento del povero in America Latina». Ma questa opzione, ha subito precisato, «non può essere esclusiva ed escludere perché il messaggio della salvezza è destinato a tutti». Ciò vuol dire che non va condivisa la posizione dei teologi della Liberazione secondo i quali la Chiesa deve rivolgersi a tutti ma a partire dai poveri, dalle loro istanze e dalle loro lotte per la trasformazione della società in cui operano.

A tale proposito, il Papa ha riaffermato la piena validità della «Istruzione su alcuni aspetti della teologia della Liberazione». E, polemizzando con «alcune interpretazioni distorte che ne sono state date», ha detto che «il messaggio di salvezza si fonda essenzialmente sulla parola di Dio e non su criteri offerti da scienze umane o da contrapposizioni ideologiche», che, a suo parere, ridurrebbero i poteri ad astratte categorie socio-politiche ed economiche. Insomma, pur riconoscendo la drammatica situazione sociale e politica in cui si trovano immense masse umane in America Latina come in Africa o in Asia, papa Wojtyla ritiene che questi problemi possano essere risolti ricordando «ai ricchi di compiere i loro precetti dov'è».

A differenza del passato, il Papa ha evitato quest'anno ogni riferimento alle persistenti tensioni internazionali. E anche se negli ultimi giorni sono emersi alcuni segnali incoraggianti per la ripresa del dialogo est-ovest. Lo stesso messaggio rivolto ai capi di Stato, ai dirigenti politici ed ai giovani e in vista della giornata della pace di Capodanno è apparso, sotto questo profilo, molto debole. Può darsi che si riservi di intervenire su questi temi nel discorso di Natale.

Brevi

Polonia, presto cambiamenti al vertice Poup
VARSAVIA — Cambiamenti a massimi livelli del Poup sono stati annunciati venerdì riferisce l'ANSA — dal capo del governo e dal partito, generale Jaruzelski, al comitato centrale del partito. Jaruzelski ha detto che le decisioni dell'ufficio politico saranno presentate durante il plenum, hanno carattere organizzativo ed esigono una decisione del comitato centrale.

Per chi va in Cina, il visto a Pechino
PECHINO — I turisti e gli uomini d'affari stranieri potranno da oggi recarsi in Cina senza visto e ottenere direttamente all'aeroporto di Pechino, il permesso di entrata verrà fatto sulla base dei documenti di identità, durerà per un mese.

Urss, nuovo ministro dell'Istruzione
MOSCA — Sergej Šcherbakov, 59 anni, è stato nominato ministro dell'Istruzione in sostituzione di Mikhail Prokhorov, 74 anni, che ha lasciato l'incarico per ragioni di salute.

Usa: espulso criminale di guerra ucraino
WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso di espellere inviando in Unione Sovietica un cittadino ucraino di 77 anni che, nel corso della seconda guerra mondiale ha lavorato come guardiano nel campo di sterminio nazista di Treblinka. L'uomo si chiama Fedor Fedorenko.

Spagna, l'ETA rivendica attentati
BILBAO — L'organizzazione indipendentista basca, ETA, ha rivendicato i tre attentati dinamitardi compiuti martedì scorso in Spagna contro un celloidotto che fornisce di carbone le forze militari statunitensi e spagnole.

Italia-Cina: si discute di 40 grossi progetti
ROMA — Sono oltre quaranta, per un valore di diverse migliaia di miliardi di lire i progetti di cooperazione e di collaborazione industriale che sono all'esame di una commissione italo-cinese stabilita a Roma. La delegazione cinese ha visitato numerose aziende, tra le quali la Fiat, la Montedison e la Olivetti.

Iran, uccisi oltre cento prigionieri politici
PARIGI — Oltre un centinaio di prigionieri politici per lo più simpatizzanti dei maoisti, una settantina dei quali reclusi nel carcere di Evre e Teheran, sono stati messi a morte nelle ultime settimane dal regime di Khomeini. Lo afferma un comunicato emesso dall'ufficio dei «Mujahedin del popolo» diramato a Parigi.

Dal Pci critiche a Pandolfi

«Manca una politica agraria»

In febbraio la conferenza del partito

L'obiettivo: «Fare dell'agricoltura una componente attiva del sistema agro industriale» - Il ruolo delle Regioni - Il governo considera «fatali» gli orientamenti attuali della CEE - «I coltivatori non sono parassiti»

ROMA — La sesta Conferenza agricola del Pci si terrà il 22-23 febbraio 1985. Lo ha annunciato ieri Luciano Barca, della direzione comunista e responsabile della sezione agraria di Botteghe Oscure. In una conferenza stampa Barca ha anche presentato il testo definitivo delle proposte del Pci per il Piano agricolo e ha appena criticato gli orientamenti governativi in materia di politica agraria.

La Conferenza agricola di Roma, che segue quella di Foggia del 1981, è stata preparata con convegni e iniziative di settore. Al centro dei lavori sarà il problema di come rendere l'agricoltura protagonista di un avanzato sistema agroindustriale. «Questo sistema — ha detto Barca — oggi non c'è. Oppure è fondato su relazioni tra l'agricoltura, da un lato, e l'industria, dal secondo. Lo Stato e la CEE, dall'altro, che impediscono la piena utilizzazione di un ricco potenziale». Si tratta invece di costruire questo nuovo siste-

ma: per colmare il grave deficit della bilancia agroalimentare, per dare spazio ad una occupazione più qualificata e più giovane.

Partecipano alla sesta Conferenza tutte le espressioni dell'agricoltura italiana: il mondo della produzione e della ricerca, le organizzazioni verdi, i quadri di partito. Prevede un piano anche la parola il ministro dell'agricoltura Filippo Maria Pandolfi e i presidenti della Coldiretti Arcangelo Lobbiano e della Confcooperatori Giuseppe Avolto. La Conferenza, insomma, si propone come sede di confronto programmatico «a tutto campo» e senza pregiudizi. Non ci si nasconde la speranza di arrivare a punti di convergenza tra varie forze, che consentano di entrare finalmente in una fase nuova della politica agraria del paese.

Il piano agroalimento-industria nazionale del Pci ha reso note le sue proposte definitive. Si tratta di un documento predisposto (in prima stesura) nel luglio 1984 e suc-

cessivamente emendato dopo una lunga serie di incontri regionali e di seminari. Punti qualificanti del documento Pci, gli obiettivi del Piano (fare dell'agricoltura una componente attiva del sistema agroindustriale), la metodologia di elaborazione (attraverso «schede verdi» predisposte dalle regioni), l'importanza decisiva dell'associazionismo e della cooperazione e infine il rifiuto di ogni «fatalismo» a livello CEE.

Proprio su questo ultimo aspetto vi è netta la divergenza con lo schema di Piano agroalimento-industria presentato dal ministro Pandolfi. «Questo schema — ha sostenuto Barca — pur apportando utili elementi di novità, non indica nessuna strategia valida per uscire dalla crisi agricola». Alla vigilia della presidenza italiana della CEE, Pandolfi si presenta senza un orientamento per affrontare i problemi reali della politica comunitaria. Il ministro sembra accettare come «fatali» i vincoli burocratico-dirigisti-

ci imposti dalla CEE. ad esempio nel latte con il sistema delle quote fisiche di produzione. Non ha una strategia alternativa di riequilibrio e revisione della politica comunitaria. Con il rischio che l'agricoltura italiana ed europea tendano sempre più a ridurre per l'attuale la distillazione o la distruzione — cioè senza risolvere il nodo delle eccedenze —. Mentre i comunisti vogliono un settore vitale capace di confrontarsi con il mercato, con le esportazioni, con il dinamismo della fame nel mondo.

Un altro punto di contrasto gli orientamenti governativi riguarda i rapporti Stato-Regioni. Per Barca il piano Pandolfi esautorava le Regioni ed esasperava la burocrazia dei ministeri agricoli. Il rifiuto della CEE di dare ai governatori e alle amministrazioni regionali rappresentative le prossime elezioni amministrative rappresenterebbe un'occasione per una forte denuncia di queste carenze. Ma va anche detto che

spesso sono state proprio alcune leggi a non aver favorito l'assunzione di responsabilità da parte delle singole Regioni. Ad esempio, la «Quadripartita», con la sua rigidità (e assurda) ripartizione settoriale dei fondi.

L'esperto comunista ha anche polemizzato con il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, per una intervista alla rubrica tv «Linea verde», dove si era detto favorevole ad una graduale eliminazione del credito agrario agevolato, accusando l'agricoltura di essere assistita. «Si faccia i conti — ha detto Luciano Barca — e scoprirà che i coltivatori non sono i parassiti dello Stato. E che l'agricoltura non è certo più assistita della grande industria». Il vero problema è che per l'agricoltura si spende non troppo, ma male. E il piano Pandolfi non introduce alcuna correzione. «Anzi — ha concluso Barca — aggrava la situazione».

Arturo Zampaglione

Banche chiuse lunedì?

Le trattative in difficoltà

Qualche passo avanti dell'Assicredito Resistenza sulle innovazioni tecnologiche

ROMA — Sono iniziate alle 16.30 di ieri le trattative fra sindacati dei bancari ed Assicredito. Nel tardo pomeriggio si è conclusa la discussione su una serie di punti programmatici. Le trattative si sono svolte in un clima di tensione, ma con qualche passo avanti sull'innovazione tecnologica.

Assicredito ha proposto di centralizzare il controllo. Su questo punto l'Intesa non è facile. Ieri il presidente dell'Assicredito, Giuseppe Tommasini, ha inviato ai sindacati un telegramma col quale protesta per gli scioperi aziendali che ancora si verificano dopo l'intesa nazionale per il settore. Segno che vi sono resistenze ad applicare anche accordi limitati.

Anche sulla durata del contratto l'Assicredito sembra rendersi conto che deve venire a patti. Il contratto più forte riguarda le preste di sottopositi agli accordi aziendali a «vetto centrali» e il rifiuto di rendere concreto l'impegno a contrattare le conseguenze di innovazioni tecnologiche ed organizzative sulla posizione lavorativa e professionale dei lavoratori. In questo campo, dal tenenmento dei rapporti intercorsi in alcune componenti della Federazione lavoratori bancari e della FABI. In effetti finora la contrattazione sull'innovazione tecnologica vi è stata soltanto in casi estremi nei quali si verificano danni gravi per i lavoratori. I mutamenti professionali sono stati quasi sempre gestiti dalle direzioni aziendali.

Gli scioperi restano confermati. In molte aziende i lavoratori sono orientati a non aprire gli sportelli lunedì prossimo. La trattativa proseguirà comunque a tarda sera e la possibilità di uno sbocco non viene esclusa benché da parte sindacale si esprima l'insoddisfazione pressoché completa su quanto è emerso nel primo giro della discussione.

Nuovi scioperi dei marittimi autonomi: nave precettata

La giunta sarda chiede la precettazione. Gli accordi firmati da CGIL-CISL-UIL

ROMA — La sortita del sindacato autonomo dei marittimi (la Federmar CISA) che si è rifiutata di sottoscrivere l'accordo per il contratto di categoria — firmato invece dalla CGIL, CISL, UIL — e che ha indetto una serie di scioperi in questi giorni pre-festivi, rischia di creare notevoli disagi agli utenti.

Un'idea di quanto potrà accadere sotto Natale si è avuta ieri a Livorno: il prefetto ha infatti precettato 74 dei 78 marittimi che compongono l'equipaggio della nave traghetti «Espresso», Venezia della Tirrenia, in partenza da Livorno per lo scalo sardo di Porto Torres. La precettazione è avvenuta la scorsa notte e ha permesso di imbarcare circa 500 passeggeri che rischiavano di trascorrere qualche giorno all'adiaccio sulla banchina livornese. Ieri la giunta regionale della Sardegna ha sollecitato al governo la precettazione dei marittimi. L'agitazione degli autonomi è giunta ad ingar-

bugliare una situazione del trasporto marittimo che sembrava invece incamminarsi verso la normalità. L'accordo sottoscritto dal sindacato unitario, insieme a quello relativo alla categoria dei portuali, aveva infatti portato a una consistente «scharlata». I contratti dei marittimi e dei portuali dovranno comunque nei prossimi giorni passare al vaglio delle assemblee dei lavoratori. Il segretario nazionale della FILI, Franco D'Agostino, commentando questi accordi, ha ricordato che essi vanno aggiunti agli altri due recenti accordi sul pensionamento di 1100 portuali (500 nell'85 e 500 nell'88) e sull'impegno della Finmare a incrementare la produzione di naviglio di oltre 350 mila tonnellate in cinque anni. Quanto agli scioperi indetti dalla Federmar CISA, D'Agostino ha affermato che essi sono immotivati e strumentali e che, inoltre, violano le norme stabilite nel protocollo di autoregolamentazione.

Acciaio, il Pci chiede di sospendere

le 176 miliardi di aiuti ai privati

Altissimo: «Lucchini e soci non prenderanno i soldi della 193 dopo aver abbandonato l'affare Cornigliano» - Nell'impianto genovese non rientreranno ai lavoro 1100 cassintegrati - Intervista a Sergio Garavini

ROMA — La siderurgia italiana è di nuovo nella tempesta e le onde più alte si abbattono su Cornigliano. Un caso che ripropone il problema del ruolo dell'azienda pubblica, ma anche di quella privata. E in gioco la capacità di costruire un futuro per il settore attraverso una vera e propria politica industriale.

Insomma siamo di fronte ad un fatto emblematico. Inizia proprio da qui la conversazione con Sergio Garavini, cioè dal fatto che «Cornigliano costituisce un esempio molto indicativo della capacità di fare una politica industriale. Un esempio che mette in evidenza il limite corporativo degli imprenditori privati e la responsabilità propria del polo pubblico».

Ma di quale ristrutturazione ha bisogno il settore acciaio in Italia?

«Oggi la capacità produttiva della siderurgia è ripartita nel nostro paese, grosso modo, a metà tra il ciclo integrale — da carbone e minerale — e la elettrosiderurgia da rottame ed energia elettrica. Tale ripartizione non è coerente alla necessità di risparmio di energia elettrica, e, in ogni caso, esige la raccolta dei rottami da fare in Italia e all'estero, oggi è sottoposta a manovre sul

prezzi. Proprio le manovre sui prezzi possono, e spesso accade, penalizzare l'industria italiana. In questa situazione è utile e possibile contribuire a ridurre l'esigenza di rottame e spostare l'equilibrio energetico proprio della produzione siderurgica, ristrutturando Cornigliano. In questo modo si possono produrre semilavorati che sostituiscono il rottame. Una operazione che avrebbe un vantaggio per il settore e, più in generale, per l'azienda Italia».

Al nuovo progetto Cornigliano, l'azienda pubblica ha cercato di coinvolgere anche i privati, ma la cor-

Mentre viene contestata, e a ragione, la recente decisione del Cipi, tutto il settore siderurgico è scosso da seri problemi. Primo fra tutti l'abbandono dell'affare Cornigliano. Il progetto di un contraffoglio molto serio: ben 1100 operai dello stabilimento genovese non rientrano a lavorare il 2 gennaio. Il ministro Renato Altissimo, in una intervista, non risparmia frecciate piene di sarcasmi e afferma che «dopo la loro uscita dall'operazione potranno farsi avanti altri industriali e fruire, loro e solo loro, dei finanziamenti della legge 193». Altre patate bollenti sono quelle di Bagli. Altissimo spera che la storia dei 5200 miliardi di aiuti Cee si possa sbloccare e che quindi non venga messo in discussione il secondo altoforno dell'impianto napoletano. Ieri, infatti, Michele Civalero è stato nominato presidente della Nuova Italsider, mentre Sergio Noce è il nuovo amministratore delegato.

clenza è immobilismo e dall'altra, quando si tratta di affrontare problemi industriali difficili, scarica la patata bollente sulle partecipazioni statali. È la logica, questa, che ha portato a suo tempo la Fiat a cedere i propri impianti siderurgici all'Iri.

Ma, dunque, i privati non vogliono impegnarsi in un progetto di ristrutturazione, sperano invece di vivacchiare attraverso un commercio di vecchio e nuovo assistenzialismo?

«In realtà ritengono di potere reggere grazie a misure di sostegno pubblico: agevolazioni, interessi pubblici, e, ad esempio, per acquistare i rot-

tami sul mercato estero. Non vogliono una vera e propria ristrutturazione produttiva, ma una politica assistenziale e corporativa che rappresenti un costo di centinaia di miliardi per lo Stato».

Ma il governo deve assistere inerte a simili manovre?

«È giusto e necessario che l'Iri affermi, a questo punto, di procedere con le proprie forze e che il governo garantisca i mezzi finanziari alla Italsider. Ma il comportamento dei privati non può essere subito senza reagire. Deve continuare il tentativo di coinvolgere per il progetto Cornigliano gli industriali del settore e deve essere altrettanto chiaro a tutti gli imprenditori che i sostegni assistenziali alla elettrosiderurgia hanno un tempo e un limite. Non possono essere considerati la soluzione organica del problema. In ogni caso un fatto risulta evidente: andare avanti sul progetto Cornigliano, rispettando gli impegni occupazionali e quelli per gli investimenti, è una vera e propria prova della capacità di realizzare una politica industriale nazionale e del ruolo decisivo dell'impresa pubblica».

Gabriella Mecucci

Sale l'ingorgo del petrolio

e l'OPEC rinvia le decisioni

Nuova riunione il 27 mentre ci si consulta sul modo di ridurre ancora la produzione. Il «partito degli sceicchi» è in crisi ma non emerge ancora quello dello sviluppo

GINEVRA — Lo sceicco Zaki Yamani, ministro del petrolio nell'Arabia Saudita, era venuto alla conferenza dell'OPEC con in tasca un cartello di sfida ai produttori di petrolio del Mare del Nord, colpevoli di rompere il fronte dei prezzi. Oggi Yamani dichiara che «l'OPEC è ammalata». A giudicare dalle decisioni prese finora, la malattia sarebbe una forma di indisciplinatezza, poiché si mostra di ritenere che la riduzione della produzione a 16 milioni di barili-giorno — qual è già ora, dopo le riduzioni saudite — basterebbe a tornare i prezzi al livello di cartello. Invece i prezzi restano al disotto di 1-1,5 dollari a barile.

Incoraggiare un livello elevato di nuovi investimenti. Entrano però in contraddizione quando il pagamento di questo premio si basa su tagli forti e generalizzati di produzione. Anche i tagli di produzione, non soltanto i prezzi bassi, scoraggiano i nuovi investimenti. Il prezzo può essere dunque stabilito con listedi una senza perdere di vista la ricerca di un equilibrio fra produzione e domanda che consenta di non sprecare le risorse.



Ahmed Zaki Yamani

consumatori? Sia il pericolo che le pressioni in quel senso sono forti. Le compagnie petrolifere internazionali, cacciate dal controllo della produzione in Medio Oriente, non hanno mai abbandonato l'idea della vendetta. Cercano un maggior spazio per i loro profitti, in un mercato meno controllato dal governo, quindi un più ampio controllo sulle fonti. L'alternativa, cioè l'inserimento del petrolio fra i capitoli di accordi di cooperazione monetaria, industriale e commerciale, anche bilaterale, sembra lontana. Però la situazione è drammatica, lo spazio per iniziative nuove potrebbe aprirsi rapidamente.

Il ministro algerino Nabli ritiene che un sistema di vigilanza sulla produzione e le vendite sarebbe il toccasana. Ma Iraq e Iran sono in guerra e considerano i piani di produzione un segreto militare. Mentre la Nigeria non fa un segreto del fatto che se non vende abbastanza petrolio rischia l'asfissia economica. L'Arabia Saudita, pur pretendendo a forti tagli della propria produzione, è entrata nel mercato mondiale dei prodotti di raffinazione, benzine e intermedi della chimica, la cui esportazione sostituisce il petrolio greggio. Se l'Arabia Saudita abbassa la produzione di greggio ad un quarto del potenziale — tre milioni di barili-giorno al posto dei 12 milioni — non altrettanto potrà manovrare sui prodotti di raffinazione poiché gli impianti devono lavorare e la politica di conservazione delle risorse non si applica.

È un esempio della differenza che c'è fra una politica industriale del petrolio, diretta a trarre il maggior vantaggio dagli investimenti, ed una politica della vendita mineraria, basata sul massimo prezzo per la minima quantità di prodotto venduto.

Nell'OPEC è esplosa la crisi della rendita. Si attribuisce a Yamani il progetto di una brutale riduzione di esportazione, quindi dei prezzi, in modo da mettere in ginocchio inglesi, norvegesi e quanti altri ha fatto enormi investimenti per estrarre petrolio dai fondali marini. Effettivamente, il rischio di questi paesi è enorme. Tuttavia, se l'OPEC ci provasse (l'Arabia Saudita da sola già non ha più questa forza) vedremmo che la produzione petrolifera — più costosa, a maggior rischio, può recuperare investimenti e spese di produzione ad un prezzo del 30-40% inferiore all'attuale.

I governi aderenti all'OPEC hanno ragione, tuttavia, a sostenere che un premio (extra-profitto) al petrolio, quindi un prezzo un po' superiore ai costi, è utile per

Casmez, grandi manovre per resuscitarla

La legge di conversione del decreto sul poter del liquidatore della Cassa per il Mezzogiorno prevede essenzialmente, come è noto, che venga approvato, entro un mese dalla sua entrata in vigore, un piano per il completamento ed il trasferimento delle opere in corso al 31 luglio 1984; che vengano nominati un Commissario governativo e un Comitato tecnico amministrativo con funzioni consultive; che sia varato entro il 31 gennaio il piano triennale.

Il piano dei completamenti del trasferimento deve essere approvato entro il termine di legge e deve essere formulato sulla base di un rigoroso criterio di liquidazione della vecchia gestione Cassa e di scelte che consentano una reale innovazione nella politica dell'intervento straordinario.

Viso manovre (e pericoli) per estendere, attraverso «opere funzionali», «perizie suppletive», «progetti approvati e collaudi presentati», non in corso, il campo e il tempo dell'azione del «piano dei completamenti», del «Commissario governativo e del Comitato tecnico amministrativo».

Una specie di proroga. Occorre gestire con rigore e vigilanza i criteri per la for-

sere fondate su una reale valutazione dei requisiti di professionalità, competenza e correttezza.

Per dare il massimo di trasparenza, obiettività e tempestività alle suddette nomine, si chiede che il ministro per il Mezzogiorno sottoponga in tempi brevi alla Commissione interministeriale per il Mezzogiorno i criteri e, come prescrive la legge, le proposte dei candidati.

Le nomine negli enti collegati, che sono di competenza della Cassa, appare abbastanza anomalo e persino discutibile giuridicamente che siano affidate al Commissario liquidatore, al di fuori di ogni controllo democratico e di ogni collegialità (neppure quelli, relativi, di un Consiglio di amministrazione o di un comitato tecnico amministrativo).

Il ministro e il commissario liquidatore, se avvertono un'urgenza tanto grande di procedere alle nomine, sentano almeno l'elementare dovere di presentarsi davanti alla Commissione interministeriale per discutere i criteri e i nomi per la formazione degli organismi degli enti collegati.

Sarebbe un fatto assai grave, si diceva nel comunicato dell'8 dicembre — se il ministro per il Mezzogiorno e i partiti della maggioranza persistessero nella vecchia pratica che ha prodotto episodi paradossali come la nomina del Presidente del consiglio di Amministrazione, prima, a Commissario straordinario e, poi, a Commissario liquidatore della stessa Cassa per il Mezzogiorno.

Giacomo Schettini

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	21/12	207/12
Marco tedesco	1923,50	1911,28
Franco francese	675,50	675,50
Scellino austriaco	201,14	200,94
Florino olandese	545,20	544,75
Franko belga	30,758	30,657
Sterlina inglese	222,55	222,95
Corona danese	171,885	171,74
Dracma greca	15,13	14,99
ECU	1371,875	1369,50
Dollaro canadese	1458,75	1445,15
Yen giapponese	7,763	7,71
Franc svizzero	748,70	745,895
Scellino austriaco	201,14	200,94
Corona norvegese	212,775	212,81
Corona svedese	215,55	214,785
Marco finlandese	295,80	295,225
Escudo portoghese	11,40	11,33
Peseta spagnola	11,15	11,13

Brevi

Prepensionamenti: sì della CGIL Piemonte

TORINO — La CGIL del Piemonte dà un giudizio complessivamente positivo sul piano presentato da De Michelis per i prepensionamenti a 50 anni: «Va nella direzione rivendicata da parte importante del sindacato e delle forze politiche della nostra regione». La CGIL Piemonte critica anche le riserve avanzate dal sindacato nazionale e lo invita a fare come per il fisco: si adoperi per il potenziamento con le correttezze tecniche possibili rivendicando parallelamente gli altri strumenti innovativi per la politica attiva del lavoro.

Oliva nuovo presidente Finmare

ROMA — Attilio Oliva, membro dell'assemblea nazionale del PSI, è il nuovo presidente della Finmare, la società finanziaria marittima del gruppo IRI. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione che ha inoltre chiamato Francesco Alessandrino alla carica di vicepresidente. Oliva, 45 anni, genovese ha cominciato la sua attività imprenditoriale 10 anni fa.

Pesca marittima: accordo per il contratto

ROMA — È stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro fra la Federpesca e le organizzazioni sindacali FABI-Cgil, Fim-Cisl. Un accordo che ha in vista l'assunzione di 18 mila addetti della pesca marittima imbarcati su 3000 navi. Le maggiori novità riguardano le nuove tabelle retributive valide anche ai fini previdenziali e Forano di lavoro (con l'obbligo di un riposo settimanale di 48 ore consecutive).

Mezzogiorno, prorogata la fiscalizzazione

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un decreto che proroga al 31 maggio 1985 la fiscalizzazione degli oneri sociali nonché degli sgravi dei contributi, a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno. Il provvedimento comporta un onere complessivo di 6885 miliardi.

Auguri

Una specialità al giorno sulla Vostra tavola

settegiorni Radio Televisione

Tra il cenone della Vigilia e il pranzo in famiglia di Natale gli italiani, grandi e bambini, diventano superconsumatori della televisione: ecco tutto quello che potranno vedere, dai varietà alle vecchie comiche, dal musical ai film strappalacrime, dalle inchieste giornalistiche ai cartoni animati. Ce n'è per tutti i gusti e che vinca il migliore



Lunedì 24
Rai2 ore 20,30

Scusi, quanto costa fare un bambino?

È la festa della Natività ed allora che completa il trittico delle feste natalizie: «Di tasca nostra» per il programma di lunedì 24. Risponde Tito Cortese, curatore della rubrica con Roberto Costa: «Ma è naturale, abbiamo preparato una inchiesta per cercare di capire quanto costa oggi mettere al mondo un figlio. Dentro ci sarà tutto il primo, il durante e il dopo, la ginnastica di preparazione al parto, la clinica, il latte, le bomboniere per il battesimo... Del resto avevamo già fatto un'inchiesta sul costo del matrimonio».

Costa più sposarsi o fare un figlio? Costa di più il matrimonio, ma lunedì sera i telespettatori vedranno che anche mettere al mondo un figlio non è uno scherzo.

Piccole e deliziose vendite se non della storia, almeno del calendario: questa rubrica contestata, osteggiata, messa nel frigorifero e poi tirata fuori (son valse ben a qualcosa le proteste e le richieste degli utenti) si trova a reggere la prima serata di Rai2 in una giornata — la vigilia di Natale — che per tradizione è tutta «casa e tv». E allora fate un po' di attenzione perché se la settimana scorsa «Di tasca nostra» ha svelato i misteri del panettone e delle «stelle di Natale» (queste ultime «taggate» dalle logiche del mercato a fiorire soltanto a fine anno) lunedì vi offrirà qualche lume su spumante e champagne. «Abbiamo deciso di fare il test della settimana — spiega Cortese — affidando a una giuria scelta dall'Associazione nazionale dei sommelier l'esame degli spumanti e degli champagne più richiesti nelle enoteche. I giudici stapperanno bottiglie anonime, senza etichette, valuteranno l'aspetto, il profumo e il gusto d'ogni prodotto, stileranno una graduatoria e alla fine ogni bottiglia si conoscerà il punteggio e il prezzo di vendita». Insomma sapremo meglio che cosa comprendere e berremo (e che roba ci è stata, eventualmente, regalata).

Il terzo argomento della puntata completa il trittico delle festività: tempo di Befana, tempo di giocattoli. Pare che le bambine stiano andando matte per le «bambole da adottare», mentre i maschietti reclamano implacabilmente l'«auto-robot-transformer», vale a dire la macchina che si trasforma in auto. Per la verità i più audaci preferiscono «Marylin», procace bambolina con le fattezze dell'indimenticabile diva.

«Non daremo indicazioni su questo o quel giocattolo — dice Cortese — ma cercheremo di offrire ai genitori elementi di riflessione che possano correggere le suggestioni dominanti. Ne parlerà uno dei maggiori studiosi del problema, Mauro Laeng, titolare di Pedagogia alla facoltà di Magistero di Roma. Si affronterà l'eterno problema: giocattoli sì o no? E ancora: quali sono gli stereotipi prevalenti, che fare con i giocattoli-arma, dove portano le nuove frontiere del giocattolo: i video-giochi. Così — conclude Tito Cortese — riteniamo di aver reso qualche servizio utile ai telespettatori anche in occasione delle feste. Il nostro compito è questo e qualche riscontro ogni tanto ce l'abbiamo. Ad esempio, l'inchiesta sui panettoni ha dimostrato che ormai tutte le marche si sono poste su uno standard di qualità buono. La punta merlo nostro ci hanno detto operatori del settore. Per noi è una piccola ma bellissima soddisfazione».

«Di tasca nostra» andrà in onda — per questo ciclo — sino a giugno prossimo. Sull'ora, però, la punta merlo nostro ci ha deciso di lasciare lo spazio ai programmi della Rete. L'arrivo dunque è per l'anno nuovo. Del resto: la sera del 31 gli acquisti son tutti fatti, il cenone è bello che pronto e «Di tasca nostra» non dovremo aver fatto errare con lo spumante o lo champagne.

Antonio Zollo



Raffaella Carrà, Stanlio e Ollio e Agatha Christie, tre protagonisti del Natale in televisione

Martedì 25, Raiuno, ore 12,30

Raffaella «Mamma Natale»



Raffaella Carrà durante il suo spettacolo televisivo

«È stato un anno bisestile. Per questo credo di avere avuto tante complicazioni. Adesso il cielo si sta schiarando: e non parlo solo del lavoro, ma anche della mia vita privata, della signorina Pelloni», che lavora tredici ore al giorno e nel tempo che le resta non vorrebbe problemi.

— Raffaella Carrà è il «Babbo Natale» di Raiuno: il suo programma «Pronto, Raffaella!», durerà quanto il pranzo della Festa, fino alle tre e mezzo del pomeriggio, e questo «speciale» di Natale (dopo la soirée della settimana scorsa) diventa l'occasione anche per un bilancio della trasmissione, dopo tante polemiche e tanti pettegolezzi.

«Io non voglio vedere i titoli di giornale che dicono «Raffaella si difende»: il programma quest'anno ha lo stesso ascolto dell'anno passato, sono i numeri che parlano per me. Sei milioni di ascoltatori nei giorni feriali, vuol dire che si tratta di gente che a mezzogiorno accende la tv per la mia trasmissione. Gente che non ha la frenesia del telecomando, che resta fedele al programma. Ed è una grande soddisfazione».

Il Natale di Raffaella di diverso dal solito avrà soprattutto la sigla, «Buon Natale a un viaggiatore spaziale...», una scenografia da giorno di festa e degli ospiti illustri come la Lollo e Troisi.

«Ovviamente a Natale avrei preferito starmene a casa mia anziché in uno studio televisivo: dedicarmi alla famiglia, come tutti. Ma questa trasmissione è un «trattuto», dal lunedì al venerdì non c'è festa che tenga: si fa Pronto, Raffaella!». Io a Natale non avevo mai lavorato, e a Capodanno poche volte. Quest'anno è andata così. Ma visto che ci siamo, e che nella stessa situazione

Silvia Garambois

Martedì 25, Canale 5, ore 13,25

Armistizio fra Corrado e Costanzo



Maurizio Costanzo e Corrado conducono «Buon Natale»

Mercoledì 26, Raidue, ore 21,35

Humour & spie per lady Agatha

Agatha Christie che passione! È appena uscito sugli schermi il discreto *Prova d'innocenza* con Donald Sutherland, che già la Rai si prepara a bombardarci con una raffica di telefilm (dieci, da un'ora ciascuna, da mercoledì 26 su Raidue) raccolti sotto il titolo *In due si indaga meglio* (*Partners in crime* in originale). Titolo celebre, come ben sanno le sterminate legioni di ammiratori della «signora del delitto», che rimanda ad una divertente serie di racconti gialli scritta dalla Christie nel 1928 e incentrati sulle avventure di una simpatica coppia di detectives dilettanti: Tommy e Tuppence. I due «ficcianos» non furono inventati per l'occasione, però, giacché Lady Agatha li aveva proiettati sette anni prima nel suo secondo romanzo, quell'*Avversario segreto* in cui si narra di uno spione che viene dall'Est e che medita di sconvolgere l'Occidente (il mondo cominciava a dividersi in due) con l'aiuto dei sindacati. Non a caso l'intero ciclo, prodotto dalla London Weekend-Television, si apre proprio con *L'avversario segreto*, già saccheggiato dal cinema nel lontano 1928.

Per anni dell'ultima ora, invece, sarà una sorpresa fare conoscenza con questi due detectives allegri e raffinati, immersi nella Londra sfavillante ma non troppo (dietro si agitano crisi economiche e rivolgimenti politici) dei primi anni Venti. Omicidi al canuro, partite di golf insanguinate, donne scomparse, preli disinvolti, ambasciatori minacciati: sono questi i casi in cui venivano sempre ritruovano fumando e facendo il bagno. E dunque: lui, Tommy, si conferma un tipo simpatico, realista, moderatamente intuitivo; mentre lei è temeraria, brillante e pronta, quando serve, a menare le mani.

Si parte mercoledì sera alle 21,35 su Raidue con *L'avversario segreto*, diretto da Tony Wharmby e interpretato, tra gli altri, dalla rediviva Honor Blackman, che qualcuno ricorderà come nemica-amica di Bond nell'ormai lontano *Goldfinger*. Buon divertimento.

Michele Anselmi

Lunedì 24, Italia 1 ore 17,40

Stanlio e Ollio contro piccolo Lord

Volere o volare è tornato Natale. Con la sua gerla piena di buone intenzioni, che di solito sono le cose più note della terra. Anche perché sono buone intenzioni per conto terzi, in specie per conto dei ragazzi, ai quali si vogliono far scontare le strenne con promesse estorte sotto l'albero. La TV pubblica e privata non è da meno della mamma e giù svolinando favole di bontà ricompensata e di orfani che si scoprono lord e di siani simpatici. Già da prima, dicono i due. Aria di polemica, però, ne spirano le due redazioni si sono scambiate «trattati interi» sulle diverse parti del programma, ma adesso che diventa una cosa ufficiale Corrado guarda albitto Costanzo, e Costanzo Corrado. I collegamenti, evidentemente, non hanno funzionato.

«Nella mia parte di programma — dice Costanzo — ci saranno rubriche curate da «specialisti»: Lucherni e Spinola, i due press-agent romani che hanno «inventato» questa professione in Italia, cureranno l'angolo del cinema, Paola Pigni quello dello sport, Stefano Santospago quello del teatro e via dicendo. Poi ci saranno dei giochi, condotti da Santospago e da Simona Izzo. E il telefilm Orazio: la prima situazione comedy all'italiana, scritta da Lidia Ravera, diretta da Paolo Pietrangeli, e interpretata da me, da Simona, da un bambino e da un cane».

«E Corrado? Poche variazioni: sarà ancora *Ciao, gente* come il pubblico lo conosce, con i giochi, i «compiti a casa» ed i personaggi scovati tra il pubblico in studio».

La cosa più attesa è la manciata di minuti in cui Costanzo e Corrado si troveranno insieme per «legare la trasmissione. La vera novità è questa».

«Ognuno di noi fa sempre lo stesso programma — dice Costanzo —. In studio, a teatro, davanti a un pubblico grande o piccolo, ormai abbiamo una «specializzazione»: difficile cambiare altro che il titolo, per tutti».

A Natale, dunque, solo un lungo «promò». A Capodanno le prime sorprese, come il diario inedito di Papa Roncalli.

«Ognuno di noi fa sempre lo stesso programma — dice Costanzo —. In studio, a teatro, davanti a un pubblico grande o piccolo, ormai abbiamo una «specializzazione»: difficile cambiare altro che il titolo, per tutti».

A Natale, dunque, solo un lungo «promò». A Capodanno le prime sorprese, come il diario inedito di Papa Roncalli.

s. gar.

Maria Novella Oppo

Tra gli innumerevoli percorsi possibili nella massa dei film natalizi, ve ne proponiamo uno musical-danzereccio che è forse il più adatto a questi giorni di allegria obbligatoria. 15 musical in sette giorni sulle reti nazionali sono davvero una bella botta, ma cascano a fagiolo allorché si voglia sentirsi buoni e felici. Il musical è, insieme al western, il genere hollywoodiano per eccellenza, ma soprattutto è il più lirico e consolatorio: non a caso coincide il proprio periodo di splendore dagli anni '30 agli anni '50, tenendo allegri gli americani lungo la depressione, la grande crisi, il conflitto mondiale e la guerra fredda. Non sopravvisse invece all'evoluzione stilistica e al boom economico degli anni '60. Oggi sta tornando di moda e forse dovremmo fare gli scongiuri...



Musical, vince sempre Oz



Il mago di Oz e, sopra il titolo, una scena della rivista «Hells and Popping» e cul ispirò il film «Hellszapopping»

Hawks) e gradito soprattutto ai jazzofili, che vi vedranno all'opera nomi augusti come Benny Goodman, Tommy Dorsey, Lionel Hampton e Louis Armstrong. Con l'arrivo agli anni '50, vi consigliamo un piccolo percorso di lusso composto da Sette spose per sette fratelli del '54 (venerdì), sempre nel tempo del '55 (martedì) e Spettacolo di varietà del '53 (mercoledì). Diretti i primi due da Stanley Donen, il terzo da Vincente Minnelli, possono essere unificati dalla figura di Michael Kidd, che è coreografo di tutti e tre e compare come attore nel secondo. Sette spose è un bell'esempio di musical corale, gli altri sfoderano solisti d'eccezione come Gene Kelly, Fred Astaire e Cyd Charisse. Sono i gioielli della settimana.

Alberto Crespi

- ### Domenica 23
- Raiuno**
 - 10.00 SECRET VALLEY - Telefilm 15° episodio
 - 10.25 NILS HOLGERSOON - Cartone animato
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.40 DISCORING '84-'85
 - 17.15 FANTASTICO BIS
 - 18.20 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 VOGLIA DI VOLARE - Film, regia di Pier Giuseppe Murgia, con G. Morandi, L. Celani, C. Jado, J. Duffino, A. Campori (4° ed ultima parte)
 - 21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm - Sezione rapine
 - 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - Raidue**
 - 9.55 GRANDI INTERPRETI
 - 10.25 MILANO - Sci - Parallelo di Natale
 - 11.20 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.50 CHARLIE CHAN A CHINATOWN - Film - Regia di Terry Morse
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIM
 - 13.25 TG2 - C'è da salutare, a cura di Carlo Picone
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce S. Milo
 - 14.30 DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO
 - 16.10 TG2 - DIRETTA SPORT - Ippica
 - 17.00 SANDOKAN - 4° puntata
 - 17.50 MIXERSTAR
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

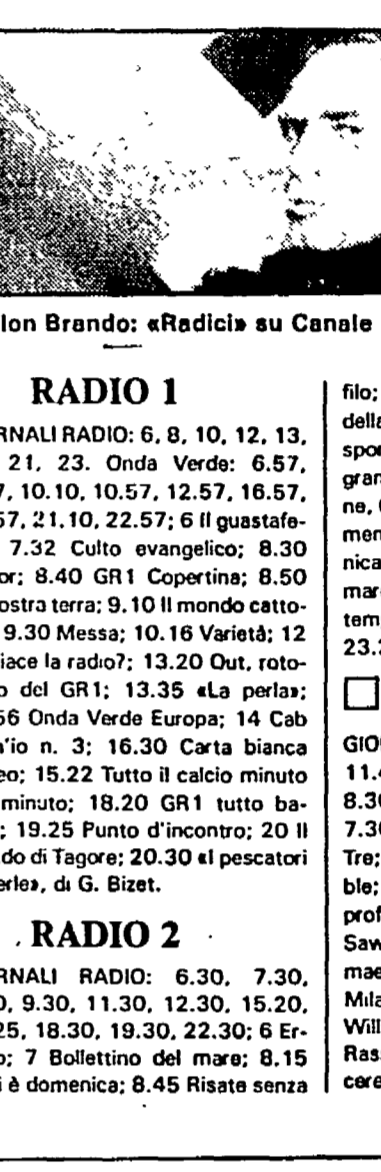


- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 - 20.30 VANITA' - Con Massimo Ranieri, Mino Bellei. Regia di Giorgio Capitani (4° puntata)
 - 21.35 DUE RAGAZZE E UNA CHITARRA - Telefilm
 - 22.25 TG2 - STASERA
 - 22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.10 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO - 8° puntata
 - 23.45 TG2 - STANOTTE
- ### Raitre
- 11.35 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - I pirati
 - 11.45 GIOFESTIVAL '84 - Special discoteca
 - 12.15 DANCEMANIA - 2° puntata
 - 13.15 MARCELLO MASTROIANNI: PROFESSIONE ATTORE - 3° puntata
 - 14.15 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - Un fratello per Joey
 - 14.25 LE AVVENTURE DI RIM TUN TIN - Telefilm
 - 15.15 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - Fabbrica di primavera
 - 16.25 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST
 - 16.50 I MAGNIFICI SETTE - Film. Regia di John Sturges, con Yul Brynner
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 19.40 CONCERTONE - Culture Club
 - 20.30 DOMENICA GOL
 - 21.30 DONNA DI CUORI - Un programma di Franco Corona
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- ### Canale 5
- 8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nella», telefilm; 9.30 Film «Il forestiero»; 11.30 Sport; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13.30 Superclassifica Show; 14.30 Film «Colazione da Tiffany»; 16.50 Film «Il leone»; 18.50 Anteprima; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Radici

- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

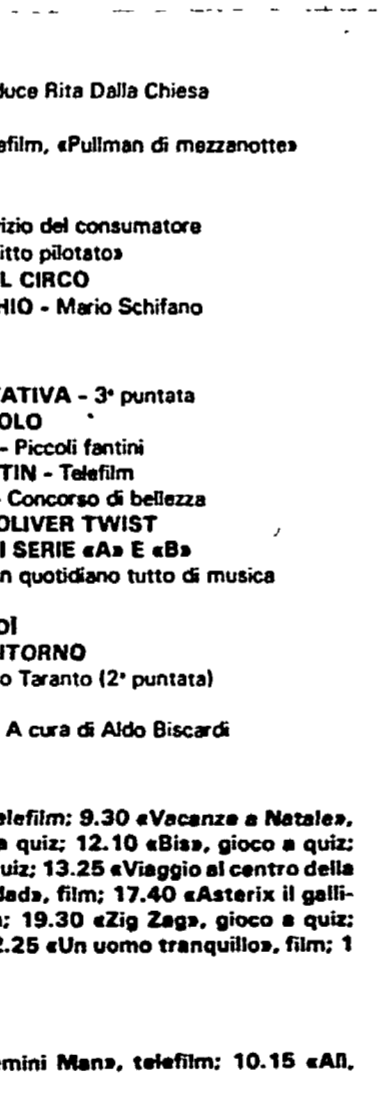
- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.



- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

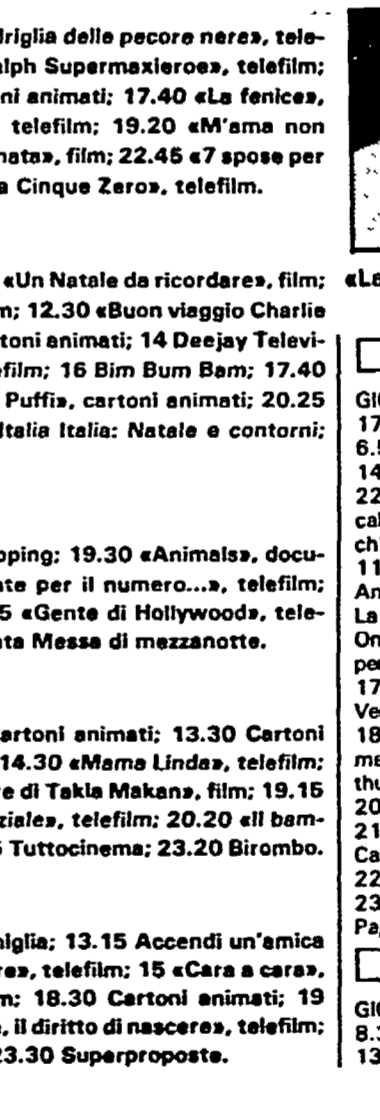
- ### Lunedì 24
- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 12.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 UN TOPOLINO AMARANTO - 1° episodio
 - 14.35 I TROLLKINS - Cartone animato
 - 15.00 L'AMICO GIPSY - La scimmia Geltrude
 - 15.30 DSE: LE PROFESSIONI DEL TERZIARIO AVANZATO
 - 16.00 GLI ANTENATI - Cartone animato
 - 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti e fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 TEENSHOW
 - 18.10 L'OTTAVO GIORNO - Letteratura e Cristianesimo
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA LEGGE DEL SIGNORE - Film. Regia di William Wyler, con Gary Cooper, Dorothy McGuire, Anthony Perkins, Marjorie Main, Richard Eyer, Robert Middleton
 - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.50 BUON NATALE BAMBINO GESÙ
 - 23.45 AUGURIO PER UNA NOTTE DI NATALE
 - 23.55 MESSA CELEBRATA DA SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
 - Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAL MANGI? - Conduce Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIM
 - 13.25 TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. (169° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, curiosità

- 16.30 SANDOKAN - 5° puntata
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
 - 18.20 TG2 - SPORT SERA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm, «Pulman di mezzanotte»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 21.25 COLOMBO - Telefilm, «Un delitto pilotato»
 - 22.40 CAMPIONATI MONDIALI DEL CIRCO
 - 00.05 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO - Mario Schifano
- ### Raitre
- 12.45 NAPOLI, FERMATA FACOLTATIVA - 3° puntata
 - 13.15 RECITAL DI ROBERTO MURRO
 - 14.15 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - Piccoli fantini
 - 14.25 LE AVVENTURE DI RIM TUN TIN - Telefilm
 - 15.15 GLI ALLEGRI PASTICCIONI - Concorso di bellezza
 - 15.25 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A» E «B»
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: VERSO L'INFINITO E RITORNO
 - 20.30 TARANTO STORY - Con Nino Taranto (2° puntata)
 - 21.30 DSE: ANNO SANTO
 - 22.00 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
- ### Canale 5
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Vacas a Natas», film; 11.30 «L'attentato», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Viaggio al centro della Terra», film; 16.10 «La rosa di Bagdad», film; 17.40 «Asterix il gallico», film; 18.10 «L'altra faccia di...», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Poliziotto superpiù», film; 22.25 «Un uomo tranquillo», film; 1 «Bentornato, Dios», film.
- ### Retequattro
- 8.30 The Muppet Show; 9.20 «Geminiani», telefilm; 10.15 «Al



- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.



- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

- ### Martedì 25
- Raiuno**
 - 9.55 UNA TAZZA DI TÈ E UNA FETTA DI TORTA
 - 10.35 PANTERA ROSA - Park Panther Christmas special
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
 - 12.30 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - (2° parte)
 - 15.25 FLASH GORDON - Film d'animazione
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 UN ASINELLO CARICO DI... - Cartoni animati ed altri giochi per Natale
 - 17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IVANHOE - Regia di Douglas Camfield, con James Mason, Anthony Andrews, Sam Neil, Michael Hordern, Lysette Anthony e Olivia Hussey
 - 22.45 TELEGIORNALE
 - 22.55 HT '84 - Canzoni per l'inverno (3° trasmissione)
 - 00.10 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
 - Raidue**
 - 9.50 GRANDI INTERPRETI - Recital di Joan Sutherland e Luciano Pavarotti (1° parte)
 - 10.40 NON MI MUOVOI - Film. Regia di Giorgio C. Simonelli, con Eduardo De Filippo, Poppo De Filippo, Enzo De Filippo
 - 11.55 CHE FAL MANGI? - Conduce Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIM
 - 13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 170° puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.00 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici



- 16.30 DUE E SIMPATIA - Sandokan (6° puntata)
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 IL NATALE DEI MOSTRI - Lungometraggio a cartoni animati
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 SALOMONE E LA REGINA DI SABA - Film. Regia di King Vidor, con Yul Brynner, Gene Lockbrigg, George Sanders
 - 22.45 TG2 - STASERA
 - 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.00 ALBUM DI OPERETTE
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- ### Raitre
- 12.25 NAPOLI, FERMATA FACOLTATIVA - (4° puntata)
 - 12.55 U.S. FESTIVAL ALL STARS
 - 14.25 IL LAGO DEI CIGNI - Balletto in 4 atti. Musica di P.I. Ciaikovsky
 - 16.10 DSE: LA TELEVISIONE FA STORIA?
 - 16.40 DSE: L'ALTRA FACCIA DI...
 - 17.10 DADAUMPA - Antologia del varietà televisivo
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV5 REGIONI
 - 20.05 DSE: VERSO L'INFINITO E RITORNO
 - 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
 - 21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ
 - 22.20 STARS - Julio Iglesias in Giappone
 - 23.10 TG3
 - 23.45 REBECCA - Con Jeremy Brett, Anna Massey, Terence Hardman, Vivian Pickles (2° puntata)
- ### Canale 5
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Non siamo angeli»; 11.30 «Tuttifamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 Buon Natale; 13.40 Film «Beniamino»; 15.30 Film «Asterix e Cleopatra»; 17.05 «La merenda è servita», gioco a quiz; 18.20 «I Jeffersons», telefilm; 19 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.15 Intervento di Maurizio Costanzo e Corrado;

- 11.45 «Che la festa cominci».
- ### Retequattro
- 8.30 Film «La montagna del perdono»; 10.15 Film «Il ciclone sulla Giamaica»; 12 «Vegas», telefilm; 13 Film «La lampada di Aladino»; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Gli zingari del mare - Shipwreck»; 18 «Duo Vedral», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Innocent»; 23.10 Film «Un uomo da vendere»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- ### Italia 1
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Dove la terra scotta»; 12.15 Bit, storia di computer; 13 Sport; Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simons», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.25 «Drive In», spettacolo; 22.05 Film «Natale con i tuoi»; 23.30 Film «In cerca degli dei».
- ### Telemontecarlo
- 16.30 Il mondo di domani; 17 Film «La signora di Lisbona»; 18.30 Telefilm «All'ultimo minuto»; 19.10 Telemé; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 Animala - documentario; 20.25 Varietà «Che si beve stasera?»; 21.30 Sceneggiato al vento del Sud.
- ### Euro TV
- 12 Eurocalci; 13 Catch; 13 Catch; 14 «L'amante dell'Orsa maggiore», sceneggiato; 18 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Andromeda, galassia perduta»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.50 «Mama Linda», novella; 20.20 Film «Scannarsi»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.25 Tuttocinema.
- ### Rete A
- 9 «Una giornata con noi», rubrica; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 «Una giornata con noi», rubrica; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco; 23.30 Superproposte.

Mercoledì 26

Raiuno
10.00 IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI
10.25 LO SCHIACCIANOCI - Balletto in due atti
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 HIT '84 - Canzoni per l'inverno
15.40 L'ISOLA DEL MISTERO - Con Simone Buchanan, Adam Garnett
17.00 TG1 - FLASH
17.05 9° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI MONTECARLO
18.10 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il passato ritorna
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MAGO DI OZ - Film. Regia di Victor Fleming, con Judy Garland, Frank Morgan, Ray Bolger, Jack Haley, Bert Lahr, Margaret Hamilton
22.10 TELEGIORNALE
22.20 GRANDI MOSTRE - Napoli del 600
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 I CONCERTI SOTTO LE STELLE
23.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Giovedì 27

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 UNA TOPOLINO AMARANTO - 2° episodio
14.35 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.05 GLI ANNIVERSARI - Giuseppe De Nitis
15.35 IL MISTERO DI CASTLE HOUSE - Con Simone Buchanan, Jeremy Shadaw
17.00 TG1 - FLASH
17.05 I MIRACOLI DELLA FOTOGRAFIA
17.55 DINKY DOG - Cartone animato
18.10 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ - Con Memo Remigi e Fabio Fazio. Coreografia e regia di Gianni Brezza
22.00 TELEGIORNALE
22.10 DUE VITI UNA SVOLTA - Film. Regia di Herbert Ross, con Anne Bancroft, Shirley MacLaine, Mikhail Baryshnikov
00.10 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

14.35-16.00 TANDEM - Attualità e giochi elettronici
16.00 DSE E SIMPATIA - Sandokan (7° e ultima puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ROMA: IPPICA - Gran Premio Tor di Valle di trotto
17.45 VEDIAMOCI SUL DUE Conduce Rita Della Chiesa
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «For di campo»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO - Primo episodio
21.35 IN DUE S'INDAGA MEGLIO - di Agatha Christie
22.35 TG2 - STASERA
22.40 IN DUE S'INDAGA MEGLIO - 2° parte
23.40 TG2 - STANOTTE



Le avventure di Pinocchio su Raidue alle 20.30

Venerdì 28

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 UNA TOPOLINO AMARANTO
14.35 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.05 DSE: VITA DEGLI ANIMALI - Il sud della Florida
15.35 CORRI, REBECCA, CORRI - Con Simone Buchanan, Adam Garnett
17.00 TG1 - FLASH
17.05 CLOWN, CLOWN - Telefilm 1° parte
17.50 CLAP CLAP - «Applausi in musica»
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL LADRO DI BAGDAD - Film. Regia di Michael Powell, Ludwig Berger, Tim Whelan, Conrad Veidt, Sabu, John Justin, June Duprez, Morton Seltzer
22.10 TELEGIORNALE
22.20 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA
23.15 DSE: UNA GIORNATA AL NIDO
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Daniele Formica: «Avvenvera su Raidue alle 22.55»

16.55 DUE E SIMPATIA - «Madame Bovary»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm, «Il conto non torna»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 FORT SAGANNE - Film. Regia di Alain Corneau, con Gérard Philipe, Philippe Noiret, Catherine Deneuve e Sophie Marceau 2° ed ultima parte
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 TG2 - SPORTSETTE

Sabato 29

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 UNA TOPOLINO AMARANTO
14.35 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.05 DSE: VITA DEGLI ANIMALI - Il sud della Florida
15.35 CORRI, REBECCA, CORRI - Con Simone Buchanan, Adam Garnett
17.00 TG1 - FLASH
17.05 CLOWN, CLOWN - Telefilm 1° parte
17.50 CLAP CLAP - «Applausi in musica»
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL LADRO DI BAGDAD - Film. Regia di Michael Powell, Ludwig Berger, Tim Whelan, Conrad Veidt, Sabu, John Justin, June Duprez, Morton Seltzer
22.10 TELEGIORNALE
22.20 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA
23.15 DSE: UNA GIORNATA AL NIDO
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Domenica 30

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 UNA TOPOLINO AMARANTO
14.35 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.05 DSE: VITA DEGLI ANIMALI - Il sud della Florida
15.35 CORRI, REBECCA, CORRI - Con Simone Buchanan, Adam Garnett
17.00 TG1 - FLASH
17.05 CLOWN, CLOWN - Telefilm 1° parte
17.50 CLAP CLAP - «Applausi in musica»
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL LADRO DI BAGDAD - Film. Regia di Michael Powell, Ludwig Berger, Tim Whelan, Conrad Veidt, Sabu, John Justin, June Duprez, Morton Seltzer
22.10 TELEGIORNALE
22.20 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA
23.15 DSE: UNA GIORNATA AL NIDO
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Kenneth Moore: «La più bella storia» (Raidue, 20.30)

17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Erichso»
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ARBOCCAPERTA - Regia di Ermanno Corbelli
21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 PRIMO PIANO - Problemi e personaggi del nostro tempo
23.50 TUTTOCAVALLI
24.00 TG2 - STANOTTE



Lucio Dalla: «Concerto» su Retequattro alle 18.30

Retequattro
8.30 The Muppet Show; 9.20 «Gemini Mans»; telefilm; 10.15 Film «Il ladro di Bagdad»; 11.45 «La squadriglia delle pecore nere»; telefilm; 12.40 Film «Oliver Twist»; 13.15 «Ralph Supermaxieros»; telefilm; 14.30 Film «Totò d'Arabia»; 16.30 Cartoni animati; 17.50 «La fenice»; telefilm; 18.30 Concerto: Vasco Rossi; 19.20 M'ama non m'ama; 20.25 Maurizio Costanzo Show; 23 Film «Spettacolo di varietà»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; telefilm.



«C'era una volta Hollywood» su Italia 1 alle 22.15

Italia 1
8.30 «La grande vallata»; telefilm; 9.30 Film «Sogno di Natale»; 11.30 «Operazione sottostesse»; telefilm; 12 Film «Corri più che puoi Charlie Brown»; Tom e Jerry; 14 Deejay Television; 14.40 Al mio amico Arnold; telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.40 Film «Fra Diavolo»; 19.50 I Puffi; 20.25 Film «C'era una volta Hollywood»; 0.30 Film «Genesis II».
Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio»; quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood»; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 «Animata»; documentario; 20 «La banda dei cinque»; telefilm; 20.30 Film «La fattoria degli animali»; 22 Sport - Rugby - Campionato Italiano.
Euro TV
12 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Merica nuziale»; telefilm; 14.30 «Mama Linda»; telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Merica nuziale»; telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 23.15 Tuttocinema.
Rete A
8.30 Accendi un'amica - idee per la famiglia; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm; 18 «C'era una volta»; telefilm; 16.30 Film «Il marchio di Kriminal»; 18.30 cartoni animati; 19 «C'era una volta»; telefilm; 20.25 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm; 21.30 Film «Napoli... la camorra sfida, la città risponde»; 23.30 Superproposte.

Rete A
17.25 «Luky Luke - Daisy Touses»; film; 19 «I Jeffersons»; telefilm; 19.30 «Zig Zag»; gioco a quiz; 23.15 «Il favoloso Andersen»; film.
Retequattro
8.30 The Muppet Show; 9.20 «Gemini Mans»; telefilm; 10.15 «La spada di Damasco»; film; 11.45 «La squadriglia delle pecore nere»; telefilm; 12.40 Cartoni animati; 13.35 «Ralph Supermaxieros»; telefilm; 14.30 «... 2 ville e 4 scoccatori»; film; 16.30 Cartoni animati; 17.15 «Masters i dominatori dell'universo»; 17.40 «La fenice»; telefilm; 18.30 Concerto: Gianni Nannini; 19.20 «M'ama non m'ama»; gioco; 20.25 «Borsalino & Co.»; film; 22.30 «Susanna agenzia squillo»; film; 0.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; telefilm.



«Superflash» su canale 5 alle 20.25

Italia 1
8.30 «La grande vallata»; telefilm; 9.30 «Nel silenzio della notte»; film; 11.30 «Operazione sottostesse»; telefilm; 12 «Agenzia Rockford»; telefilm; 13 «Chips»; telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 Variety; 16 Bim Bum Bam; 17.40 «Il figlio del secolo»; film; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Hercules»; film; 22.30 Variety; tutto quello che è di moda; 23.30 «Il mostro della giungla nera»; film; 1 «Cannone»; telefilm.
Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio»; 17.40 «Gente di Hollywood»; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 «Animata»; documentario; 20 «La banda dei cinque»; telefilm; 20.30 «Svegliami quando è finito»; film; 22.45 Cine-Varietà.
Euro TV
12 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Merica nuziale»; telefilm; 14.30 «Mama Linda»; telefilm; 15 Cartoni animati; 15.30 Diario Italia; 18 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Merica nuziale»; telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 21.20 «Gastone»; film; 23.15 Tuttocinema; 23.20 Campionati Mondiali di Calcio.
Rete A
8.30 Accendi un'amica - idee per la famiglia; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm; 18 «C'era una volta»; telefilm; 16.30 «L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs»; film; 18.30 Cartoni animati; 19 «C'era una volta»; telefilm; 20.25 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm; 21.30 «L'avvertimento»; film; 23.30 Superproposte.

Retequattro
8.30 The Muppet Show; 9.20 «Gemini Mans»; telefilm; 10.10 Film «Le tigri di Mompracem»; 11.45 «La squadriglia delle pecore nere»; telefilm; 12.40 Cartoni animati; 13.35 «Ralph Supermaxieros»; telefilm; 14.35 Film «Louis De Funès e il nonno surrogato»; 16.30 Cartoni animati; 17.15 Masters i dominatori dell'universo; 17.40 «La fenice»; telefilm; 18.30 Concerto - Dalla - 19.20 M'ama non m'ama; 20.25 Quo Vadis; 22 Film «Io, Beau geste e legione straniera»; 23.50 Film «Venere e il professore»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; telefilm.



«I Puffi» su Italia 1 alle 19.50

Italia 1
8.30 «La grande vallata»; telefilm; 9.30 Film «Il miracolo di Natale»; 11.30 «Operazione sottostesse»; telefilm; 12 «Agenzia Rockford»; telefilm; 13 «Chips»; telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 Variety; telefilm tutto quello che è di moda; 16 Bim Bum Bam; 17.40 Film «Dove vai sono guai»; 19.50 I Puffi; 20.25 Film «Scontro di Titania»; 22.25 Film «Venere e il professore»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero»; telefilm.
Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio»; 17.40 «Gente di Hollywood»; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 «Animata»; documentario; 20 «La banda dei cinque»; telefilm; 20.25 «Le strade di San Francisco»; telefilm; 21.30 Film «L'uomo che gridava al fuoco».
Euro TV
12 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Merica nuziale»; telefilm; 14.30 «Mama Linda»; telefilm; 15 Cartoni animati; 15.30 Diario Italia; 18 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Merica nuziale»; telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 21.20 Film «Furto di sera bel colpo si spera»; 23.15 Tuttocinema.
Rete A
8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm; 15 «C'era una volta»; telefilm; 16.30 Film «La resa dei conti»; 18.30 Cartoni animati; 19 «C'era una volta»; telefilm; 20.25 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm; 21.30 Film «Unico indizio: una sciarpa gialla»; 23.30 Superproposte.

Mercoledì 26

Raiuno
10.00 SECRET VALLEY - Telefilm 17° episodio
10.50 TRENT ANNI DELLA NOSTRA STORIA - 6° trasmissione
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 COLPO AL CUORE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 LA LUNGA STRADA AZZURRA - Film. Regia di Gino Pontecorvo con Yves Montand, Akda Vaid
16.15 GLI ANTENATI - Fred e Barney incontrano i Flinckstones
16.35 L'AMICO GIPSY - Il cucciolo smarrito
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sera
18.40 IL GIOCO DEI MESTIERI - Condotto da Luciano Rospolì
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 5 - Con Pippo Baudo, Heather Parisi e Eleonora Brigandotti
23.00 ORO - Un programma di Stefano Ubezio «V1 - Goekes»
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Giovedì 27

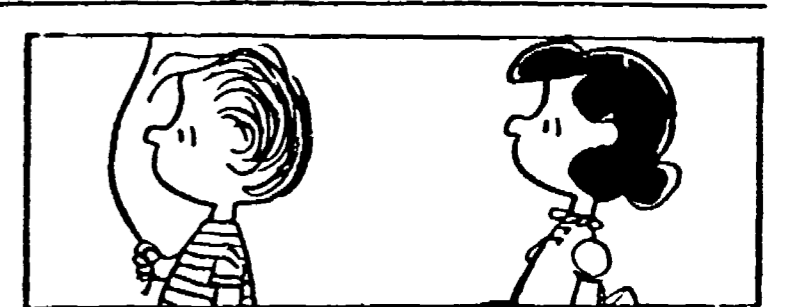
Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 UNA TOPOLINO AMARANTO
14.35 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.05 DSE: VITA DEGLI ANIMALI - Il sud della Florida
15.35 CORRI, REBECCA, CORRI - Con Simone Buchanan, Adam Garnett
17.00 TG1 - FLASH
17.05 CLOWN, CLOWN - Telefilm 1° parte
17.50 CLAP CLAP - «Applausi in musica»
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL LADRO DI BAGDAD - Film. Regia di Michael Powell, Ludwig Berger, Tim Whelan, Conrad Veidt, Sabu, John Justin, June Duprez, Morton Seltzer
22.10 TELEGIORNALE
22.20 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA
23.15 DSE: UNA GIORNATA AL NIDO
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Kenneth Moore: «La più bella storia» (Raidue, 20.30)

16.15 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calossimo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SERENO VARIABILE
17.50 «N 10» - Rassegna settimanale del calcio internazionale
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «La decisione»
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LA PIÙ BELLA STORIA DI DICKENS - Film di Ronald Neame con Albert Finney, Edith Evans, Kenneth More, Laurence Naughton
22.20 TG2 - STASERA
22.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
23.15 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO
00.10 TG2 - STANOTTE

Retequattro
8.30 The Muppet Show; 9.20 «Gemini mans»; telefilm; 10.10 «Zan re della giungla»; telefilm; 11.45 «La squadriglia delle pecore nere»; telefilm; 12.40 Cartoni animati; 13.35 «Ralph Supermaxieros»; telefilm; 14.30 Film «Beato fra le donne»; 16.30 Cartoni animati; 17.15 Masters i dominatori dell'universo; 17.40 «Sugar Times»; telefilm; 18.05 «Tre cuori in effetto»; telefilm; 19.20 «M'ama non m'ama»; gioco; 20.25 Film «Solo sperone nudo»; 22.20 Bonjour Hollywood; 23.50 Film «La taverna dell'ateista».



«Charlie Brown» su Retequattro alle 12.40

Italia 1
8.30 «La grande vallata»; telefilm; 9.30 Film «Preferisci caffè, o tè?»; 11.30 «Operazione sottostesse»; telefilm; 12 «Agenzia Rockford»; telefilm; 13 «Angeli volanti»; telefilm; 14 Sport; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 Musica; 18.40 Variety; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Supercaz»; telefilm; 21.25 «Ezzard»; telefilm; 22.30 «Il principe delle stelle»; telefilm; 23.30 Deejay Television - Video Music Non Stop.
Telemontecarlo
17 Prosa; 18.30 Discoring; 19.15 Shopping; 20 «Animata»; documentario; 20.30 Film «Prova d'orchestra»; 22.15 Sport; Pallavolo.
Euro TV
12 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 13 Sport; Catch; 14 «Doppio gioco e San Francisco»; telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Merica nuziale»; telefilm; 20.20 Film «Perché mamma ti manda solo?»; 22.20 «Petrocelli»; telefilm; 23.15 Tuttocinema; rubrica; 23.30 Rombò TV.
Rete A
8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 Kashlan Carpet; 16 Una giornata con noi; 19.30 «C'era una volta»; telefilm; 20.25 «Meriana il diritto di nascere»; telefilm; 21.30 Film «Napoli violenta»; 23.30 Superproposte.

DOMENICA
23



Steve McQueen in «Il magnifico sette»

L'INNOCENTE (Retequattro, ore 20.25)
Il big del cinema è l'ultima volta di Luciano Visconti, che il grande regista milanese terminò poco prima di morire. Trattato da un romanzo di Gabriele D'Annunzio, il film narra di adulteri e di bimbi esposti al freddo della notte, in ambienti sontuosi e altolocati. Giancarlo Giannini e Laura Antonelli i protagonisti.

CHE LA FESTA COMINCI (Canale 5 ore 0.25)
Film in costume diretto nel '75 dal francese Bertrand Tavernier, e che rievoca la morte di Filippo d'Orléans dopo la morte del re di Francia Luigi XIV. Una parabola, amara e grottesca al tempo stesso, sul potere; tra gli attori Philippe Noiret, Marina Vlady e Jean Rochefort.

I MAGNIFICI SETTE (Raitre, ore 16.50)
Forse il western più famoso della storia dopo *Ombre rosse*: tutti l'hanno visto ma magari non tutti sanno che è tratto da un celebre film giapponese. I sette uomini di Kurosawa. Sei pistolieri si alleano per difendere un villaggio di contadini taglieggiati dai banditi; a loro si aggiunge un giovanotto in cerca di avventure. Dirige (1961) John Sturges, nel cast Yul Brinner, Steve McQueen, Charles Bronson, James Coburn, Eli Wallach.

DOVE LA TERRA SCOTTA (Italia 1, ore 10.15)
I patiti del western non perdano questo gioiellino di Anthony Mann, uno dei grandi del genere negli anni 50. Gary Cooper vi interpreta un ex bandito che si è rifatto una vita, ma che i vecchi compagni tentano di riportare sulla via del crimine. La data è il 1958.

COLAZIONE DA TIFFANY (Canale 5, ore 14.30)
Nasce l'amore tra Holly, una ragazza newyorkese abituata al lusso, e Paul, un giovane scrittore che si fa mantenere da una ricca. Ma naturalmente non è un amore semplice da gestire... Audrey Hepburn e George Peppard sono i protagonisti di questo film diretto nel 1961 da Blake Edwards, maestro della commedia sofisticata.

UN UOMO DA VENDERE (Retequattro, ore 23.10)
A proposito di commedie, eccovi un film di Frank Capra, uno dei classici del genere. Frank Sinatra è Tony, vedovo con un figlio a carico, un alligro da mandare avanti e poca voglia di lavorare. Chiederà aiuto al fratello Mario (Edward G. Robinson). Il film è del 1959.

NATALE CON I TUOI (Italia 1, ore 22.05)
Ritorno di famiglia a Natale: un uomo invita a casa propria le sue tre figlie, ma lo scopo non è quello di distribuire regali. Chiede loro di uccidere la sua ultima giovane moglie, che sta tentando di avvelenarlo. Ma è la verità o una sua fantasia? Per la regia di John Llewellyn Moxey compagno nel film *Walter Brennan*, Julie Harris, Sally Field, Eleanor Parker e Jill Haworth.

IL FORSTIERO (Canale 5, ore 9.30)
Solo, a Londra, con una banconota da un milione di sterline consegnatagli per scommessa da due nababbi, il buon Gregory Peck avrà di che spassarsela. Gli basterà mostrare il biglietto per avere tutti ai suoi piedi... La commediola, naturalmente inglese, è diretta (1953) da Ronald Neame.



MERCOLEDÌ
26



Fred Astaire in «Spettacolo di varietà»

Ecco la grande abbuffata del cinema a 22 pollici



IL MAGO DI OZ (Raiuno, ore 20.30)
Assente di riguardo nel recente ciclo dedicato a Judy Garland, arriva per Santo Stefano questo celebre musical «Ibisco», diretto da quel Victor Fleming che nello stesso anno (1939) girò anche una scottonezuela chiamata *Vinco il vento*. È la storia di Dorothy, novella Alice trascinata nel mondo fatato di Oz. Judy Garland canta la celebre *Over the Rainbow*.

SPETTACOLO DI VARIETÀ (Retequattro ore 23.30)
Ed ecco in scena il marito di Judy Garland, il regista Vincente Minnelli in quello che è il suo capolavoro e, quasi sicuramente, il più bel musical mai sfornato da Hollywood. Fred Astaire è un vecchio ballerino in cerca di rilancio, Cyd Charisse è la sua splendida partner. La data è il 1953.

C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD (Italia 1, ore 22.15)
Serata tutta canterino-ballerina. Questo film, assemblato da Jack Haley e presentato da Liza Minnelli (siamo sempre in famiglia...), Gene Kelly e Fred Astaire, è un lussuoso «centone» di cinquant'anni di musical siglati Metro-Goldwyn-Mayer. Oltre ai suddetti, vedrete, Bing Crosby, Debbie Reynolds, i Marx Brothers, Frank Sinatra... Il film, del 1974, è un vecchio amico delle serate TV natalizie.

SCARAMOCHE (Canale 5, ore 20.25)
Il Santo Stefano hollywoodiano prosegue con un filmone avventuroso diretto (1952) da George Sidney. Scaramouche è il nome di battaglia di André Moreau, teatrate e combattente sullo sfondo della rivoluzione francese; gli attori sono Stewart Granger, Janet Leigh e Mel Ferrer.

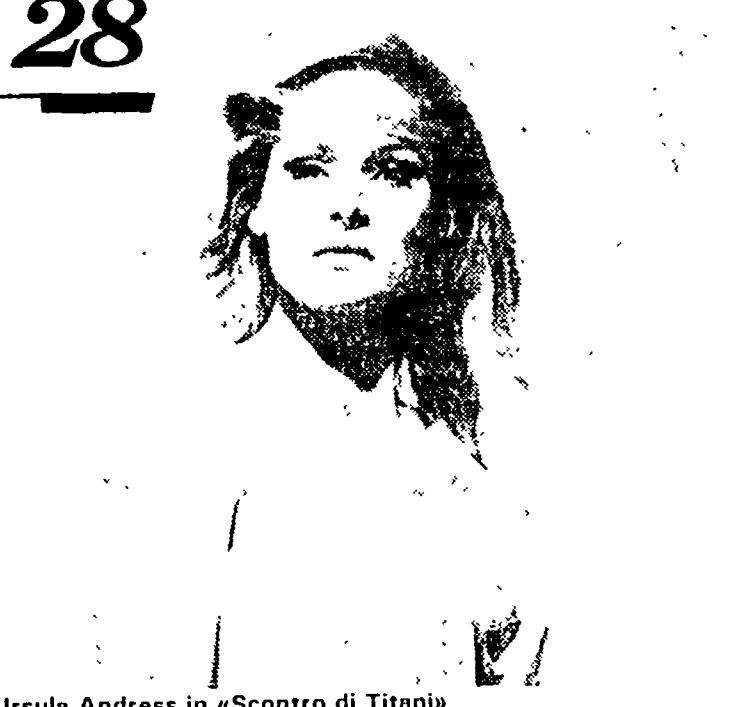
IL CIGNO NERO (Raitre, ore 20.30)
Altra avventura «made in USA», ma lo scenario è il mar del Caribe: il pirata Morgan viene eletto governatore della Giamaica, e il suo aiutante si invaghisce della fidanzata di un ufficiale inglese. I protagonisti sono due belli dell'epoca, Tyrone Power e Maureen O'Hara. Regia (1942) di Henry King.

FRÀ DIAVOLO (Italia 1, ore 17.40)
Ben vengano Stanlio e Ollio, anche se *Fra Diavolo* è tra i loro film uno dei più travisati in TV. Derubati del risparmio, i due allegri eroi decidono di farsi passare per banditi. Ma si imbattono subito nel pericolosissimo Fra Diavolo, fuorilegge (tenebroso e castrino). Regia (1933) di Hal Roach.

ANGELI CON LA PISTOLA (Canale 5, ore 24.00)
Un film «tardo» nella carriera di Frank Capra, girato nel 1962 quando la sua comicità ottimistica era un poco fuori moda. Eppure Glenn Ford (nel ruolo di gangster dal cuore di panna) e Bette Davis (una povera mendicante che il suddetto gangster tramuta in gran dama) funzionano a meraviglia, e il divertimento è assicurato.

NON TI PAGO (Raidue, ore 10.50)
E tiriamo il filo con l'unico film italiano, che schiera la famiglia De Filippo al gran completo. Speranze e gelosie si intrecciano intorno al gioco del lotto, croce e delizia degli scommettitori partenopei. Regia (1942) di Carlo Ludovico Bragaglia.

VENERDÌ
28



Ursula Andress in «Scontro di Titani»

SCONTRO DI TITANI (Italia 1, ore 20.25)
Film mitologico un po' all'antica, ma girato nel 1981 (la regia è di Douglas Seawall) e ispirandosi ai miti greci, Davis ci narra la favoletta di Perseo, figlio di Zeus e di Danae, salvatore della bella Andromeda, nemico giurato di mostri quali la Gorgone, lupo a due teste e scorpioni giganti. Nel cast anche nomi famosi come Laurence Olivier e Ursula Andress.

IL LADRO DI BAGDAD (Raiuno, ore 20.30)
Replica a tambur battente per questo film avventuroso del 1940, diretto da ben tre registi (Michael Powell, Tim Whelan, Ludwig Berger) e ispirato a un classico del mutò diretto da Raoul Walsh e interpretato da Douglas Fairbanks. Il giovane sultano di Bagdad, messo in galera dal crudele Visir, riconquista il trono e amore grazie all'aiuto di un astuto ladruncolo.

LE DUE INGLESI (Canale 5, ore 24.00)
Uno dei migliori film di François Truffaut: Jean-Pierre L aud e Claude, giovane francese che si innamora in momenti diversi di due sorelle inglesi, Anne e Muriel. Una delle pi  raffinate riflessioni sull'amore mai confezionate dal grande regista (1971).

IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA (Retequattro, ore 22.15)
Parodia del celebre *Beau Geste* con Gary Cooper architettata da Marty Feldman (regista e protagonista) nel 1977. Beau (Michael York) e Digby (Feldman) sono due orfanelli adottati dall'anziano Sir Geste (Trevor Howard). Per una sporca storia di diamanti i due finiranno nella Legione Straniera, con opposti destini.

DOVE VAI SONO GUAI (Italia 1, ore 17.40)
Continuano le risate con Jerry Lewis, qui impegnato in grane matrimoniali: crede di essere fidanzato con una modesta commessa, e non sa che la ragazza è in realtà una miliardaria. Ma la madre di lei sa tutto e trama per far fallire il fidanzamento. La regia (1963) è di Frank Trushlin, il regista con cui Lewis ha dato il meglio di s .

LA SIGNORA DEL CEMENTO (Italia 1, ore 23.25)
Un detective scopre il cadavere di una ragazza annegata; subito dopo viene incaricato del ritrovamento di una fanciulla scomparsa. Possibile che i due casi si riducano a un solo, sporco affare? Se quanto scoprirete guardando il film di Gordon Douglas (1968) interpretato da Frank Sinatra e Raquel Welch.

VENERE E IL PROFESSORE (Retequattro, ore 23.50)
Film musicale «tutto jazz» diretto nel 1947 dal grande Howard Hawks. Un gruppo di professori alle prese con un'enciclopedia della musica scopre i mille segreti dell'anima musicale nera. A fianco di Danny Kaye e Virginia Mayo celebrati jazz-men come Louis Armstrong, Benny Goodman e Tommy Dorsey.

LA MOGLIE DEL VESCOVO (Canale 5, ore 9.30)
Commedia surreale di Henry Koster (1947). Un angelo scende sulla terra a consolare un pastore protestante, diviso tra amore e sacerdozio. Un bel trio di attori nel cast: Cary Grant, Loretta Young, David Niven.

LUNEDÌ
24



John Wayne è «Un uomo tranquillo»

LA LEGGE DEL SIGNORE (Raiuno, ore 20.30)
Risolverlo per via della tematica vagamente religiosa questo titolo di William Wyler (1956) è famoso soprattutto per la interpretazione di Gary Cooper nel ruolo di quacchero. Fisco imponente e aria tranquilla, rende vano, particolarmente adatto l'attore a interpretare il personaggio di un uomo che deve combattere una lotta interiore, per non cedere alla tentazione della violenza e insieme non essere sordo al richiamo della giustizia.

POLIZIOTTO SUPERPIÙ (Canale 5 ore 20.25)
Nella grande «tormenta» del film natalizi scegliamo solo qualche titolo collocato in orario preferenziale. Come questo di Sergio Corbucci che indegnamente precede nel palinsesto un capolavoro di John Ford. Il poliziotto è Terence Hill, al quale fa bene l'atomica: infatti gli effetti esplosivi lo rendono superdotato fisicamente e perfino presago del futuro. La bomba è buona? Sarebbe troppo pretendere da questa favoletta qualsiasi morale, anche se insulsa. Nel cast c'è anche Ernest Borgnine.

UN UOMO TRANQUILLO (Canale 5 ore 22.25)
In una Irlanda sognata da un emigrato, quale era effettivamente il grande John Ford arriva un omaccione che si rifiuta di combattere. Un vigliacco? Figurarsi, è John Wayne. L'amore per la rossa Maureen O'Hara renderà di nuovo combattivo il nostro eroe e gli consentirà, dopo una storica scazzottata, di essere riammesso nella piccola comunità natia.

LA BISBETTICA DOMATA (Rete 4 ore 20.25)
Sotto la guida di Zefferelli anche William Shakespeare rischia di diventare dolcissimo nonostante gli umori bisbetici di Liz Taylor e la rozza virilità di un Richard Burton maschilista quanto si poteva essere nella Verona del 1500. Rissa fisica e sentimentale sostenuta dal testo e dalle occhiate fulminanti dei due protagonisti.

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI (Rete 4 ore 22.45)
Contagioso musical ambientato nel West forestale: anche qui donne contro uomini, ma tutti impegnati nello sport più antico del mondo, quello della coppia. Tra balli e canti si arriverà ad un finale tutto rosa e al primo strillo di un neonato. Regia di Stanley Donen, interpreti innumerevoli. (1954).

S.O.S. STANLIO E OLLIO (Italia 1 ore 17.40)
È un rito al quale ci siamo abituati quello di Stanlio e Ollio a Natale. Questo non è proprio un film, ma un collage di comiche che vanno dal 1919 al 1929. Una vera strenna.

OPERAZIONE SOTTOVOSTE (Italia 1 ore 20.25)
Filmone che fa parte del filone bello anarco tipico del cinema americano. Alla fine si mira a dimostrare che anche gli antiferri possono diventare eroi, ma il tutto è condotto con tanta buona grazia che si finisce per essere d'accordo. Anche perché il regista è Blake Edwards, col suo senso del ritmo e dello spettacolo, e i protagonisti sono Cary Grant e Tony Curtis. La sottoveste del titolo in realtà è un reggiseno che sarà il vero vincitore del conflitto.

HELZAPOPPIN (Italia 1 ore 23.30)
Ultima scelta: niente meglio che la geniale demenzialità di questo film per aspettare la mezzanotte e i doni. La storia parla di un film che si deve fare e, mentre si fa, si disfa. Henry C. Potter (1941) è il regista benemerito.

MARTEDÌ
25



Audrey Hepburn in «My Fair Lady»

SALOMONE E LA REGINA DI SABA (Raidue ore 20.30)
Serata di Natale dedicata chiss  perch  al kolossal. È vero che l'ispirazione è biblica, ma non si tratta certo del miglior film di King Vidor. Potrebbe essere un omaggio alla nostra Lollo nazionale, regina di Saba che mette a dura prova le convinzioni e la strategia militare di Salomone, figlio di David, che in realtà è Yul Brinner.

NON MI MUOVO (Raidue ore 10.40)
Eduardo, Tutina e Peppino De Filippo insieme per la regia di Giorgio Simonelli (1943) in una commedia tratta da un testo di Diego Petriccione. Uno sfrattato occupa un appartamento il cui proprietario, per fortuna, si innamora subito della figlia dell'ultimo sbruffo.

NON SIAMO ANGELI (Canale 5 ore 9.30)
Delizia natalizia, questa commedia di Michael Curtiz: tre meravigliosi forzati evasi (Humphrey Bogart, Aldo Ray e Peter Ustinov) si rifugiano presso una famiglia alla quale risolvono tutti i problemi, proprio come angeli.

MY FAIR LADY (Canale 5 ore 20.25)
George Cukor si conquistò un Oscar (1964) con questo film musicale delizioso ispirato al Pigmaleone di George Bernard Shaw. La fanciulla redenta dalla ignoranza che conquisterà l'educatore è Audrey Hepburn, mentre il professor Higgins, a sua volta redento dal pregiudizio spocchioso, è l'ottimo Rex Harrison.

OPERAZIONE SAN GENNARO (Rete 4 ore 14.30)
Dino Risi (1966) al comando di una squadra di irresistibili ladri partenopei. I quali, vuoi per timore reverenziale, vuoi per campanilismo mistico, faranno fallire un furto al tesoro di San Gennaro organizzato da tre specialisti americani. Protagonisti Nino Manfredi e Tot .

IL MALATO IMMAGINARIO (Rete 4 ore 20.25)
Alberto Sordi in un film di Tonino Cervi che ambienta la commedia di Moli re a Roma nel 1600. Un ricco misantropo e avaro decide di trincerarsi contro il mondo dentro le pareti di una casa amovibilmente accudita da Laura Antonelli. Ma sar  malato davvero?

PAPÀ GAMBALUNGA (Rete 4 ore 22.30)
Salti di gioia di un'orfana adottata da Fred Astaire. Lei è Leslie Caron e subito si innamora dello stile e dell'eleganza del suo padre adottivo. Regia di Jean Negulesco (1955).

GLI ALLEGRI SCOZZESI (Italia 1 ore 17.40)
Sono loro, Stanlio e Ollio, che arrivano nella vecchia Europa per ritirare un'eredit  scozzese. Tutto si riduce a una cornamusica e una tabacchiera, ma noi siamo felici lo stesso di questo regalo di Natale. Regia di James Horne (1935).

IL PICCOLO LORD (Italia 1 ore 20.25)
Lord Fauntleroy è Ake Guinness, nonno burbero ma alla fine benefico del piccolo Ricky Schroeder, bimbo dalla lacrima miliardaria. Versione recente della famosa favola (1980) girata furbescamente da Jack Gold.

PICCOLI GANGSTER (Italia 1 ore 22.25)
Alan Parker in una parodia del classico film gangsteristico, nel quale protagonisti sono dei ragazzini scatenati. La pupa del capo è Jodie Foster, mentre tutti gli altri sono esordienti.

GIOVEDÌ
27



Alain Delon in «Borsalino & Co.»

IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE (Raitre, ore 20.30)
Chi ha apprezzato il recente film con Jack Nicholson e Jessica Lange, sarà curioso di vedere questa versione in bianco e nero di un famoso romanzo di Cain. La dirige Tay Garnett nel 1946, e i due amanti perduti sono John Garfield (assai più adatto di Nicholson alla parte) e Lana Turner. La storia non cambia: Frank, garzone in un ristorante, si innamora di Cora, la giovane moglie del padrone. Insieme i due organizzano il furto.

DUE VITE UNA SVOLTA (Raiuno, ore 22.10)
Anne Bancroft e Shirley MacLaine nel ruolo di due ballerine, una delle quali è costretta a rinunciare alla carriera per motivi «matrimoniali». Dirige (1977) Herbert Ross. Film per amanti della danza, sicuramente attratti dall'augusta presenza di Michael Bayraklyov.

HERCULES (Italia 1, ore 20.25)
Recentissimo (è del 1983) e poco gratificato dal successo, Hercules è per lo pi  considerato uno dei film pi  brutti degli anni 80. L'unica curiosit  è vedere come se la cava Lou Ferrigno senza la vernice verde dell'incredibile Hulk. Regia di Luigi Cozzi.

BORSALINO & CO. (Retequattro, ore 20.25)
È il seguito del famoso *Borsalino*, interpretato solo da Alain Delon perch  il suo complice/collega Jean-Paul Belmondo moriva alla fine del primo capitolo. Ora Delon, rimasto solo, vendica l'amico, cacciandosi perch  nei guai. La regia (1974) è sempre di Jacques Deray.

IL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA (Italia 1, ore 23.30)
I cultori dell'horror non si faranno sfuggire questo piccolo classico diretto nel 1954 dall'esperto Jack Arnold. Una specializzazione in Amazonia scopre un essere mezzo uomo e mezzo pesce, non privo di sentimenti. Fra gli attori Richard Carlson e Julia Adams.

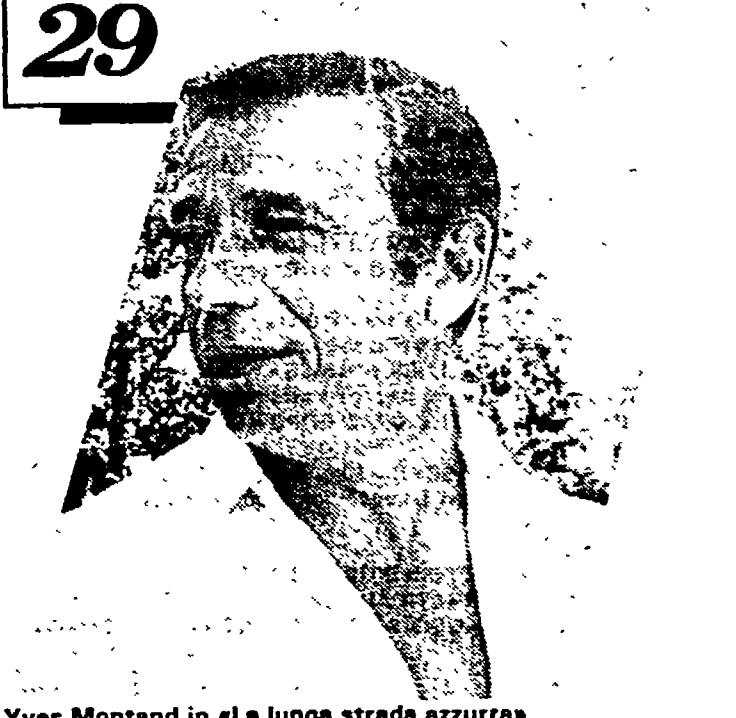
SUSANNA AGENZIA SQUILLO (Retequattro, ore 22.30)
L'ennesimo musical delle feste, diretto dal sempre grande Vincente Minnelli nel 1960. Il titolo originale (*Belle are ringing*, «Stuonano i telefoni») non era malizioso come quello italiano. È la storia di una telefonista che tende a imbroccarsi negli affari dei clienti. Protagonisti Dean Martin e la povera Judy Halliday, morta pochi anni dopo appena quarantatreenne.

ZANNA BIANCA (Canale 5, ore 13.25)
Cani e lupi nel lontano Nord. La fonte è Jack London ma il film è italiano (Franco Nero e Virna Lisi i protagonisti). Dirige (1974) Lucio Fulci, pi  a suo agio nell'horror.

IL FAVOLOSO ANDERSEN (Canale 5, ore 23.45)
Lord Fauntleroy è Ake Guinness, nonno burbero ma alla fine benefico del piccolo Ricky Schroeder, bimbo dalla lacrima miliardaria. Versione recente della famosa favola (1980) girata furbescamente da Jack Gold.

I FIGLI DEL SECOLO (Italia 1, ore 17.40)
È per finire, quattro risate pomeridiane con Dean Martin e Jerry Lewis, coinvolti in una sporca faccenda di gangster, cavalli e corse truccate. Il film è del 1954, regia di George Marshall.

SABATO
29



Yves Montand in «La lunga strada azzurra»

LA PIÙ BELLA STORIA DI DICKENS (Raidue, ore 20.30)
Notte di Natale 1860: conversione venuta in sogno per un ricco avaro maltrattatore di sottoposti. Si redime per la nascita del Bambinello. Regia di Ronald Neame e protagonisti Alec Guinness e Albert Finney.

LA LUNGA STRADA AZZURRA (Raiuno, ore 14.30)
Pontecorvo marittimo. Interpretato da Yves Montand, questo film è ambientato nel mare di Sardegna tra pescatori. Poi c'è Alda Valli coi suoi occhi puri di mare.

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE (Canale 5, ore 23)
Novizza messa alla prova nella sua vocazione scopre l'amore. E tutto per merito della superlora e con la supervisione del regista Robert Wise. La novizza è Julie Andrews, qui ancora un po' Mary Poppins, con tentazioni musicali e canore, oltre che sentimentali.

LO SPERON NUOVO (Retequattro, ore 20.25)
Ancora un ruolo per James Stewart, stavolta a cavallo e in caccia di un delinquente. L'obiettivo è la taglia che consentir  al nostro eroe di comprarsi un ranch. Robert Ryan, con la sua faccia da duro, è naturalmente il fuorilegge, mentre un ruolo di banda bandita si ritaglia anche Janet Leigh. Regia di Anthony Mann (1953).

LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA (Retequattro, ore 23.50)
Ancora un musical per Bing Crosby e Fred Astaire. Il regista Mark Sandrich mette in contrasto la polvere del palcoscenico con quella della prateria, insomma la tranquilla vita di un ranchero con le ansie della celebrit .

PREFERISCE CAFF , TE O ME? (Italia 1, ore 9.30)
Titolo scemo per un filmetto firmato da Norman Panama. Racconta di una signorina che approfittando del mestiere di hostess si fa due mariti, uno a Los Angeles e uno a Londra. Come se uno non fosse gi  troppo.

PROVA D'ORCHESTRA (Montecarlo, ore 20.30)
Ferrini è sempre Ferrini e infatti riesce a trasformare uno scoloero un po' corporativo in una grande occasione spettacolare. Tutto succede in una antica cappella dove le prove di un'orchestra si svolgono dapprima sotto la dittatura artistica del direttore gelomane. Quando si annuncia l'arrivo della Tv, ai musicisti non pare vero di prendere la palla al balzo e ammutinarsi. Ma, cos  raccontata, la storia potrebbe sembrare una parabola antisindacale. Oppure una metafora sessantottesca. Invece   solo Ferrini, coi suoi umori autobiografici come sempre messi impietosamente a nudo. Ritratti e caricature di artisti sono i 70 minuti forte nel film «grandi come in questo breve (dura 70 minuti) fatto appositamente per la Tv, con un tocco che non si ritrova uguale sul piccolo schermo. Il sindacato non se la piglia, ma questo film   proprio bello (1979).

IL GRANDE RUGGITO (Canale 5, ore 13.25)
Noel Marshall   regista e protagonista di questo curioso film «filone». È la storia di un americano amante delle beive e convinto della loro bont , che ospita tigri e leoni nella sua fattoria. Ma quando giunge sul luogo la moglie dell'uomo le beive si dimostrano avvelenose... Nel cast compare anche Tippi Hedren, che Hitchcock aveva gi  fatto assaiire dai volatili ne Gli uccelli.

Scegli il tuo film



Pio II canonizza Santa Caterina, particolare di un affresco del Pinturicchio

Escono in libreria, per la prima volta in edizione integrale, i «Commentarii» di Pio II. Ecco come il grande Papa, finissimo letterato, ha dipinto persone, vizi e virtù della sua epoca

Habemus Piccolomini

«La cosa è ormai stabilita. Molti cardinali si sono riuniti nelle latrine e han deciso di eleggerlo. Non è per me un vantaggio far parte di quei pochi che resteranno fuori dalla grazia del nuovo presule. Mi unisco alla maggioranza e bado al mio interesse. Non verrò privato della cancelleria. Ho infatti una nota scritta con tale promessa. Se non eleggo il cardinale di Rouen, lo eleggeranno gli altri, e io resterò senza la mia carica. Allora Enea gli disse: «O giovane sciocco! Dunque potrai sul trono papale un nemico della tua nazione? E presterai fede alla nota scritta di un uomo che è senza fede? Tu ti terrei la tua nota e il cardinale di Avignone avrà la cancelleria».

Alessandro VI, padre del duca Valentino, ed Enea Silvio Piccolomini (1405-1462), l'illustre umanista, allora cardinale di Siena, che uscirà dal conclave con la tiara pontificale e il nome di Pio II.

Si trattò, come si capisce facilmente dalle battute riportate, di un colloquio drammatico. Si svolse infatti, nella cella di Rodrigo, al culmine di una giornata di una notte di febbrile trattativa, una parte delle quali aveva avuto come singolare sede le latrine del conclave. Era sembrato ormai, che ne dovesse scaturire un solido accordo a favore di Guglielmo di Estouteville, cardinale di Rouen, che per procurarsi il pontificato non aveva esitato a promettere vescovati, magistrature e cariche a distribuire legazioni, e i cardinali se ne erano lasciati attrarre «come mosche dall'ingordigia». Ma il Piccolomini, abilissimo diplomatico e sottile mercanteggiatore, seppe a mandare a monte i patti stipulati al ces-

so, riuscendo alla fine a far convergere su di sé, in una votazione unanimissima e travagliata, la maggioranza necessaria.

Enea raccontò il tutto in una delle sue più celebri opere, «Commentarii della propria vita», scesi in un ottimo latino, e in terza persona tra il 1462 e il 1463, ora editi per la prima volta (testo latino e traduzione italiana) in una base del manoscritto più attendibile, il Corsiniano 147, della biblioteca dei Lincei, che possiede il carattere dell'ultima stesura ed è di mano ufficiale, quella del copista papale Giovanni Gibellino (Enea Silvio Piccolomini-Pio II, I commentarii, a cura di Luigi Tadoro, Milano, Adelphi, 1984, due volumi di 2800 pagine, lire 180.000). Precedenti edizioni si erano basate sul Regensne 1995, della biblioteca Vaticana, che costituisce solo la prima stesura dell'opera, o addirittura sulla prima edizione a stampa del 1584, curata da un parente di Pio II, Francesco Bandini Piccolomini, il quale

aveva censurato le parti più compromettenti dell'opera o quelle che aveva ritenuto «scandalose», eliminando ampi brani o rovesciando totalmente giudizi su persone o situazioni, e attribuendo poi il tutto all'amanuense Gibellino.

Si era in piena Controriforma e i giudizi del papamantista sulla corruzione della Chiesa (veniva venduta la tunica di Cristo senza Cristo) aveva tra l'altro scritto: «ponevano grossi problemi rispetto alla lotta che Roma conduceva contro la Riforma protestante, tanto più che qualche opera giovanile del Piccolomini (come quella sul concilio di Basilea, in cui si era schierato contro l'autorità papale a favore di quella del concilio, con un atteggiamento per così dire repubblicano) erano già state utilizzate dalla pubblicistica protestante nel suo attacco contro il centralismo romano. Di qui la censura. Che il Bandini dovesse trovare imbarazzante l'autobiografia dello zio non è d'altra parte

stupefacente. Non si tratta solo di quei brani che raccoglievano le sue note giovanili sul viaggio, nei quali il futuro pontefice raccontava di «donne di carnagione chiare e belle e inclini all'amore», come le scozzesi. Di due di queste, che lo avevano condotto a dormire «pronte a giacere con lui se richieste, lui, che aveva per la mente più i ladroni che le donne», si era a fatica liberato. E poi non era stato Enea, prima di divenire Pio, l'autore di una famosa novella, subito assai diffusa, la Storia di due amanti, di chiaro stampo boccaccesco, in cui traspariva evidente la eco di esperienze personali vissute? E sempre Enea non aveva scritto una commedia di intonazione plautina, la Chrysis, in cui, come ha notato il Garin, l'esaltazione del piacere è accompagnato dalla coscienza della sua caducità? Ma nel Commentarii, che pur respingono Enea per accogliere Pio? c'era qualcosa di più a mettere in agitazione il Bandini Piccolomini.

Senfite, ad esempio, questi giudizi a proposito di cardinali: «Se questa dignità si dovesse conferire solo a coloro che la meritano veramente — medita Pio II — dovremmo cercare in cielo quelli a cui donare il cappello rosso. Ma Pio era per usare un'espressione machiavelliana, un «intendente delle cose del mondo», e quindi sapeva che era obbligatorio adattarsi, poiché, diceva, «dobbiamo governare non il cielo o gli angeli, ma la terra e gli uomini», per far cioè un necessario, qualche volta, «dis-simulare», finché «non si presenti l'opportunità», onde «ovviare sempre prima al male peggiore, perché, tutto questo, che non si presenta, è la «necessità», questa «suggera di tutte le cose» che vince «ogni considerazione». Egli era insomma cosciente del peso che aveva questa massima, che pur collocava «sulla bocca degli empi», che «tutto è giustificato per i vincitori».

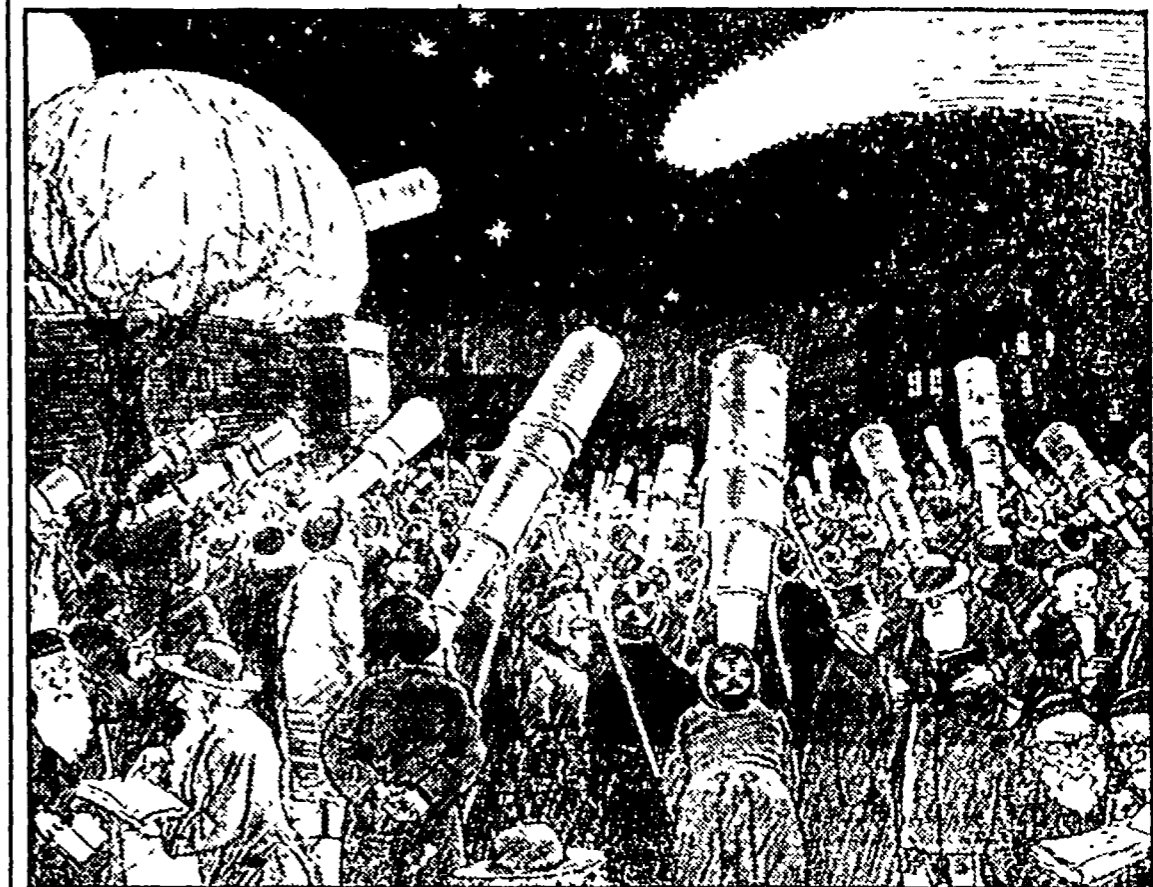
C'è dunque una sorta di amara inquietudine, sorretta da un disincanto a volte ironico, ma molto spesso anche aspro e cupo, sulle vicende della Chiesa a fare da filo conduttore a tutta l'opera, come testimonianza sofferta di un'assoluta sincerità e di un'impetuosità, senza rimorini. Ed è sì un'opera di vero e proprio «autobiografia», scritta in una settimana esatta dopo la «gemella» Vega 1. La prossima sonda diretta verso la cometa si chiamerà Giotto, un nome tutto italiano per una missione europea. La parte di Giotto è fissata per l'autunno dell'85 dalla base spaziale della Guyana francese. Così, per la prima volta, la scienza e la tecnologia ci permetteranno di studiare da vicino un fenomeno celeste che l'uomo conosce da millenni ma di cui si sa pochissimo.

La «Missione Giotto» ha questo curioso nome non per caso. E proprio in una degli affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova che appare la cometa di Giotto, raffigurata da uno degli allievi del maestro che l'aveva vista passare. Sarà un razzo della serie Ariane, anch'esso europeo, a portare in orbita intorno alla Terra una sonda spaziale. La Giotto — dice il professor Fulchignoni del comitato dell'ESA — raggiungerà la cometa di Halley il 13 marzo dell'86 ad un punto di massimo avvicinamento di 500 chilometri, una distanza minima secondo i criteri astronomici. La sonda avrà il compito di effettuare tutti gli studi e i rilevamenti possibili sulla natura di questo corpo celeste, studiare l'ambiente interplanetario in cui esso si muove e misurare tutte le particelle magnetiche e chimiche oltre naturalmente a riprendere foto ravvicinate della cometa stessa, soprattutto del nucleo, di cui poco o nulla ancora si sa.

Ma dei più delicati strumenti saranno di fabbricazione italiana: il detettore di polveri, che dovrà misurare le proprietà delle polveri raccolte nei dintorni della cometa, il magnetometro, ed infine lo specchio del telescopio che fa parte integrante della telecamera della Giotto, progettato dall'Istituto di Astronomia e Osservatorio di Brera, e collaudato dagli esperti dell'Istituto di Astronomia Spaziale di Roma. Il resto della Giotto è stato costruito in Germania. «E il valore altissimo della velocità a cui avverrà l'incontro che ci preoccupa maggiormente», continua, «Questo valore si aggira intorno ai 70 Km al secondo, dato che la sonda e la cometa viaggeranno l'una verso l'altra ad una velocità di poco inferiore a quella della luce. Non sappiamo quale potrà essere l'effetto dell'urto delle polveri che circonda la cometa sulla Giotto. 70 Km al secondo sono una velocità che non si raggiunge in laboratorio e non abbiamo idea di come andrà a finire. Se ci fosse una particella un po' più grande che urtasse la sonda durante la fase di avvicinamento, le impatterebbe un movimento rotatorio su sé stessa, provocando la perdita del puntamento della cometa, oltre che a provocare la rottura dello specchio del telescopio. Il passaggio sarà quindi velocissimo ed il momento «clou» durerà non più di 4 ore, mentre la durata effettiva della missione sarà di due giorni».

La cometa sono dei corpi celesti che ruotano intorno al Sole con delle orbite ellittiche molto allungate ed il loro passaggio da questa parte del Sistema solare avviene ad intervalli di tempo regolari, con un periodo variabile da cometa a cometa e secondo la lunghezza della loro orbita. La cometa di Halley (il nome è quello del grande astronomo del '600 che per primo la identificò e la studiò riuscendo a prevedere il suo ritorno) ha un periodo di 76 anni: è passata l'ultima volta nelle vicinanze del Sole nel 1910 e tornerà puntualmente nel 1986, solo che questa volta, la prima nella storia della scienza spaziale, ci troverà il ad aspettarla.

Le due sonde sovietiche Vega 1 e 2 sono già in viaggio con un doppio obiettivo: «Venera-Halley». Venera sarà raggiunta nei prossimi mesi. Saranno effettuati dei rilevamenti sul pianeta. La cometa di Halley sarà a prodezza di una pubblica libreria e di forze economiche private.



Un'illustrazione del 1906 del «Punch»

ROMA — L'appuntamento con Halley sarà affollatissimo. Puntuale come un orologio Vega 2 ha lasciato ieri il cosmodromo di Mosca. Baccaruta da una settimana esatta dopo la «gemella» Vega 1. La prossima sonda diretta verso la cometa si chiamerà Giotto, un nome tutto italiano per una missione europea. La parte di Giotto è fissata per l'autunno dell'85 dalla base spaziale della Guyana francese. Così, per la prima volta, la scienza e la tecnologia ci permetteranno di studiare da vicino un fenomeno celeste che l'uomo conosce da millenni ma di cui si sa pochissimo.

Ieri è partita la sonda Vega 2 e Giotto la seguirà presto

La grande corsa verso la cometa

la cometa da tutti gli osservatori astronomici, durante la fase di massimo avvicinamento, in modo da ottenere le informazioni possibili attraverso l'integrazione dei dati forniti dai telescopi con quelli trasmessi dalle sonde. Elemento nuovo nell'impresa è la totale assenza degli Americani che, per colpa dei tagli fatti da Reagan ai finanziamenti della NASA all'inizio del suo mandato, perderanno questo grande e finora unico appuntamento interplanetario.

Cecilia Graziosi

L'aria della città avvelena

Qualche volta. Ma può anche rendere libero chi ci abita. Dipende dalle migliaia di associazioni Arci sono aperte ai cittadini che vogliono una città dove si respira aria pulita, l'aria delle idee che dipendono dagli individui, non dal potere

Tesseramento 1985
ARCI
la città delle idee, le idee della libertà

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

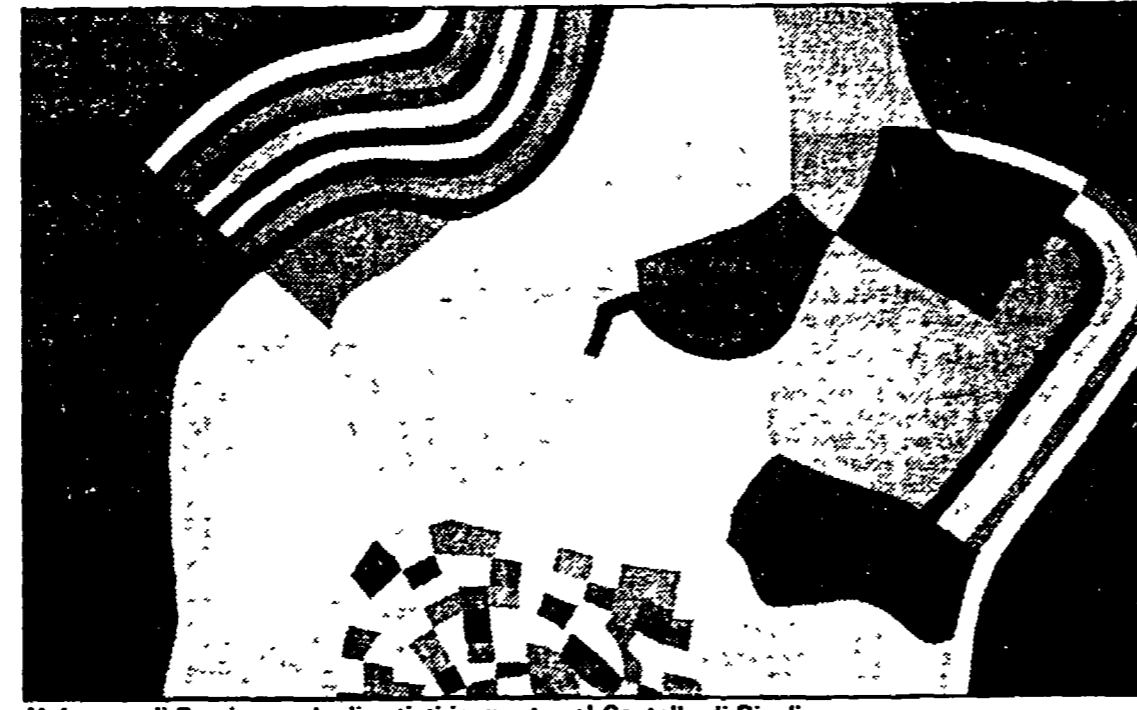
- Avviso di gare**
- Verranno indette quanto prima 3 distinte licitazioni private, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento in base all'art. 9 della Legge 10-12-1981 n. 741, per l'affidamento dei lavori murari, affini e da artigiani diversi, occorrenti per:
- 1) Il recupero edilizio, per conto del Comune di Bologna, di n. 250 alloggi in Bologna, via Zanardi nn. 244, 245, 248, 250. Località Le Borre - Lotto 841/C
Importo presunto a base d'asta L. 724.000.000 di cui sono scorporabili:
- le opere da fontanieri per L. 84.000.000
- le opere da elettricista per L. 32.000.000
 - 2) Il recupero urbanistico di n. 3 fabbricati per complessivi n. 19 alloggi nel comune di Imola, via Scarabelli 2-22 e 3-17, via di Vittorio n. 42 - Lotto 842/R
Importo presunto a base d'asta L. 594.638.000 di cui sono scorporabili:
- le opere da fontanieri per L. 71.000.000
- le opere da elettricista per L. 20.000.000
 - 3) La costruzione di n. 2 fabbricati per complessivi n. 24 alloggi nel comune di Casalecchio di Reno - Lotto 828/R
Importo presunto a base d'asta L. 698.000.000 di cui sono scorporabili:
- le opere da fontanieri per L. 100.000.000
- le opere da elettricista per L. 24.000.000
- Le ditte interessate dovranno far pervenire all'Istituto, piazza della Resistenza n. 4, Bologna, distinte richieste di invito, redatte in carta legale, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'albo pretorio del Comune di Bologna, corredate di fotocopia del certificato di iscrizione all'ANC per la categoria e l'importo adeguati.
- Le ditte che dopo il primo gennaio 1979 non abbiano avuto rapporti contrattuali di appalto con il IACP di Bologna, dovranno inoltre allegare alla domanda di partecipazione la dichiarazione di almeno un istituto bancario attestante l'identità finanziaria del concorrente.
- Saranno ammesse alle gare imprese riunite nelle forme di cui all'art. 20 e segg. della Legge 8-8-1977 n. 584, precisandosi a tali effetti che l'importo di iscrizione alla categoria prevalente - Cat. 2 - non dovrà essere inferiore alla classe 5 per tutti i lotti sopradescritti.
- Le richieste di invito non vincolano comunque l'Amministrazione.
- IL PRESIDENTE **Alberto Masini**

Dopo lunghissimi lavori riapre lo storico edificio di Rivoli e diventa un «contenitore d'arte»

Tutte le avanguardie chiuse nel castello

Nostro servizio
TORINO — L'arte contemporanea da martedì scorso ha un nuovo palcoscenico internazionale articolato nelle 35 stupende sale dei tre piani del restaurato castello juvarriano di Rivoli. Dall'alto dell'antiteatro morenico l'incompiuta residenza del Savoia, che da più di due secoli domina la pianura subalpina, la città di Torino e il suo coronamento di verdi colline sino a rispecchiarsi, vivamente ed emblematicamente nella basilica di Superga, ora come allora lancia la sua sfida all'Europa.

Allora i modelli erano, con Versailles, le prestigiose residenze dei principi europei, oggi il confronto è con le grandi istituzioni museali nate negli ultimi decenni in Svizzera, Germania, Francia, Olanda e nei paesi scandinavi per sostenere una certa produzione figurativa contemporanea, registrarne i sussulti e le impennate, offrendo agli artisti un referente concreto e dispensato-



Un'opera di Burri, uno degli artisti in mostra al Castello di Rivoli

da parte della Regione Piemonte — che ha finanziato il costoso restauro opera dell'architetto Andrea Bruno ed ha indicato l'utilizzo del prestigioso «contenitore» quale centro museale per la sperimentazione contemporanea — voleva significare un'uscita di più ampio respiro internazionale rispetto alle varie e contrapposte «fazioni» critiche nazionali, dando fiducia ad un personaggio che si pensa sia in grado di collocarsi al di sopra delle parti. In realtà ciò che la mostra testimonia anche se solo considerata come tale e non come presupposto di un nucleo stabile museale è solamente una scelta, d'altronde dichiarata dallo stesso Fuchs, di alcuni aspetti della sperimentazione più attuale.

Tale scelta attraversa tutti i vari nuclei nazionali con netta prevalenza europea, e soprattutto tedesca e italiana, rispetto agli Stati Uniti e punta in sostanza sull'arte povera — concettuale — e sul nuovo espressionismo, con qualche omaggio ai costumi

più: da Vedova a Beuya a Burri e Twombly, e in tal senso appaiono spaziate le presenze dei due americani, tra neo-data e Pop, come Oldenburg e Chamberlain e di un italiano come Castellani. Il quadro risultante è inequivocabilmente tale, anche se Rudf Fuchs dichiara che «non sono le tendenze che sono rappresentate, sono piuttosto le individualità».

D'altra parte l'esaltazione che Fuchs fa della libertà creativa individuale come caratteristica saliente della sperimentazione contemporanea appare smentita nella stessa mostra dalla manifestazione della netta prevalenza di opere che risultano provenienti da un ristretto gruppo di gallerie private, egemonizzanti a livello internazionale. Tale produzione delle maggiori parti degli artisti scelti.

Con questi precisi limiti, che ovviamente diventano assai più gravi se considerati nell'ambito della programmazione di un nucleo che si propugna di documentare

stabilmente anche solamente la più stretta contemporanea, lo spettacolo allestito attualmente a Rivoli ha qualche momento di fascino: sia per la qualità dei materiali e delle operazioni ambientali sia in rapporto con la specifica situazione che rende Rivoli potenzialmente non solo rivale ma addirittura competitiva rispetto alle grandi strutture internazionali. Praticamente nessuna di tali strutture, infatti, presenta l'eccezionale situazione di una diretta dialettica fra un'illustre storia architettonica e decorativa barocca e le forme dell'avanguardia contemporanea. In questa chiave si possono individuare già adesso in fase di «ouverture», titolo significativo dato alla mostra, alcuni possibili punti fermi e validi per un'ipotesi museale come quelli rappresentati dalle opere di Long, Beuya, Bureh, Anselmo, Penone e Pistoletto. Al di là della grande occasione offerta dagli straordinari spazi di Rivoli, estremamente vari nelle dimensioni,

nei giochi di luce naturale, nell'alternanza di finito e definito e di nudamente strutturali e di abili e raffinate gestive di Fuchs non si limita solo ai punti alti già ricordati ma si estende anche alla varietà di confronti e di alternanze fra i due filoni fondamentali, fra materiale povero e primario e pura «selvaggia». Oltre allo spettacolo di indubbio livello internazionale rimangono però non chiariti due problemi fondamentali: innanzitutto quello di alcuni nuclei di un potenziale museo, che si domanda quale potrà essere la definitiva destinazione delle circa duecento opere di una settantina di artisti di qualità assai varia e in gran parte in regime di importazione temporanea, di cui per ora si prevede l'esposizione per un anno, in secondo luogo non risulta ancora una programmazione e localizzazione nel castello di tutte le strutture permanenti: dagli uffici direzionali e amministrativi alla biblioteca, dai vari gabinetti tecnici ai depositi.

Un modello in qualche modo più consistente della futura «vita dell'aspiucato museo può essere rappresentata dalle sale ricavate nello spazio sottotetto e adibite a mostre personali in agile rotazione e ora occupate dai materiali di un italiano (Anselmo), di un inglese (Long) e di un danese (Per Kirkeby). In definitiva non appare per ora chiaramente sciolta l'incertezza e in sostanza la non chiarezza di una politica di rassegna temporanea e di museo stabile. Da questo punto di vista una chiara risposta non può essere solamente rappresentata dall'Assessore regionale Giovanni Ferrero, della costituzione di una Fondazione che veda una concorde presenza di enti pubblici territoriali e di forze economiche private.

Paride Chiappetti

Conclusa una vicenda grottesca: in campo solo dal 19 gennaio

Finalmente Zmuda potrà giocare con la Cremonese Valcareggi rimesso in panchina

Calcio

MILANO — Giornata di gran lavoro ieri in Lega. Foltissima l'agenda degli argomenti da trattare. Oltre al sorteggio per gli ottavi di Coppa Italia (che comunicammo in coda) c'è stata la riunione della Commissione disciplinare, l'assemblea della Lega con la partecipazione dei presidenti di serie A e B, infine, la riunione della presidenza federale. Due le novità di rilievo: il definitivo tesseramento di Zmuda alla Cremonese e il parziale accoglimento del ricorso della Fiorentina contro la squalifica di Valcareggi. La disciplina ha infatti tramutato la squalifica in una ammonizione con diffida. In più, la presidenza federale - per riguardo agli altri "meriti sportivi" acquisiti nella conduzione della regia nazionale, ha autorizzato il settore tecnico a tessere Valcareggi quale allenatore di prima squadra fino al termine di que-

sto campionato. **ZMUDA** — Si è finalmente risolta la grottesca situazione del giocatore polacco. Il difensore è stato autorizzato dalla presidenza federale a giocare per la Cremonese. «Però, per ragioni di equità», ha detto Sordillo, «potrà scendere in campo solo dal 19 gennaio, prima giornata di ritorno del campionato». In precedenza, il Consiglio della Lega aveva preso atto dell'ultimo sì che mancava: era quello di Zmuda. Non si è discusso se il polacco potesse giocare con la Cremonese o il parziale accoglimento del ricorso della Fiorentina contro la squalifica di Valcareggi. La disciplina ha infatti tramutato la squalifica in una ammonizione con diffida. In più, la presidenza federale - per riguardo agli altri "meriti sportivi" acquisiti nella conduzione della regia nazionale, ha autorizzato il settore tecnico a tessere Valcareggi quale allenatore di prima squadra fino al termine di que-

stante che Valcareggi (65 anni) abbia superato il limite di età previsto per gli allenatori, è maturata per gli alti meriti del tecnico e appunto per questo gli è stata fatta una particolare deroga fino alla fine di questo campionato. Valcareggi, che domenica scorsa si era seduto lo stesso sulla panchina nonostante la sua qualifica fosse di direttore tecnico e non di allenatore, era stato squalificato dal giudice sportivo. La commissione disciplinare ha rammentato la squalifica in ammonizione con diffida. A questo proposito Sordillo ha anche dato una strana spiegazione sostenendo che Valcareggi «si è sbagliato in buona fede perché la sua tessera aveva sia la qualifica di direttore tecnico che di allenatore. Colpevole, quindi, sarebbe il settore tecnico che non ha cancellato la parola allenatore. Comunque, ora è Natalucci e tutto è finito in gloria. La Commissione disciplinare ha poi confermato le squalifiche per tre giornate di Zandonà dell'Avellino e quella del pisanino Armenise (due giornate).

Dario Ceccarelli

È finito il calvario di Falcao, sottoposto ieri ad artroscopia dal prof. Houghston

Falcao, non si trattava di menisco ma di corpo estraneo nel ginocchio



Nostro servizio

ATLANTA — Il calvario del giocatore brasiliano Paulo Roberto Falcao è finito. Il prof. Jacob Houghston ha finalmente risolto il «caso» del ginocchio sinistro che non voleva mettere testa a partito. L'artroscopia ha escluso che vi fossero lesioni menisco. In realtà si trattava della presenza di un corpo estraneo nel ginocchio del giocatore, che gli impediva la regolare articolazione dello stesso. Quindi un sospiro di sollievo non soltanto da parte del brasiliano, ma dello stesso prof. Ernesto Alicco e del preparatore atletico brasiliano Baldo Nivaldo che hanno accompagnato Falcao in America. «Ho avuto così conferma della tesi del prof. Houghston, il quale nella prima accurata visita di giovedì aveva dichiarato che non poteva stilare una diagnosi esatta: era necessario procedere all'artroscopia. Soltanto con questa sorta di intervento chirurgico, che avrebbe permesso di introdurre nel ginocchio di Falcao una piccola sonda, si sarebbe scoperta la reale entità di questo «male oscuro» che affliggeva da tempo il brasiliano.

ieri mattina presto (verso le 7, ore locali, corrispondenti al-

le 13 italiane), Falcao si è portato da Atlanta a Columbus, dove attendeva nella Ortopedica Clinic il prof. Houghston (titolare della stessa clinica). Falcao appariva nervoso, avendo accettato a malincuore di sottoporsi all'artroscopia. Lo specialista americano lo ha tranquillizzato, dopo che il giocatore è sottoposto ad una serie di analisi prima di passare al piccolo intervento chirurgico di un piccolo corpo estraneo (cartilagine), causato probabilmente dai colpi ricevuti. Con la stessa sonda munita di un bisturi è stato poi estratto il corpo estraneo, accompagnato da una placca sinoviale, non di data recente. Falcao subito dopo l'intervento è stato dimesso ed entro oggi si è mosso in aereo. Andrà in Brasile per passarvi le vacanze. I tempi di recupero sarebbero piuttosto lunghi. Si era infatti parlato di un «malo» di Falcao, che aveva causato la sua eliminazione dalla Coppa di Monaco. Falcao dovrà ritornare a Columbus per una visita di controllo.

j. v.

E per il Napoli (più Maradona?) ecco Platini a diciotto carati

Il giocatore juventino ha ricevuto per il secondo anno consecutivo il «Pallone d'oro»

Calcio

Dalla nostra redazione **TORINO** — Michel Platini ha fatto il bis. Per il secondo anno consecutivo all'asso bianconero è stato assegnato il prestigioso trofeo del «Pallone d'oro» istituito dal quotidiano parigino L'Equipe. L'annuncio ufficiale verrà dato martedì prossimo comunque sul nome di Platini converge la maggioranza della giuria che, alla spalla del francese, ha inserito un altro transalpino, Tigané, ed il britannico Rush. L'ambito premio corona una stagione esaltante per il bianconero che nel 1984 ha vinto con la sua nazionale il campionato d'Europa. Platini, nella Coppa delle Coppe con la Juventus, oltre a aver ammucchiato i copacannonieri nel nostro campionato e nel torneo europeo.

damericana soffre ancora dei postumi di una contrattura nel muscolo destro del braccio, mancata scorsa con la Roma. Maradona non è l'unico assillo di Marchesi dal momento che lo stopper Ferrarino non si è rimesso in sesto da una leggera distorsione. «Nessuna preattenta», assicura il tecnico azzurro che ieri pomeriggio ha portato i suoi al «Combi» per una distonossica sgambatura dopo il viaggio di trasferimento — solo l'impossibilità di contare al cento per cento sui due fulcri della squadra. **Un Napoli** che arriva da una serie negativa di due sconfitte tutt'altro che rassegnato a recitare la parte del comprimario sul terreno del «Comunale» ed a restituire il sorriso della vittoria alla Juventus che, per la cronaca, non vince da tre mesi (ultimo successo Udinese-Juventus 1-3). Chi smania dalla voglia di affrontare i bianconeri è Nico Penzo, l'ex di turno, campione d'Italia per quindici giorni con la maglia bianconera prima della sua cessione al Napoli. Per quanto Marchesi non abbia comunicato nulla di ufficiale le solite voci non informano che Penzo, a meno che non si dimetta, si troverà a giocare con il «Combi» in corso di un leggero allenamento. La stella sud-

vicinata, senza venature polemiche, con la mia ex squadra. A Napoli ci sto da un anno, nessun rammarico, nessuna recriminazione, soprattutto nessun rimpianto. L'unica nota negativa — prosegue l'attaccante — la classifica infausta che non premia il reale valore della squadra. Purtroppo se al livello individuale possiamo competere con le grandi il collettivo non riesce ad esprimere tutta la sua potenzialità. Forse è un anno di transizione ma come farlo comprendere ai tifosi, alla piazza napoletana che ha nella squadra il simbolo del riscatto, della rivalsia? **Ultima spiaggia** per il Napoli, o meglio per Rino Marchesi? Il tecnico gliassa abilmente l'interrogativo, non si scompone, evita di tirare in ballo un avvenimento scottante che avrebbe da alcune settimane l'ambiente partenopeo. «Non è questa la partita chiave che può decidere del destino del Napoli», a meno che, aggiungiamo noi, l'imprevedibilità della dirigenza azzurra offra, all'ennesima battuta d'arresto, il capro espiatorio ideale per tutte le stagioni. Meno irritante ed irritato Giovanni Trapattoni sempre più convinto di una resurrezione bianconera, pronto alla battaglia salace verso i giornalisti: «Nella Juventus tutti dicono la verità, non solo Boniek — è l'e-



● ROSSI

Oggi l'assemblea della Lega E in campionato...

Basket

I Gremlins del basket avanzano inesorabilmente nonostante il bianco Natale. Oggi invadono Bologna — c'è l'assemblea delle società —. Vinci in prima fila che pure era partito per il capoluogo emiliano con l'intenzione di distribuire pacchi dono. Un bel regalo natalizio l'ha fatto l'altra sera mamma Rai mandando in onda verso l'una di notte la registrazione di Banco-Simac. Se il ministro-presidente doveva servire anche per la TV, siamo proprio benedetti. **Mancava una giornata** al termine del girone d'andata. I mostri-cattolici di Spielberg si stanno arrampicando su per i canestri. La Granarolo pare voglia ricorrere ad un escorista per risolvere la sua crisi esistenziale. All'appello mancano proprio loro, i campioni d'Italia, completamente fusi e sballati. O forse troppo coccolati. Chi pure, nonostante il colpo romano, dovrà presto guardarsi allo specchio e chiedersi che cosa fare da grande è la Simac. Carroll è croce e delizia. Delizioso per le cose che il giovanotto non sa fare ma una frana per tante ingenuità (difesa, rimbalzi) che alla fine si pagano. Ci deve essere stata una trasfusione di sangue tra Banco e Simac l'altra sera. I milanesi hanno donato litri di spirito guerresco e battagliero: alla fine erano pallidi e smunti. Meno male per loro che in campo per il Banco nel supplementare c'erano i ragazzi neri, altrimenti i due punti non li avrebbero mai acciuffati. La pannelletta ha anche detto che Peroni (non aveva Tonut operato ieri di menisco). Indesit e la stessa Mu Lat (ma ha l'attitudine di aver giocato contro Morse e compagni) continuano ad avere troppi alti e bassi per sperare in qualcosa di buono. Intanto Udine precipita sempre più in basso e Pesaro conta quanti giorni resterà sulla panchina bianconessa Gianfranco Sacco. In tutto questo guazzuoglio chi si frega le mani — con la proverbiale classe, s'intende — è il professor Guerrieri che zitto zitto, piano piano è lì da due passi dalla vetta e domani potrebbe anche aggantarla se il Banco dovesse cadere a Cento dove peraltro Valerio Bianchini ha spesso compiuto miracoli quando tutti lo davano per spacciato. Per convincerci che i Gremlins sono in piena azione basterà ricordare quello che è avvenuto su due campi di A2 a Venezia e a Rieti dove Master e America Eagle hanno dovuto cedere l'intera posta in una specie di «grand guignol» finale tra arbitri, panchine e tavolo segnapunti.

Tre austriache sul podio di S. Caterina

Sci

SANTA CATERINA VALFURVA — Valanga austriaca nella seconda discesa libera della stagione. Sulla pista Cevedale che in febbraio ospiterà i Campionati del Mondo Elisabeth Kirchner (1'24"60) ha distanziato di 19 centesimi Veronika Vitzhum e di 28 Katrin Gutensohn. Al quarto posto la svizzera, favorita della vigilia, Michaela Figini. La campionessa olimpica ha subito un distacco di 45 centesimi. La pista Cevedale non è molto lunga: solo 2184 metri. Ed è velocissima, visto che le atlete hanno sceso a 93 chilometri orari. Per l'Austria ai prossimi Campionati del Mondo ci sarà l'imbarazzo della scelta. Ieri infatti tra le prime nove c'erano ben sei austriache e ai «mondiali» non potranno che schierare quattro atlete per Paese. La squadra austriaca è molto giovane come d'altronde quella svizzera. Ore le direzioni agonistiche non hanno le esitazioni di una volta: le ragazze le gettano subito sui pendii della Coppa del Mondo. **C'è una discreta notizia** anche per la squadra azzurra poiché Micela Marzola — sorella di Ivan, il sorprendente atleta che con un altissimo numero di partenze a piazzetto settimo nel supergigante di Madonna Campiglio — è riuscita a raggranellare un punticino classificandosi al quindicesimo posto. Al primo rilievo intermedio l'atleta era quarta ma l'inesperienza l'ha tradita e ha pagato i piccoli errori commessi nel giro del tempo. **Nella classifica della Coppa del Mondo** la tedesca federale Marina Kiehl ha raggiunto quota 88 punti e precede Elisabeth Kirchner che ha comunque fatto un bel balzo e ha 70 punti. Al terzo posto c'è la deliziosa del trionfo Grika Hess che a parità di punti (69 punti). Al quarto posto la sorprendente francese Christelle Guignard che coi suoi 57 punti anticipa Zee Haas (55). Tra le prime dieci quattro svizzere, due austriache, tre tedesche e una francese.

MALE, Trento — Sulle piste della Val di Sole sono state disputate le prime prove dell'Alpen Cup di sci di fondo. Gudina Dal Bello è rimasta in testa nella gara femminile precedendo la polacca Aleksandra Rugheta e l'altra azzurra Paola Pozzoni. Il campo di gara non era eccezionale ma la vittoria farà molto bene alla numero uno del trionfo olimpico. Oggi l'ambasciatore di Roma Giuseppe Minniti è a Sarajevo. Il primo degli azzurri, Giuseppe Pioner, non ha fatto meglio del settimo posto. Solo decimo Maurizio De Zol.

Il centrocampista torna in formazione contro la sua ex squadra **Beccalossi, amarcord a S. Siro** Bersellini, suo grande estimatore, vuol rilanciarlo alla ribalta del campionato

Beccalossi, amarcord a S. Siro

Bersellini, suo grande estimatore, vuol rilanciarlo alla ribalta del campionato

Dalla nostra redazione **GENOVA** — Eugenio Bersellini è un uomo coerente e, soprattutto vuol bene ad Exorato Beccalossi. Evidentemente gli pare impossibile che il riciclato brecciano dai buoni piedi sia realmente sceso ai livelli delle sue ultime apparizioni in campo. Così ha deciso di concedergli a S. Siro l'ultima spiaggia e l'ultima platea per dimostrare a tutti che è in grado di guadagnarsi lo stipendio che gli passa la Sampdoria. Insomma, sembra proprio che il mister biancheriato abbia deciso di schiarire l'eventuale domenica prossima contro i suoi ex compagni dell'Inter. **La cosa, confermata** dalla partecipazione di Beccalossi all'allenamento dell'altro ieri, ha fornito ai tifosi biancheriati altri elementi di riflessione dopo quello principale che li angustia da qualche giorno e si riassume nella frase: «come fermare Rummenigge e Altobelli senza Vierchowod?». **Ne parliamo più oltre.** Ma se Beccalossi sarà in campo (Sals-

no e Vialli andranno comunque in panchina pronti a rilevare nel caso l'eventuale giocesse come contro l'Avellino) la partita Inter-Sampdoria diventa veramente una ghisottoniera per chi s'interessa di cabale e di storia del calcio. Vediamo: ci sarà Liam Brady noto per fornire prove ad alto livello (ne sa qualcosa da Juve) contro le sue ex squadre; ci sarà Bordon che torna a S. Siro dopo le ultime buone prove con l'intenzione di fare veramente; ci sarà infine Trevor Francis che in quattro partite giocate a S. Siro ha segnato complessivamente quattro reti ininterrottamente nei sei neozurri sconfitti a Milano della Samp nelle due ultime occasioni. Con Beccalossi, insomma, si completa un quadro di notevole interesse «stivatico» e i motivi di Samp-Inter diventano ancora più interessanti. **Ma prima di tutto, questa** partita deve dire chi è la meglio fra le più dirette inseguitrici del Verona. I punti in palio sono

quindi di grand'importanza e qui si torna al massimo problema biancheriato: come cavarsela senza Vierchowod. Bersellini ha detto che vuole snaturare il meno possibile il gioco dei suoi ragazzi. Pare che non ci saranno accostamenti speciali per quanto riguarda Brady, ma la difesa (mancherà anche il libero Renica) è tutta di ripensare. **Vediamo.** Scanziani, di certo, sarà il libero (con l'Avellino ha dimostrato di saperlo fare benissimo). Gli altri a zona con particolare attenzione nei confronti degli incroci Rummenigge-Altobelli. Della difesa biancheriata Mannini è certamente il più in forma ma dicono abbia difficoltà a marcare la punta centrale; Pellegrini è più atleticamente ma più adatto a questo ruolo. Si può dunque ipotizzare che due terranno le rispettive zone (la fascia a Mannini più vicino a Rummenigge, il centro a Pellegrini) più attento ad Altobelli. Al rientrante Gaglia li compito di occupare l'altra

Massimo Razzi



● BECCALOSS

Partita-verità per la Santal sul campo della Panini

I campioni d'Europa cercano di risalire la china della classifica

Pallavolo

Equilibrato, affascinante, incerto: le aggettivazioni si seminano abbondantemente come chicchi di granoturco sul campionato di volley. Il new look del massimo torneo piace a tutti: agli addetti ai lavori, che magari lo vorrebbero anche un po' sanguigno per strappare qualche manciata di spettatori agli «odiatissimi» calcio e pallacanestro; al tecnico della nazionale, Silvano Prandi, che vede crescere con sorprendente rapidità nuovi talenti, senza che per questo il suo Cus Torino, pronto alla sfida con la Mapi Bologna, debba abbacare alla leadership italiana; alla Fipav, fresca reduce da un megacampionato sfocciato con eccessiva foga titoli dei quotidiani e delle riviste specializzate alla vana ed inutile ricerca della

delle cariche federali, che specchia il suo «maquillage» nella vetrina del campionato con l'aria di chi, gonfio di sicumera, apostrofa cori e cornate dall'alto del suo successo. Chi dignifica i denti come un cocodrillo affamato e invece il gruppo della Santal, campione d'Europa. Sacro furore, tristezza, avvelenatura, si sovrappongono a cicli altertanti di domenica in domenica. Per la Santal la parola più ricorrente nei commenti è attesa: attesa, alla prima di campionato per conoscere tutto il potenziale; attesa, all'indomani della prima sconfitta per scoprire le doti reattive, attesa, oggi a Modena per sapere, in caso di un'ennesima sconfitta, se la panchina di Claudio Piazza ha la temperatura di un altiforno. Agli «auti» reiterati, i dirigenti della società parmigiana hanno dapprima reagito un po' scompostamente sfocando con eccessiva foga titoli dei quotidiani e delle riviste specializzate alla vana ed inutile ricerca della

classica congiura ordita ai danni di una «provinciale» da potenti misteriosi o quantomeno introvabili. Oggi l'ambasciatore di Roma Giuseppe Minniti è a Sarajevo. Il primo degli azzurri, Giuseppe Pioner, non ha fatto meglio del settimo posto. Solo decimo Maurizio De Zol.

«Mondiali» in Valtellina: un opuscolo vi dirà come arrivarci

m. r.

Brevi

Funerali di Paolo D'Aloja
Si sono svolti ieri, nella chiesa di S. Chiara a Roma, i funerali di Paolo D'Aloja presidente della Federazione canottaggio, morto mercoledì scorso a causa di una lunga e grave malattia. Alle esequie erano presenti personaggi del mondo sportivo e dei circoli sportivi romani.

Buzzetti-Giovannelli a Luce
Il campione italiano dei pesi medi di pugilato, Aldo Buzzetti, metterà in palio il suo titolo di 4 gennaio prossimo a Luce con lo sfidante Marco Giovanni. La serata, in programma al Palazzetto dello Sport di Lucca, prevede anche altri incontri tra professionisti.

Tre milioni ai vincitori della «Tris»
Spunto travolgente in retta di arrivo di Doris Dan V. su dodici al Consiglio Kosmos nella «Tris» triestina. Premio J. di Jesolo, su 2080 metri. Tris vincente 7.3-12. Quote: L. 2.902.662 ai 232 vincitori.

Rinaldi e Carlqvist all'ecicross
Il campione del mondo di motocross (classe 125), Michele Rinaldi, e l'ex indiano delle «500» Hakan Carlqvist parteciperanno alla gara di ecicross in programma il 30 dicembre a Sestrese.

Totocalcio

Ascoli-Milan x2
Atalanta-Torino x2
Avellino-Lazio x1
Como-Verona x1
Inter-Samp 1
Juventus-Napoli 1
Roma-Cremonese 1
Udinese-Fiorentina x1
Arezzo-Bari 1
Bologna-Taranto 1
Cagliari-Padova 1
Bari-Latina x1
Foligno-Teramo x

Totip

PRIMA CORSA 2x
1x
SECONDA CORSA 12
21
TERZA CORSA 1x
21
QUARTA CORSA 211
12x
QUINTA CORSA 1x1
1x2
SESTA CORSA 1x
1x

GBC augura BUON NATALE il gusto che amerai...

birra kronenbourg

Incontro di fine d'anno con i dirigenti della Federazione e del Regionale

Quali amministrazioni nell'85?

Le scadenze della prossima campagna elettorale, i rapporti con le altre forze politiche, la formazione delle liste, l'emergenza traffico, il referendum. È stato un carrellato sui maggiori temi dell'attualità politica romana e regionale l'incontro di fine d'anno del Pci con la stampa. Per un'ora Giovanni Berlinguer, segretario regionale, e Sandro Morelli, segretario della Federazione romana hanno risposto alle domande dei giornalisti. Molte hanno insistito su un punto: di quale partito e chi sarà il prossimo sindaco di Roma?

Proprio ieri mattina alcuni giornali hanno riportato una dichiarazione rilasciata alle agenzie dal deputato socialista Giampaolo Sodano che, sintetizzando in poche battute un lunghissimo articolo pubblicato dall'«Avanti!», poneva la questione in termini abbastanza crudi: «Dopo le elezioni il sindaco della capitale non potrà essere comunista, né tanto meno il signor Vetere». Ovvio che una dichiarazione così concepita stimolasse la curiosità dei giornalisti.

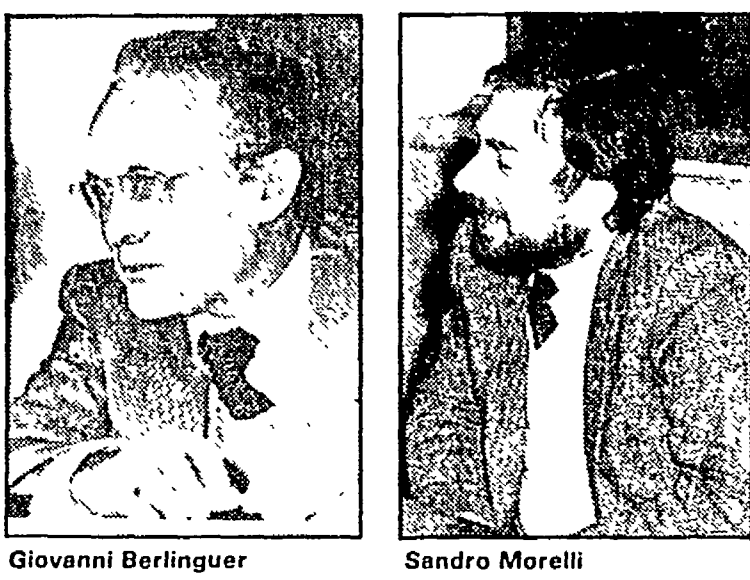
Ha risposto Giovanni Berlinguer: «Sarebbe arbitrario che qualcuno stabilisse fin d'ora a quale forza politica debba appartenere il prossimo sindaco di Roma. Ma è un fatto che il primo partito della città siamo noi comunisti e quindi noi sembreremo logico e rispettoso della volontà degli elettori che a capo della giunta rimanesse un comunista. Del resto il nostro partito in questo decennio ha espresso tre sinda-

Il Pci intervistato dai cronisti della città

Di che «colore» sarà il prossimo sindaco romano? «La decisione tocca agli elettori»

ci validi». Ma questa non può essere una regola buona in generale, ha obiettato un giornalista. «È vero — ha risposto Berlinguer — ma è altrettanto vero che nessuna regola stabilisce che debba essere un socialista il sindaco delle maggiori città italiane. Le liste. Come sarà composta quella comunista? Ha risposto Sandro Morelli: «Nel nostro partito si aprir-

rà una consultazione di massa con due tornate successive; sapete bene che queste, a casa nostra, sono cose serie. Ma voglio esprimere la mia opinione. Il sindaco c'è, è apprezzato dalla città e in questi anni ha lavorato con vigore e questo è il punto di partenza. Naturalmente abbiamo l'interesse che nella lista ci siano altre presenze che diano il massimo di ap-



Giovanni Berlinguer



Sandro Morelli

Si è parlato di Luciano Lama... Ancora Morelli: «Mi pare che Lama sia già abbastanza impegnato nel sindacato, almeno fino al prossimo congresso della CGIL».

Dalle liste alle alleanze: Il «verdi» del traffico ha accentuato la volontà di fuga del Pci da questa maggioranza? «Non abbiamo mai avuto intenzione di defilarsi — ha

detto Morelli — abbiamo posto già un anno fa, in occasione della conferenza cittadina, l'esigenza di rilanciare l'azione di governo partendo dalla valutazione che in questi ultimi anni la spinta innovatrice si era un po' affievolita. Però non mi pare che oggi ci siano elementi di instabilità nel quadro politico cittadino. I socialisti hanno già respinto a luglio gli attacchi della Dc, al loro inter-

no è in corso una riflessione che emerge con consapevolezza della necessità di ereditare a sinistra la forza elettorale democristiana. Si profila così un'interessante competizione tra i due partiti. «Ci sono pronunciamenti del Psi per la conferma della collaborazione nelle giunte di sinistra e un'estensione di queste esperienze anche alla Regione Lazio. La formula delle giunte bilanciate ha prodotto esiti disastrosi proprio alla Regione che, per riconoscimento ormai generalizzato, è una delle peggiori amministrate d'Italia».

Il traffico e i «verdi»: preoccupa l'emergere di settori ecologisti anche a Roma? «Perché dovrebbe preoccuparci?», risponde Morelli. La loro presenza non è in contrasto con i nostri obiettivi. Al centro del nostro programma poniamo la valorizzazione dell'ambiente e nelle nostre liste, infatti, inseriremo uomini che si battono su questi temi».

Referendum sul traffico. Ancora Morelli: «Non è un'improvvisazione settoriale e la proposta è già a gennaio nell'assemblea cittadina lanciando, per citiamo in Italia, questa proposta». Ma allora perché questa idea non ha marciato? «Per le perplessità di alcuni nostri alleati di governo, soprattutto del Psi. Ma ora mi pare ci siano le condizioni per riprendere la questione. La giunta sta elaborando un progetto, se ne discuterà in consiglio comunale alla ripresa di gennaio».

Daniele Martini

Approvata la legge dal Consiglio Regionale

L'ospedale si farà Pietralata lo aspetta da 20 anni

360 posti letto nel quadrante est della città, serviranno una popolazione di 500 mila abitanti - I lavori affidati alla INSO

Questa volta sembra proprio che ci siamo: l'ospedale di Pietralata si farà. E si farà proprio su quei sedici ettari tra via dei Monti Tiburtini e via Lanciani scelti più di vent'anni fa. Ma si farà anche per la caparbietà, l'ostinazione, la volontà dei cittadini, delle forze democratiche e del Pci che di fronte alle mille e più difficoltà non si sono mai arresi ed hanno continuato la loro battaglia per uno dei più elementari diritti della gente: quello alla salute.

Ieri il consiglio regionale ha approvato la legge che consentirà la costruzione di un ospedale per 360 posti letto nel quadrante est della città, là dove è prevista la maggiore espansione per il futuro, dove sarà realizzato l'asse attrezzato e che già da ora è servito da una rete di strade ad alto scorrimento. Ma soprattutto il nuovo, e tanto atteso, presidio sanitario «coprirà» una zona con una popolazione di circa 500 mila abitanti finora scandalosamente sprovvista di qualsiasi struttura pubblica, corrispondente alla 4ª e 5ª circoscrizione.

I lavori, che costeranno circa 50 miliardi, sono stati affidati alla INSO, una società del gruppo ENI che, come per l'ospedale di Ostia che sta per essere ultimato, si è impegnata a consegnare la struttura entro due anni, attraverso il metodo «Oxford», l'utilizzazione cioè di prefabbricati speciali per strutture sanitarie. Proprio su questo punto tuttavia i comunisti si sono dissociati dalle decisioni della maggioranza perché oggi, pressati dalla fretta, si è costretti a scegliere questa via che poteva essere evitata, ricorrendo a procedure normali, se il pentapartito avesse votato la legge un anno e mezzo fa, come il Pci

aveva più volte sollecitato e richiesto. L'importante a questo punto è rispettare scrupolosamente i tempi e non alimentare più inutili illusioni e speranze negli abitanti che per anni sono stati «derubati» dei loro diritti. La stessa storia dell'ospedale di Pietralata è esemplare di come la politica sanitaria governativa, regionale e comunale di vent'anni fa fosse fatta contro l'interesse della gente e di come per ottenere una struttura di pubblica utilità si dovesse ingaggiare una lotta senza fine a colpi di carta bollata, ma anche di cortei, occupazioni e proteste.

Si comincia nel 1964 quando la legge 1149 del 26 ottobre stabilisce che a Pietralata deve sorgere un ospedale: il pollicino infatti deve tornare all'Università e il nuovo presidio deve servire tutta quella parte di Roma che se ne serve. Il primo sopralluogo è del '65 ma per i dieci anni successivi non se ne fa niente; ai terreni sono interessati nomi «famosi» e ricorrenti nel «sacno» perpetrati ai danni della città. La Generale Immobiliare, i vari Callagironi e Vasselli si oppongono con tutte le loro forze alla costruzione dell'ospedale.

Dopo l'esproprio nel '79 la nuova giunta di sinistra del Comune rilascia la licenza edilizia e quella della Regione approva le necessarie delibere, ma il governo bocchia tutto e la nuova maggioranza pentapartitica alla Regione rimanda, traccieggiando, annulla. Il ripetente Santarelli nel lasciare la sua poltrona di presidenza della giunta annuncia laconicamente che «Pietralata non si farà più». E invece l'ospedale si costruirà, ma il merito va tutto e solo a chi ci ha creduto fin dall'inizio e si è battuto per vent'anni pur di ottenerlo.

Anna Morelli

Turismo e ambiente, un progetto per il rilancio del litorale

Anche il litorale romano ha ora uno studio particolareggiato: è il «Progetto litorale 83» redatto dall'ufficio speciale «Tevere» e che ieri mattina è stato presentato alla stampa dall'assessore allo sport e turismo Bernardo Rossi Dora. Tavole planimetrie, foto e cartine: il «Progetto» vuole essere una risposta ai tanti problemi che la salvaguardia dell'am-

biante pone, per un suo sviluppo e rilancio economico e sociale. Tra gli obiettivi c'è l'individuazione ed utilizzazione delle risorse ambientali per lo sviluppo turistico e ricreativo; il rilancio produttivo delle grandi aree agricole e della parte terminale del Tevere; e, infine, la realizzazione di attrezzature per l'incremento economico e turistico e per la ristrutturazione urbanistica di Ostia e Isola Sacra. Naturalmente, ha sottolineato l'assessore, per la realizzazione di questo progetto, che deve prima passare al vaglio della giunta, dovranno concorrere anche gli altri enti, vale a dire la Provincia e la Regione.

Questa mattina in Campidoglio il voto per la costituzione della nuova azienda municipalizzata della NU

«Roma pulita», verso il traguardo finale

Le tappe che hanno portato all'attuale progetto discusse ieri in un'assemblea del Pci - «Dovrà essere una vera rivoluzione per la città» - L'opposizione immotivata e irragionevole della Dc in Consiglio comunale - Le proposte dell'amministrazione per i dipendenti

«Non dev'essere, e non sarà, una nuova copertina per rilegare un libro vecchio. Anzi ereditato un servizio tra i più scadenti in Europa. Già dopo un anno l'autoparco (prima c'era una semplice convenzione con ditte private) è rinnovato del 20%. La ristrutturazione passa al 50% nell'80 con un investimento di 60 miliardi. Vengono ribaltate le condizioni di lavoro e si passa ad un elevato grado di meccanizzazione e di responsabilità del cassonetti: arriviamo alle 934 mila tonnellate trasportate nell'83. I progetti per la «municipalizzazione» sono già in discussione: si arriva alla fase finale di quest'anno. Come fa la Dc in Consiglio Comunale a lamentarsi di non sapere di cosa si sta parlando?», ha concluso Rossati. Di questo tema abbiamo discusso in commissione fino alla nota, peccato che la Dc non sia mai venuta a portarci i suoi suggerimenti.

Ma con l'avvio della municipalizzazione, certo, non tutti i problemi sono risolti. Lo hanno sottolineato il responsabile comunista del settore, Pataconi, e Enzo Proietti nelle conclusioni: le strutture attuali, se pure buone, sono ancora insufficienti; c'è il problema della riqualificazione dei dipendenti; occorrono nuovi autoparchi ed itinerari protetti per la pulizia delle strade. Ma soprattutto, occorre costituire subito una struttura aziendale, efficiente e altamente qualificata. «Sno gli impegni che la giunta ha portato in consiglio comunale e sui quali, la discussione è apparsa più serena. Il voto finale è previsto nella tarda mattinata di oggi».

Angelo Melone

Ma con l'avvio della municipalizzazione, certo, non tutti i problemi sono risolti. Lo hanno sottolineato il responsabile comunista del settore, Pataconi, e Enzo Proietti nelle conclusioni: le strutture attuali, se pure buone, sono ancora insufficienti; c'è il problema della riqualificazione dei dipendenti; occorrono nuovi autoparchi ed itinerari protetti per la pulizia delle strade. Ma soprattutto, occorre costituire subito una struttura aziendale, efficiente e altamente qualificata. «Sno gli impegni che la giunta ha portato in consiglio comunale e sui quali, la discussione è apparsa più serena. Il voto finale è previsto nella tarda mattinata di oggi».

Ma, al di là delle polemiche, alcuni dati possono rendere chiaro il modo in cui la giunta capitolina ha preparato ormai da un-

Quattro sindaci diversi in un anno e mezzo, il consiglio che non si riunisce da mesi per mancanza di numero legale. In un caso simile le elezioni anticipate sono l'unica soluzione. A Marino invece lo scioglimento del consiglio, la nomina di un commissario e le nuove elezioni non arrivano. Si dice per intoppi burocratici, ma il sospetto di presunti politici è molto forte. E così, questo popolo comune del Castello (circa 30.000 abitanti) da quasi due anni è senza governo.

Invece di amministrare, i partiti della maggioranza (Dc, Psi e Psdi) hanno passato il tempo a «mettersi in crisi» da soli. Sulla carta avevano 17 seggi su 30; ogni volta però che occorre votare un progetto significativo, la maggioranza svaniva. Per la presentazione del bilancio '84 c'è voluta, ad esempio, la nomina di un commissario ad acta da parte della Regione.

Dalle elezioni dell'80 ad oggi l'amministrazione di Marino ha avuto vita tor-

Da 2 anni Marino ingovernata Cosa fa il ministro?

dimessi per favorire la formazione di una maggioranza più larga. Ma al momento di decidere è arrivato il secondo voltafaccia: il Psi ha formato di nuovo una giunta con Dc e Psdi. Da allora Marino non ha avuto più un'amministrazione: per le poche decisioni prese è stata costituita perfino una commissione consultiva d'indagine, perché sono stati avanzati dubbi sulla loro correttezza. Attualmente tre assessori, dei sei che compongono la giunta, sono dimissionari: una parte dei consiglieri (soprattutto Dc) diserta regolarmente le sedute. Il Pci chiede ormai da mesi che il prefetto sciolga il consiglio comunale e convochi le nuove elezioni. I compagni Lorenzo Ciocci, deputato, e Giovanni Berlinguer, senatore, hanno presentato due interrogazioni al ministro degli Interni, per sollecitare queste iniziative, ma ancora non si è visto nulla.

Luciano Fontana

Strano destino questo dell'Ente Eur. Sull'orlo del colosso finanziario fino a poco tempo fa, sembra ora risorgere dalle ceneri, come l'Araba fenice. Artefice dell'improbabile «miracolo» dovrebbe essere secondo il nuovo commissario del carrozzone il professor Francesco Spinelli, il finanziamento elargito dallo stato approvato con inconsueta rapidità dai due rami del Parlamento l'8 novembre scorso. Il fondo, stanziato in una somma di 115 miliardi (quindici miliardi in tutto), basterebbe dunque a far fronte alle opere più urgenti per migliorare la agibilità degli edifici di proprietà dell'organismo. «Certo — ha detto ieri il nuovo dirigente in una conferenza stampa — mi rendo conto che le condizioni in cui versa l'Ente non sono davvero floride, ma questa boccata d'ossigeno ci permetterà di sopravvivere almeno fino alla fine del nuovo anno quando sarà possibile rivisitare tutti i canoni canonici d'affitto a cui è stato legato finora il patrimonio immobiliare dell'Eur».

Sessantadue anni, docente di medicina legale, socialista, Francesco Spinelli, su incarico del Pci, ha preso in un mese fa in sostituzione dell'avvocato Luigi Di Maio, per tutta la durata dell'incarico di «interimista». «Per carità non fraintendetemi: ho ripetuto più volte — non è mia intenzione fare del partito-sismo aziendale... Voglio solo sottolineare che è chiaro l'intento del governo e del Parlamento: a differenza della

Ente Eur Un carrozzone carico di promesse

passata legislatura oggi la propensione (e il finanziamento lo dimostra) è quella di rivedere in vita l'istituto e di ridefinire la funzione con un apposito provvedimento legislativo. Insomma, il professor Spinelli guarda al futuro senza preoccuparsi troppo del passato. La sua gestione onestissima — deve essere manageriale e, come tale, ha già dato dei risultati. Prima del suo insediamento — ha ricordato — i palazzi destinati a importanti manifestazioni erano inagibili. «Ora il Pci ha visto il ritorno del basket, e il gallo dei congressi è in grado di accogliere in manifestazioni e mostre, per il Velodromo si pensa a una convenzione con il Coni e anche la piscina delle Rose non è escluso che ritrovi tra breve la sua originaria utilizzazione. Ancora: un altro nodo importante che paralizzava ogni attività si è sciolto felicemente, con un accordo che potrà dare cer-

tezza giuridica e economica al personale dipendente. E infine il grande rilancio dell'istituto in funzione promozionale da concordare, s'intende, con tutte le autorità, Consiglio dei ministri, Comune e Regione. E l'area A14? E le inchieste della magistratura che hanno inquinato l'immagine dell'Ente? «Su questo sarà compito dei giudici far luce e accertare le responsabilità», dice Spinelli, lasciando a questo proposito la parola al suo vice commissario, l'avvocato Sergio Smedile che lo affianca. Il legale si sofferma brevemente sull'andamento dell'iter giudiziario in corso (il cambiamento di destinazione d'uso dell'Hotel de Ville) e il coinvolgimento dell'ex commissario Cibò, sostiene che l'utilizzazione del terreno ancora vergine e destinato al piano regolatore a centro commerciale non corre alcun pericolo («l'ex comunista» non poteva infatti intraprendere in nessuna forma di opzione a favore di costruttori privati né tantomeno dell'imprenditore De Sanctis che alcuni giornali hanno indicato come probabile acquirente) e lascia concludere il nuovo commissario. E su questo punto il professore non lascia margini ai dubbi. Si dice favorevole a una variante che salvaguardi gli ettari e «sigilla» lapidario: «Dal canto mio posso dire fin d'ora che non mi presterò ad alcuna manovra speculativa su quel terreno... Davvero? Davvero, parola di Francesco Spinelli».

Valeria Parboni

Severi: «Si alla Formula uno ma senza paralizzare la zona»

Quello del 13 ottobre prossimo a Roma rischia di essere il Gran Premio delle polemiche. C'è già chi ha detto che i bolli di Formula uno lanciati sulle strade dell'Eur sono solo un'indizio, chi invece si è dimostrato entusiasta. Si moltiplicano anche le prese di posizione da parte degli amministratori capitolini. Il sindaco Vetere si era dichiarato senz'altro favorevole alla gara automobilistica avvertendo però che si dovrà svolgere rispettando e tutelando i cittadini e l'ambiente. Anche il prosindaco Severi ha dichiarato che «la proposta è valida sia da un punto di vista

sportivo sia per il rilievo internazionale che ne deriverà alla città, nonché sotto il profilo economico». Severi ha poi aggiunto: «L'unica cosa che il Partito socialista tiene a precisare è il rispetto di alcuni punti fermi: la mobilità, le condizioni ambientali e urbanistiche. L'Eur è uno dei centri direzionali più importanti della città e non può essere paralizzato per molti giorni».

Di opinione nettamente diversa l'assessore Celestre Angrianni, socialista anche lui. «Non se ne parla, non permetterò il taglio di un solo albero, ma nemmeno quello di un rampollo» ha affermato in ma-

niera categorica. Sempre in casa socialista un altro parere negativo è venuto dal nuovo commissario dell'Ente Eur Francesco Spinelli. «Non sono favorevole al Gran Premio automobilistico di Formula uno in una città come Roma perché i circuiti cittadini non sempre sono affidabili e sicuri. Comunque per tutto quello che sarà di nostra competenza vigileremo perché le auto non arrechino danno all'incolumità fisica e al patrimonio artistico. Certo, siamo contrari all'abbattimento di alberi e a lavori in muratura che possano sconvolgere l'attuale assetto urbano dell'area».

Salvagni (Pci) dal giudice per le denunce all'Antimafia

Il capo gruppo del Partito comunista al Comune di Roma, Piero Salvagni è stato ascoltato come testimone, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti di Tor Vergata, dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Ionta. L'esponente comunista ha fornito al magistrato ulteriori particolari sul suo intervento davanti alla Commissione antimafia e relativo alle operazioni condotte presso il Banco di Santo Spirito dai figli dell'imprenditore Enrico Nicoletti al centro delle indagini su Tor Vergata e dal figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. I primi si fecero liquidare 4 miliardi di CCT mentre il secondo cambio un assegno circolare di 443 milioni.

Ingegneri del traffico chiedono un incontro con il Comune

La delegazione laziale dell'Associazione italiana ingegneri del traffico ha discusso in un'assemblea i recenti provvedimenti adottati dal Comune per il traffico, e ha avanzato alcune proposte. Prima tra tutte l'intervento costante della vigilanza urbana perché faccia rispettare le norme della circolazione. La delegazione della

«Aiit» ha chiesto anche la convocazione di una conferenza aperta agli organi comunali, alle aziende dei trasporti e ai tecnici del traffico.

Oltre 6000 giovani concorrono per trenta posti di bidello

Oltre seimila giovani hanno partecipato ieri mattina al concorso per trenta posti di bidello organizzato dalla Provincia. «I due dati numerici — ha detto il Presidente Roberto Lovari — costituiscono un altro inquietante segnale dell'allargamento della forbice tra domanda ed offerta di lavoro. Nel settore della scuola la Provincia ha bisogno di oltre 1000 unità lavorative rispetto alle trenta previste dal concorso di ieri. Ma le difficoltà della «finanza locale — ha detto l'assessore al personale Tedei — bloccano la Provincia e gli altri enti locali».

Richieste 44 incriminazioni per autisti Atac assenteisti

Quarantatquattro mandati di comparizione sono stati richiesti dal sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori nell'ambito di un'indagine sull'assenteismo a carico di autisti dell'azienda di trasporti comunali della capitale (Atac). Nei loro confronti il ma-

gistrato ha sollecitato il giudice istruttore Meschini, ad emettere un provvedimento nel quale si contesti l'accusa di truffa ai danni dell'ente pubblico. L'inchiesta iniziata nell'81 dai carabinieri riguarda i conducenti delle autovetture dell'Atac che assenti dal lavoro per malattia svolgevano una seconda attività lavorativa. L'indagine era stata sollecitata dalla stessa Atac.

La seviziano in casa per rapinarle la catenina

Per rapinare un anello d'oro, una catenina, la televisione e qualche altro oggetto l'hanno legata, inavvolgiata malmenata e infine le hanno spento diversi mozziconi di sigaretta sul volto. È successo ieri pomeriggio a Maria Tedeschi, una donna di 69 anni, pensionata, mentre era sola in casa. Sono le prime ore del pomeriggio. Nell'appartamento al secondo piano di un palazzo di via Benadir, al quartiere africano, suona il campanello. La donna chiede chi è. Le risponde una voce maschile. «Sono l'idraulico, c'è una perdita a casa sua, gli inguini del piano di sotto si sono lamentati». Maria Tedeschi apre e invece degli operai si trova di fronte due giovani che la aggrediscono, cominciano a spintonarla, la prendono a schiaffoni, la buttan per terra, poi, dopo averle strappato di dosso la catenina e l'anello la legano ad una sedia e portano via tutto quello che vedono. Prima di andarsene però le spongono in faccia dei mozziconi di sigaretta. Qualche ora più tardi la donna riesce a slegarsi e ad avvertire la polizia. Medicata in ospedale ne avrà per qualche giorno.

Autocasioni di tutte le marche

garanzia totale, scelta, assistenza, assicurazione e tanti servizi in più

usato da vedere in via appia nuova 803 · via anastasio 1º 403 · p.za emporio 1

AUTOCENTRI BALDUINA

... c'è da fidarsi

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
Alte 21. 2001 Odissea nell'ospizio di Castellucci. Russo e Rattier. Regia di Pietro Castellucci.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Ore 21.00 Hotel Metano di Ferdinando Tomasi e Li- guria Egidio. Con Patrizia Bettini e Luca Febbraro. Regia di Ferdinando Tomasi.

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA L. 4000

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti L. 2.500

ERITREA (Via Lucrino, 53)
Bireccio di Ferro spacca tutto - DA GIOVANE TRASTEVERE (Via del Sette Soli, 2 - Tel. 650084)

TEATRO TENDASTRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)
Ore 18.30 e 21.30. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clown, tigri, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artist.

spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Cineclub

COOPERATIVA MASSENZIO (Forti Prenestino)
Alte 16.18: Ventimila leghe sotto i mari; alle 20.30: Il corsaro nero di S. Solima, con K. Badj; alle 22.30: Fort Bronx, discoteca punk-rap & technopop, con i Djs di RCF; alle 23.30: Breaking Craws, esibizioni di rap e break-dance in discoteca; alle 17.18 esibizioni di rap e break-dance in una piazza di Centocelle.

Music e Balletto

ACCADDE BAROCCA (Corso Vittorio Emanuele 337 - Tel. 6579498)
Oggi 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (piazza Navona). Concerto di Fulvio Loefredo (violin) e Valia De Vita (clavicembalo). Musiche di Corelli, Vivaldi, J.S. Bach.

spettacoli

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Ore 21.00 Hotel Metano di Ferdinando Tomasi e Liguria Egidio. Con Patrizia Bettini e Luca Febbraro. Regia di Ferdinando Tomasi.

TEATRO TENDASTRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)
Ore 18.30 e 21.30. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clown, tigri, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del Golden Circus Artist.

Sci, sport, svago e salute nel Trentino sulle nevi di oltre 50 stazioni invernali

Intervista con l'assessore Malossini

Turismo in ascesa nella nostra provincia

Anche quest'anno il movimento turistico ha dato qualche dispiacere agli addetti ai lavori: l'estate non ha prodotto cifre entusiasmanti. In particolare si è fatto sentire il calo del flusso turistico tedesco, un fenomeno ricco di significato, perché svela i ritardi e i difetti dell'industria turistica italiana togliendo credibilità all'alibi dei pigri che attribuiscono ogni défilé sempre e soltanto alla crisi generale. Non si può più ignorare l'attrazione esercitata dal turismo straniero, derivante pure da iniziative particolari, attenta professionalità, organizzazione, e soprattutto da intense campagne promozionali. In questo quadro il Trentino non può lamentarsi, perché negli anni '80, nonostante la crisi e i problemi dell'inevitamento, ha registrato un continuo sviluppo delle presenze. E' chiaro che alla base di un'affermazione così importante c'è una grande area turistica attrezzatissima e dotata di mille attrattive naturali e storiche. Si sa che il Trentino era già apprezzato come luogo di villeggiatura ai tempi della Belle Epoque, rifugio estivo della Corte di Vienna, della nobiltà e della borghesia d'oltralpe. Qui soggiornarono Goethe, Stendhal, Nietzsche, Thomas Mann, Fogazzaro, e altri artisti. Ma oggi tutto questo non basta più, se si vuole far fronte alle strette della concorrenza e far crescere l'industria turistica locale. Ora i trentini devono affrontare la nuova stagione invernale: sono soddisfatti di quella estiva e sono sicuri di ripetere nuovi successi, ma in quale misura? Qualche dubbio resta sempre, e in particolare riguarda le attività promozionali. E' stato fatto tutto quello che si poteva fare per diffondere ancor più l'immagine, i pregi e i vantaggi di una vacanza invernale nel Trentino? Per rispondere a queste domande siamo andati ad intervistare Mario Malossini, assessore provinciale al Turismo.

Abbiamo cominciato la nostra intervista chiedendo un'informazione sull'andamento del turismo negli ultimi 4 anni, e l'assessore non ha esitato a rispondere che «nel Trentino, possiamo parlare di un trend favorevole: negli ultimi 4 anni c'è stata una crescita costante, e nell'84 abbiamo avuto un aumento del 6,6% nelle presenze, e del 10% negli arrivi. Questo è accaduto in anni difficili e durante stagioni invernali anomale, penalizzate sotto il profilo dell'innevamento. Per l'84, poi, si deve precisare che il Trentino ha avuto aumenti, mentre il movimento turistico italiano ha sentito il peso del calo che si è registrato nel flusso turistico germanico, un flusso piuttosto importante anche per noi».

Come si spiega questa ascesa del movimento turistico del Trentino in un periodo poco favorevole? E quali sono i pericoli del prossimo futuro? «Ce lo chiediamo ogni giorno, perché sentiamo pure noi la presenza di una crescente concorrenza, e non ignoriamo la crisi economica che ha modificato la selezione dei bisogni producendo un notevole contenimento dei consumi. Ci poniamo queste stesse domande anche per fare verifiche di lavoro. Credo che la spiegazione stia nel fatto che assessorato e altri enti pubblici, forze politiche e sociali, organizzazioni turistiche decentrate, operatori, ecc., sono riusciti a centrare alcuni obiettivi, che ho riassumeri in due punti. Primo, la diversificazione del mercato. Noi trentini, alcuni anni fa non siamo stati alla finestra a guardare gli eventi, ma abbiamo cercato di leggere con anticipo l'evoluzione dei mercati. E così siamo riusciti a muoverci e operare su più aree turistiche, diversificando le accentuazioni delle nostre proposte, anche per stagioni. Secondo, abbiamo cercato di produrre un certo prestigio, e uno sforzo professionalmente maggiore per quanto riguarda la promozione turistica. Perché oggi non c'è dubbio che innanzi tutto dobbiamo riuscire a farci conoscere di più e in nuove aree, spiegare bene e insistentemente come è il Trentino, perché altrimenti, in tempi come i nostri inflazionati di informazioni e messaggi, corriamo il rischio di essere "rimossi" anche dalla memoria dei nostri più tradizionali villeggianti. Poi, c'è tutto il discorso operativo, di contatti coi tour operator. Ma questi mi pare siano punti fondamentali».

Insomma, il Trentino ha seguito la strada delle innovazioni? «E' certo che chi opera, specialmente ai vertici, in questo importante settore della nostra economia, non può cullarsi su quello che è stato fatto in passato e lasciare che le cose vadano avanti sempre per moto spontaneo, all'insegna di un ottimismo che a volte può rivelarsi dannoso. Bisogna ricercare formule nuove di pari passo coi tempi e con le situazioni. Il turismo si trasforma e si rinnova con ritmo sempre più travolgente. E' importante tener conto di questo dato, e quindi tendere ad un aggiornamento costante».

Ma quali sono gli aspetti del vostro turismo che ancora non escono dall'ombra? «Il Trentino è da anni reclamizzato, anche all'estero, all'insegna delle sue montagne, dei laghi, degli altipiani, dei boschi, delle sue belle vallate. Tale, infatti, è l'essenza della nostra offerta turistica. Ma sono convinto che questo non possa bastare. La nostra montagna offre pure ricchezze diverse rispetto ad altri luoghi per il beneficio influsso sull'organismo dell'aria e del clima. Ma forse gran parte delle masse turistiche che vengono da noi non ne hanno ancora il le-

ro valore della vacanza in montagna nei suoi riflessi curativi e di rigenerazione dell'organismo umano, suggestioni e aspetti paesaggistici e naturalistici delle nostre zone».

E' già qualcosa, il fascino delle bellezze naturali conta molto oggi, non è vero? «Sì, ma la vacanza in montagna è molto di più, è salute. Il clima specifico della nostra catena montana dolomitica ha una sua particolarità rispetto a quello di altre zone di montagna. La purezza del cielo, la quiete sono infatti condizioni ambientali caratteristiche del nostro Trentino. Il soggiorno

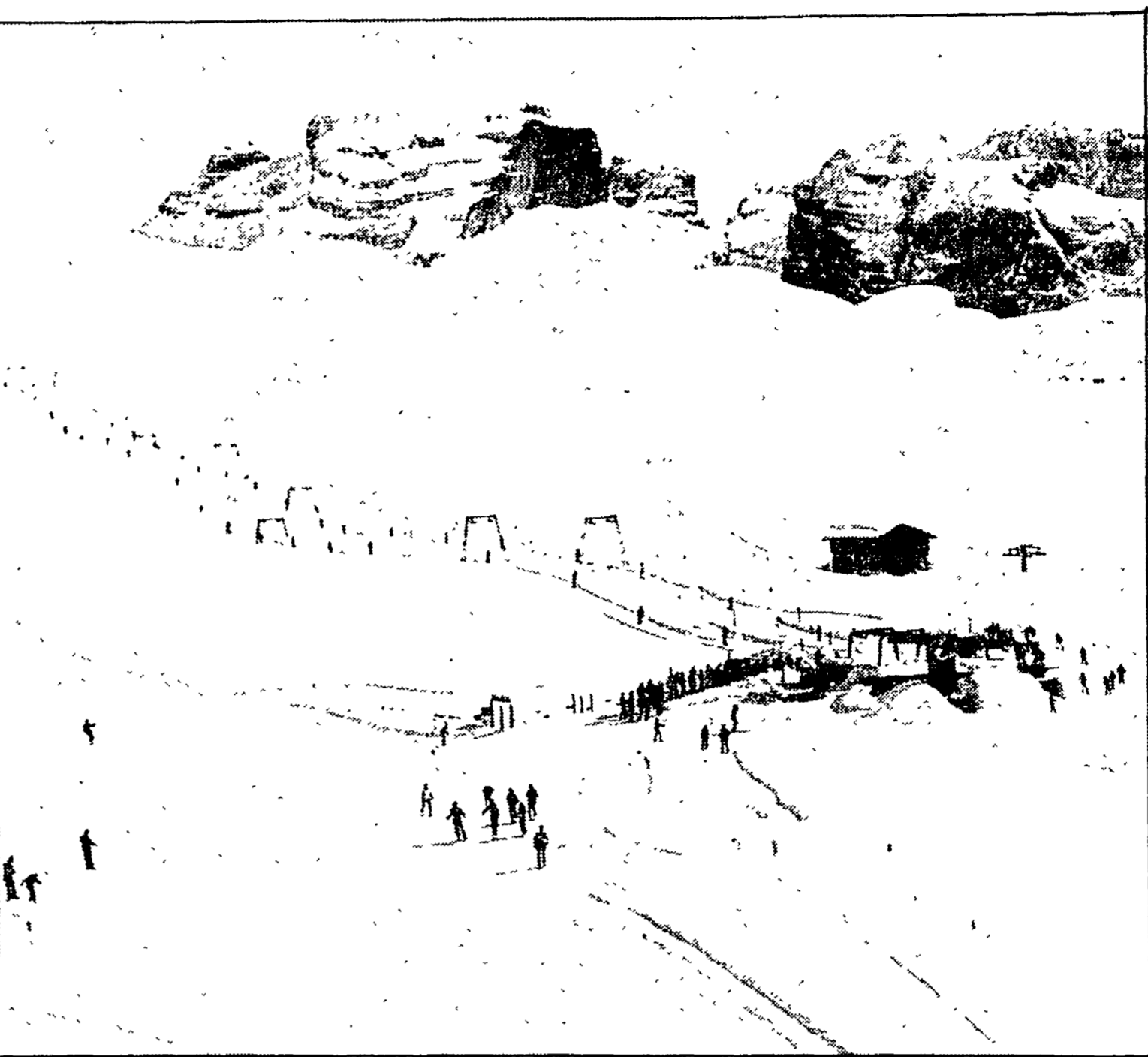
in questo clima, può permettere quindi un rapido recupero delle energie e un'eliminazione delle tossine accumulate nel corso della quotidiana vita di lavoro in città e in ambienti antipatici e stressanti. Il discorso, a questo punto, sconfina sul problema dei guasti ecologici, che è poi il grave problema della nostra generazione. Il Trentino è un angolo di mondo ancora sufficientemente intatto. Questo è l'aspetto più positivo della nostra terra, che oggi figura all'avanguardia in fatto di tutela dei beni naturali. E' un aspetto che dobbiamo valorizzare al massimo, sia in Italia che all'estero».

Sciolare silenziosi senza meta, lasciarsi andare nell'irreale in cui il vivere d'ogni giorno par confinato lontano, oltre la bianca coltre di neve, oltre le aspre creste che tutt'intorno balzano da manti di boschi o da pianori ed hanno, qua e là, nevi perenni e ghiacciai. Questi monti, dal prestigioso nome di Dolomiti, hanno una loro solennità, una loro precisa impronta nel bel mezzo della catena alpina europea. Qui c'è un Eldorado delle nevi, questo Eldorado ha un nome, Trentino: una provincia che comincia dall'estrema propaggine settentrionale del Garda ed è chiusa a nord, ad est e ad ovest da suggestive catene di monti alcuni dei quali superano i tremila metri.

Per il turista che viaggia in auto, si deve precisare subito che l'autostrada del Brennero, che s'innesta a sud nella rete autostradale nazionale e a nord in quella europea, consente di giungere in qualsiasi punto del Trentino in modo scorrevole e nel tempo più breve. Al centro della rete stradale di questo territorio incantevole c'è la capitale, una tra le più piccole, più ricche, più antiche ed interessanti città d'Europa. Parlando di Trento, non si può concludere senza accennare al suo patrimonio naturale, cioè alle sue montagne come il Bondone sulle cui nevi ogni anno si svolgono puntualmente importanti competizioni nazionali e internazionali di sci.

Trento è il punto ideale di partenza per raggiungere tutte le località di soggiorno e i centri di sport invernali, dove si può accedere in macchina o in pullman. Una fitta rete stradale è a disposizione dell'automobilista in qualsiasi momento dell'inverno, grazie ai servizi dell'ANAS che mantengono perfettamente transitabili le grandi vie di comunicazione e tutti i valichi alpini.

I richiami naturali ben poco oggi conterebbero se non fossero circondati da un'efficiente attrezzatura ricettiva. Quella trentina è una tra le più qualificate e d'avanguardia dell'intero arco alpino europeo in grado di soddisfare le esigenze di qualsiasi tipo di clientela. Oltre ai 1800 esercizi alberghieri di varie categorie, nel Trentino esistono possibilità



di soggiorno in confortevoli pensioni e appartamenti. Appositi campeggi per roulotte inoltre consentono un soggiorno invernale a contatto diretto con l'ambiente. Il cliente che giunge in albergo trova ogni sorta di comfort che lo mette subito a suo agio e lo ristora. Dalla sauna ad un buon tuffo in piscina coperta e riscaldata, alla buona cucina e ai pregiati vini del Trentino; oltre, naturalmente, all'innato senso dell'ospitalità e al calore umano con cui egli viene accolto.

Il boom dello sci, fenomeno tipico di questi ultimi anni, oltre che appagare una passione sportiva, rappresenta anche il bisogno di sentirsi liberi in un mondo sano non ancora intossicato o contaminato dagli eccessi del progresso. Il Trentino è un ideale punto d'incontro per questo tipo di vacanza sportiva. Un'imponente attrezzatura e organizzazione tecnica assecondano l'esercizio dello sci, uno sport sano ed inebriante: 330 piste, perfettamente battute dai gatti della neve, con uno sviluppo di circa 600 km; dalle più semplici per principianti, si arriva gradualmente a quelle da brivido per sciatori proletti e spicolati. In ogni centro invernale del-

la provincia esistono scuole di sci con maestri altamente qualificati a disposizione di tutte le categorie di sciatori, con corsi specializzati per bambini. Anche lo sci nordico trova nel Trentino la sua sede più naturale. Poi si deve ricordare la fitta ragnatela degli impianti di risalita: 18 funivie, 5 telecabine ad agganciamento automatico, 113 seggiovie e telecabine normali, 225 sciovie, una slittinozia tipo di turista, giovane o vecchio che sia, di raggiungere le alte quote per ammirare il superbo panorama circostante.

Sulle piste di sci del Trentino si allenano e gareggiano la nostra squadra nazionale e i campioni del mondo. Sono gare che mettono a dura prova i partecipanti per la rapidità e la difficoltà del percorso. Alla fine, il vincitore riceve il meritato riconoscimento: una coppa, che gli ricorderà il suo ardimento e la fatica di quella giornata. Sole, aria pulita, neve, costituiscono l'ideale vacanza anche per il bambino che in questo mondo irreali ha modo di poter esprimere la sua brama di sentirsi libero, di correre senza problemi di spazio, di

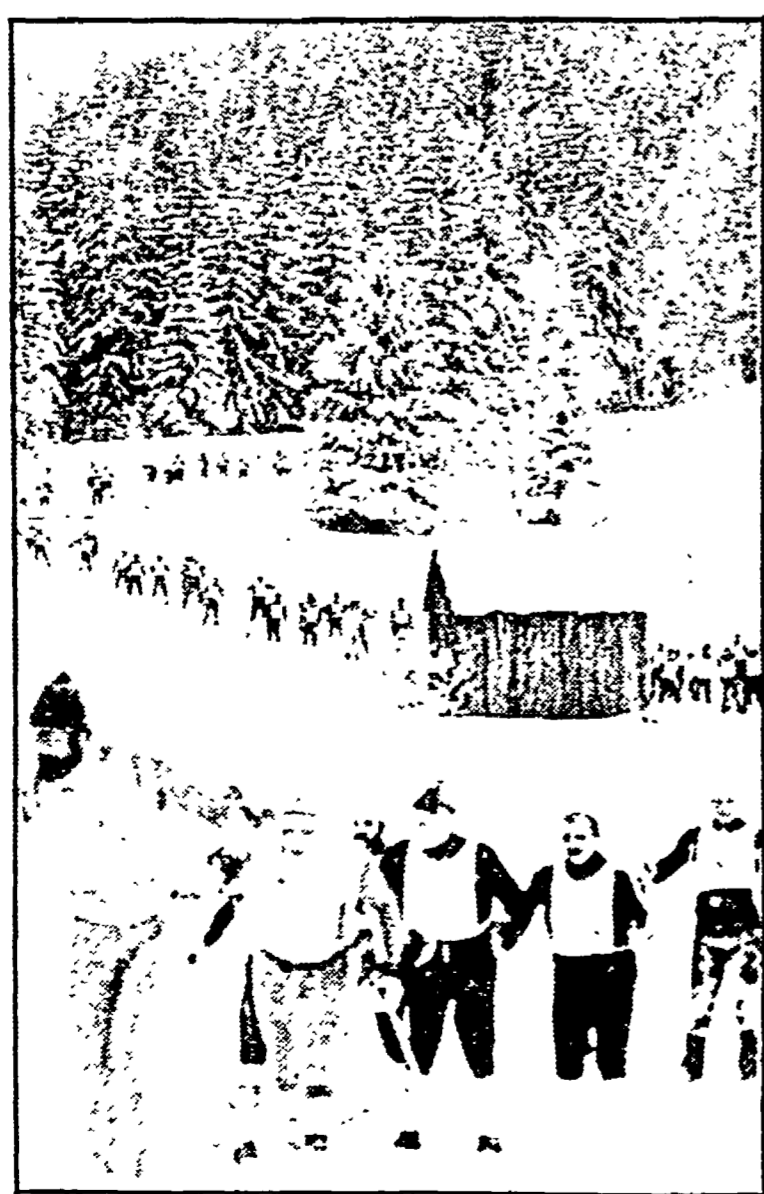
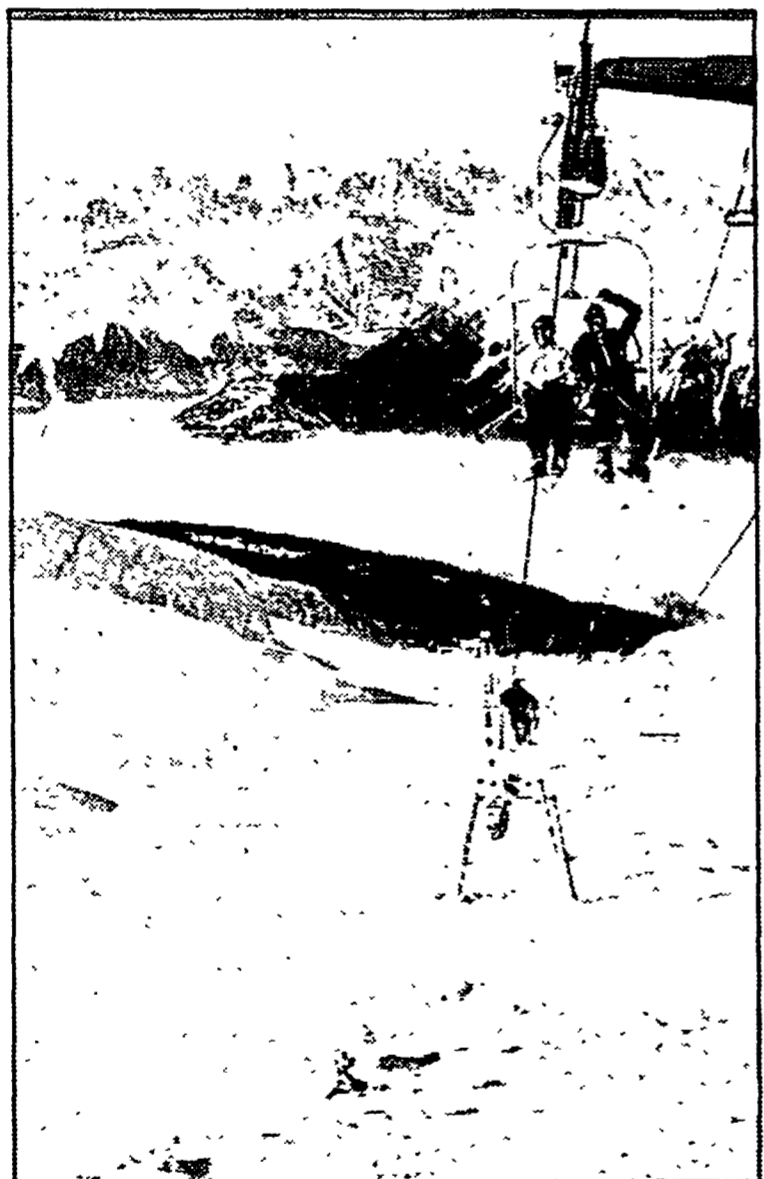
praticare ogni tipo di gioco, di prendere dimestichezza con gli sport della neve.

Non mancano poi altri mezzi di divertimento, come la pista di automobili elettriche in mezzo alla neve, i campi di pattinaggio, dove giovani ed anziani, sotto il vigile sguardo dell'istruttore, possono volteggiare felici ed assaporare l'ebbrezza del sole e dell'aria libera. Anche lo shopping è uno dei momenti della vita di montagna. Entrando nei negozi, nelle boutiques, si può scoprire un mondo insospettato, e trovare qualcosa che richiama alle origini e alla storia della località in cui ci si trova.

Riposarsi sulla neve, respirare aria a pieni polmoni, pura e disintossicante, abbronzarsi sotto il sole reso più penetrante dal riverbero della neve... Anche per questi motivi gli impianti di risalita sono apprezzati da tutti, poiché consentono anche ai più deboli di salire a quote elevate dove i raggi del sole sono più intensi. Non mancano gli impianti solari allestiti in certi alberghi attrezzati per un turismo d'élite. La giornata al sole può terminare con un buon bagno nella piscina coperta.

Dopo un'esaltante giornata trascorsa sulla neve, un momento diverso il turista lo può trascorrere in un buon locale notturno dove si svolgono serate danzanti e intrattenimenti di vario genere.

Sciare d'inverno vuol dire rigenerarsi, sdoppiare la propria personalità, sentirsi in pieno vigore. Le possibilità di scelta che il Trentino offre al turista sono varie e diverse, dato il numero di località, tutte di autentica impronta alpina, situate a differenti quote. E' superfluo parlare dello stupendo mosaico offerto dai molti centri festosi e ospitali che s'incontrano lungo le pittoresche vallate, come è superfluo dire della suggestività del mondo dolomitico che caratterizza questa provincia. Ogni angolo di mondo ha un suo fascino, una sua bellezza. Ci sono bellezze che esaltano oltre che chetano l'anima e danno serenità. La montagna d'inverno nel Trentino offre appunto questa bellezza.



Gara di fondo in una valle trentina. Sopra, seggiovia a 2000 metri di altitudine. Nelle altre due foto, impianti di risalita tra scenari incantevoli delle Dolomiti.

Ecco in sintesi la descrizione del Trentino invernale: oltre 50 località e centri organizzati per gli sports invernali.

- 362 impianti di risalita di cui: 18 funivie (per una lunghezza complessiva di 34 km ed una portata oraria di 10.000 persone)
- 5 telecabine ad agganciamento automatico (9 km - 6340 persone/ora)
- 113 seggiovie e telecabine normali (135 km - 83.000 persone/ora)
- 225 sciovie (124 km - 138.600 persone/ora)

Oltre cinquanta centri organizzati per lo sport

La scheda del Trentino invernale

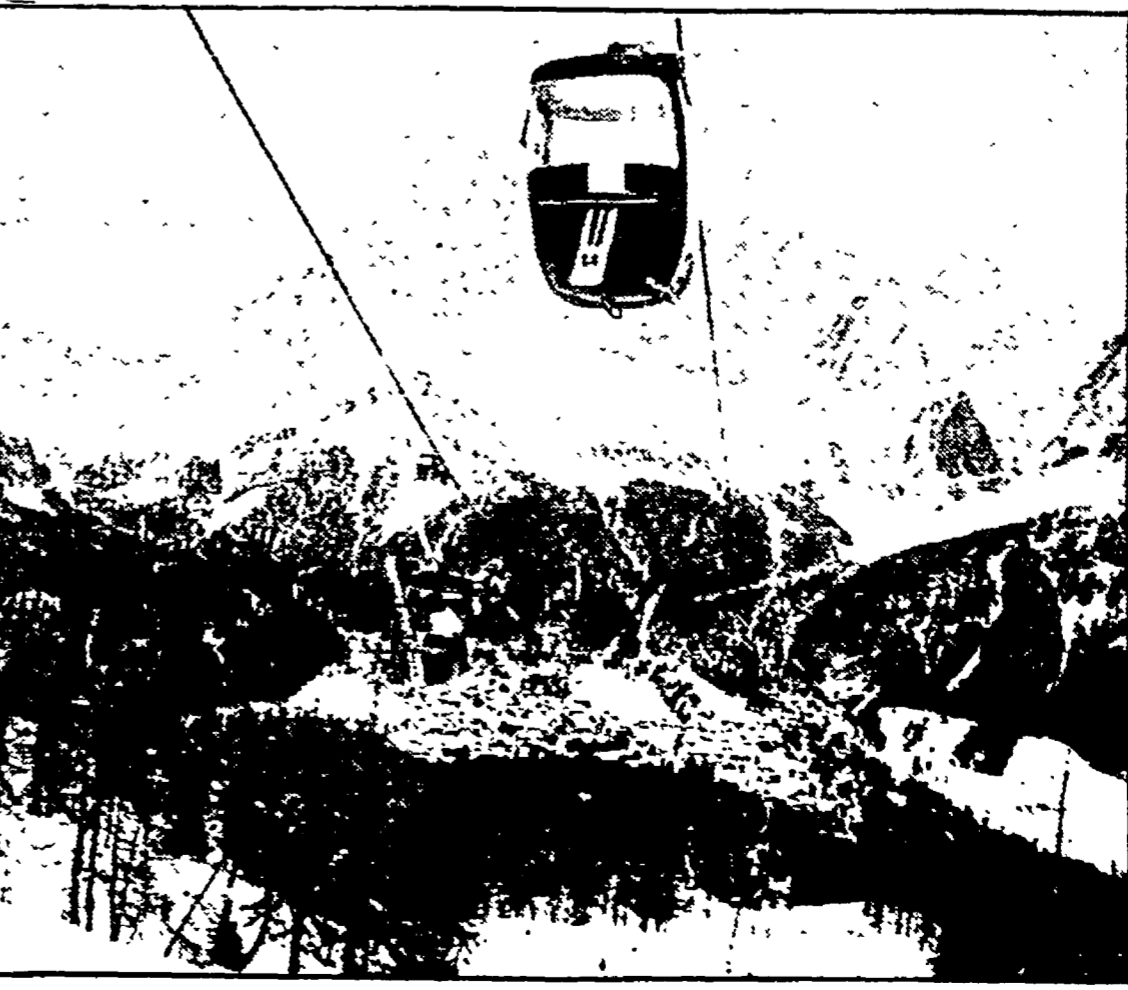
persone/ora)	fondo per uno sviluppo complessivo di 280 km	ta	to dello sci da fondo
1 slittinozia (0,32 km - 1.000 persone/ora) per una lunghezza di 303 km e con una portata oraria complessiva di 239.000 persone	22 sistemi di skipass di cui 15 con impianti computerizzati	5 trampolini per salto con gli sci	innumerevoli percorsi di sci-alpinismo con varie difficoltà.
170 km di piste battute da 170 «gatti delle nevi» numerosi circuiti di piste da	1 centro di sci-orientamento	3 piste di curling	RICETTIVITA'
	8 piscine coperte pubbliche a funzionamento invernale	64 scuole di sci	Il Trentino (in base alla situazione al 31 dicembre 1983), dispone di un settore ricettivo che può contare su ben 79.674 posti letto così suddivisi:
	4 stadi del ghiaccio	588 maestri di sci per le discipline alpine	
	3 piste per pattinaggio veloci	131 maestri per l'insegnamento	

Vacanze trentine al vaglio di scienziati e medici

Tra il Garda e le Dolomiti c'è pure il clima terapeutico

Le indicazioni terapeutiche del clima montano invernale trentino sono argomento di notevole importanza. L'aspetto climatologico montano può certamente offrire una serie di suggerimenti utili anche per il completamento dell'offerta del prodotto turismo di questa provincia.

Di grande interesse è pure lo studio del rapporto fra l'uomo e l'ambiente fisico, fisco-climatologico, clima-terapeutico. Non c'è dubbio che le condizioni ambientali influiscano sull'organismo dell'individuo anche se tali influenze in genere sono poco note e piuttosto superficiali. Resta un dato di fatto: il clima e l'ambiente intatto costituiscono un patrimonio di notevole valore dal quale possono derivare inestimabili vantaggi sotto il profilo della difesa della salute e del ricupero di vigore.



SPECIALE TRENTINO

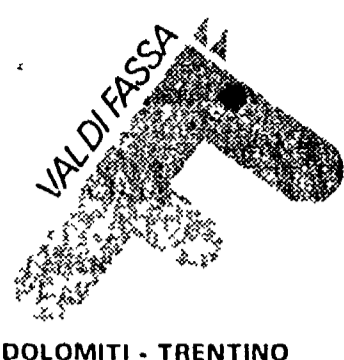
sommario

- Nelle altre tre pagine:
 - Una festa dello sport sui campi innevati e un inverno felice nella splendida Val di Fassa
 - Le settimane bianche a Canazei, Moena, Vigo, Pozza, Soragna e Mazzin
 - Vivere la neve a Molveno, Andalo e Fai della Paganella
 - Iniziative e programmi per un turismo giovane
 - Una bottiglia «primato» per Moser
 - Punta su export e titoli la Banca di Trento e Bolzano
 - Fra i successi Caviti un nuovo champenoise, il «Graul Ducale»
 - L'altopiano di Folgaria, un centro invernale per turisti e sciatori esigenti
 - Opera per le necessità dell'ospite la SpA Turismo Altopiano di Folgaria

SPECIALE TRENTINO
Pagine a cura di ALFREDO POZZI
Foto Faganella

Tra la Marmolada, i Monzoni, il Catinaccio e il Sella

Una festa dello sport sui campi innevati e un inverno felice nella splendida Valle di Fassa



La stagione estiva è andata bene. Ora si tirano le somme e si scopre che quasi 300 mila persone, per la maggior parte italiani, hanno trascorso nel 1984 le loro vacanze in Val di Fassa. Questa cifra, da sola, basta a testimoniare quanto siano amati dagli italiani, per le loro vacanze invernali o estive, i pittoreschi paesini della valle ladina. Da Natale fino ad aprile migliaia di sciatori affollano Moena o Canazei, Pozza o Vigo di Fassa, e raggiungono con impianti modernissimi i versanti più alti della valle (tra i 2000 e i 3000 metri di altitudine) per discendere su piste sempre innevate e perfettamente battute, tra paesaggi di fiaba e panorami grandiosi. Qui le Dolomiti (con la Marmolada, il Catinaccio, i Monzoni, il Sella, il Sassolungo) si presentano nella loro sfavillante bellezza.

Ogni anno le aree sciabili si allargano, in conseguenza della realizzazione di nuovi impianti di risalita: quest'inverno entrano in funzione un nuovo skilift verso Cima Uomo, al passo di S. Pellegrino e una seggiovia doppia. Caroselli sempre più lunghi, in grado di soddisfare la richiesta del nuovo turismo invernale che vuole sciare non solo su piste ma attraverso aree.

La Val di Fassa è terra turistica di antica vocazione (la scoprirono gli alpinisti inglesi alla metà del 1800) che non vive però sui successi ottenuti, ma si adegua costante-

mente alle esigenze del turismo, qualificando sempre più le strutture esistenti e realizzandone di nuove (a Canazei nel nuovissimo stadio del ghiaccio verranno ospitate importanti manifestazioni nazionali e internazionali).

In Val di Fassa si arriva facilmente, percorrendo l'autostrada del Brennero (uscita al casello di Ora) e poi la comoda statale 48 delle Dolomiti (46 km. dall'autostrada a Moena). Numerosi sono i collegamenti diretti con autobus dalle principali città del Nord Italia

e ferroviari sulla linea Roma-Monaco (stazioni di Trento o Bolzano). 25 chilometri facilmente percorribili portano lungo l'intera valle da Moena a Canazei, con infinite possibilità per lo sci (discesa e fondo). L'area di Moena comprende i campi scuola di Prà di Sorte, le ampie distese panoramiche dell'Alpe di Lusia ed il Passo di San Pellegrino con un carosello di impianti che permette di scendere fino al Passo Valles e Falcade. Piste per tutti i gusti, e di varia difficoltà. Il pass settimanale per l'intera area di Moena costa da un mi-

nimo di L. 91.500 ad un massimo di L. 110.000 (sconto di circa il 30% per i bambini). Il Centro Fassa (con i paesi di Soraga, Vigo e Pozza di Fassa) propone i campi da sci del Buffaure, Ciampiede e Passo Carezza, in un ambiente molto panoramico e soleggiato con uno ski-pass settimanale di 6 giorni (minimo L. 98.600 — massimo L. 118.900 — 69.500 e 83.500 per ragazzi fino a 14 anni).

I centri di Canazei, Campitello, Mazzin, Alba e Pemia ci portano nell'alta Val di Fassa, punto

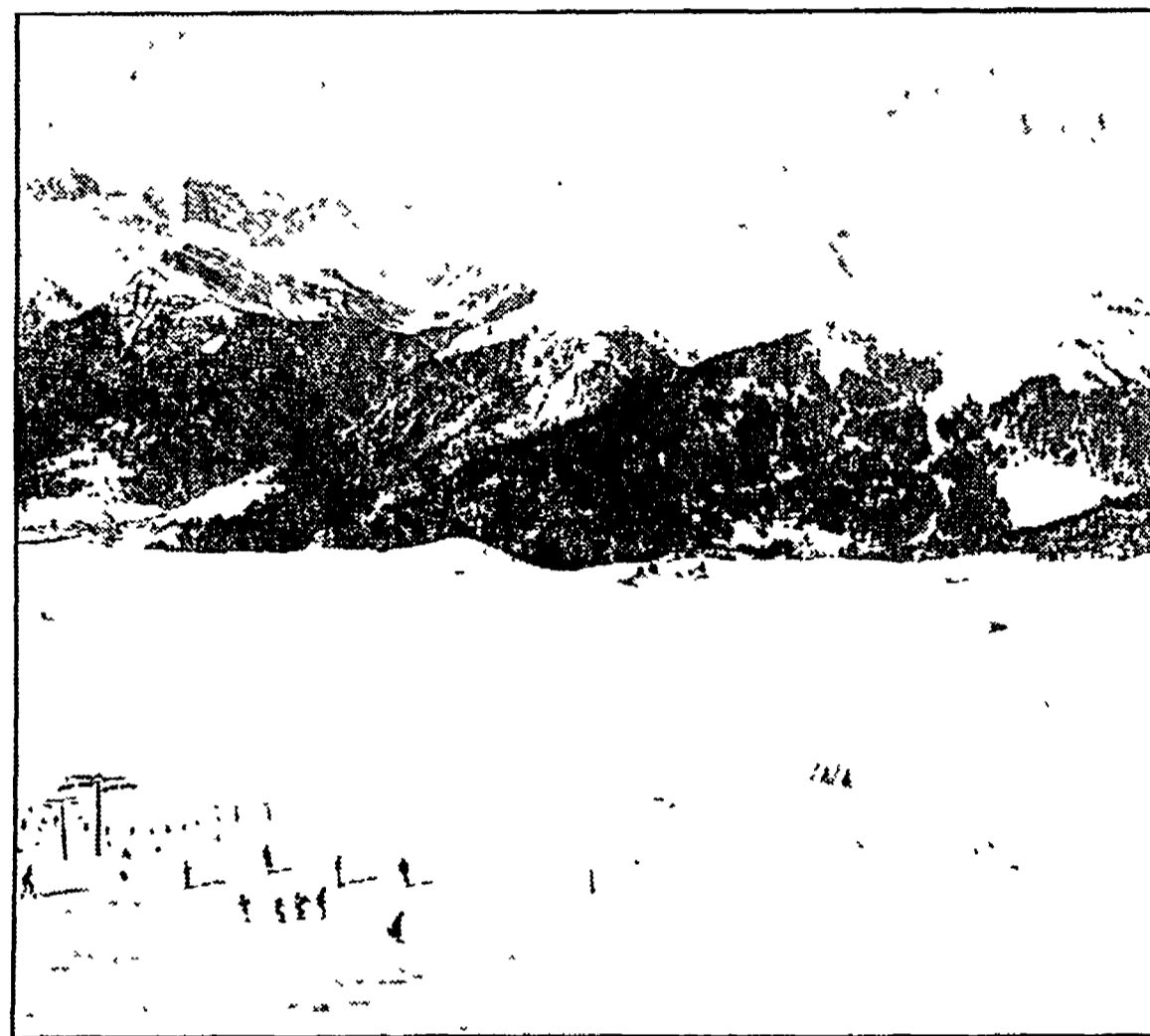
di partenza per il Belvedere del Pordoi o il Ciampac di Alba (entrambi raggiungibili con moderne funivie), la Marmolada o il Col Rodella di Campitello. Qui lo ski-pass settimanale è unico con Centro Fassa e quindi ha le stesse tariffe. Da Canazei si parte anche per il Sella Ronda, una bella escursione con gli sci intorno al Gruppo dolomitico del Sella alla portata dello sciatore medio. Dalla Val di Fassa molte sono le possibilità per «uscire» e sciare in aree vicine: per questo è interessante il Superski Dolomiti, un pass che permette di sciare quasi ovunque nell'area dolomitica (prezzo settimanale da L. 106.600 a L. 128.300).

Per gli amanti dello sci da fondo decine di chilometri di piste battute lungo il percorso della Marcialonga o, a quota 1800 m., nel centro del Fondo di Alochet (a pochi chilometri da Moena la novità dell'inverno è la nuova pista che interessa la splendida piana di Fuchiate e il Passo di San Pellegrino). La battitura delle piste e degli anelli è garantita dalle Aziende di soggiorno della valle, con manutenzione costante. A Pozza l'anello per il fondo sarà illuminato. Il nuovo impianto di luce elettrica permetterà la realizzazione di un interessante programma di manifestazioni serali con la partecipazione degli ospiti. Sempre a Pozza è stato realizzato anche un impianto per innevamento artificiale.

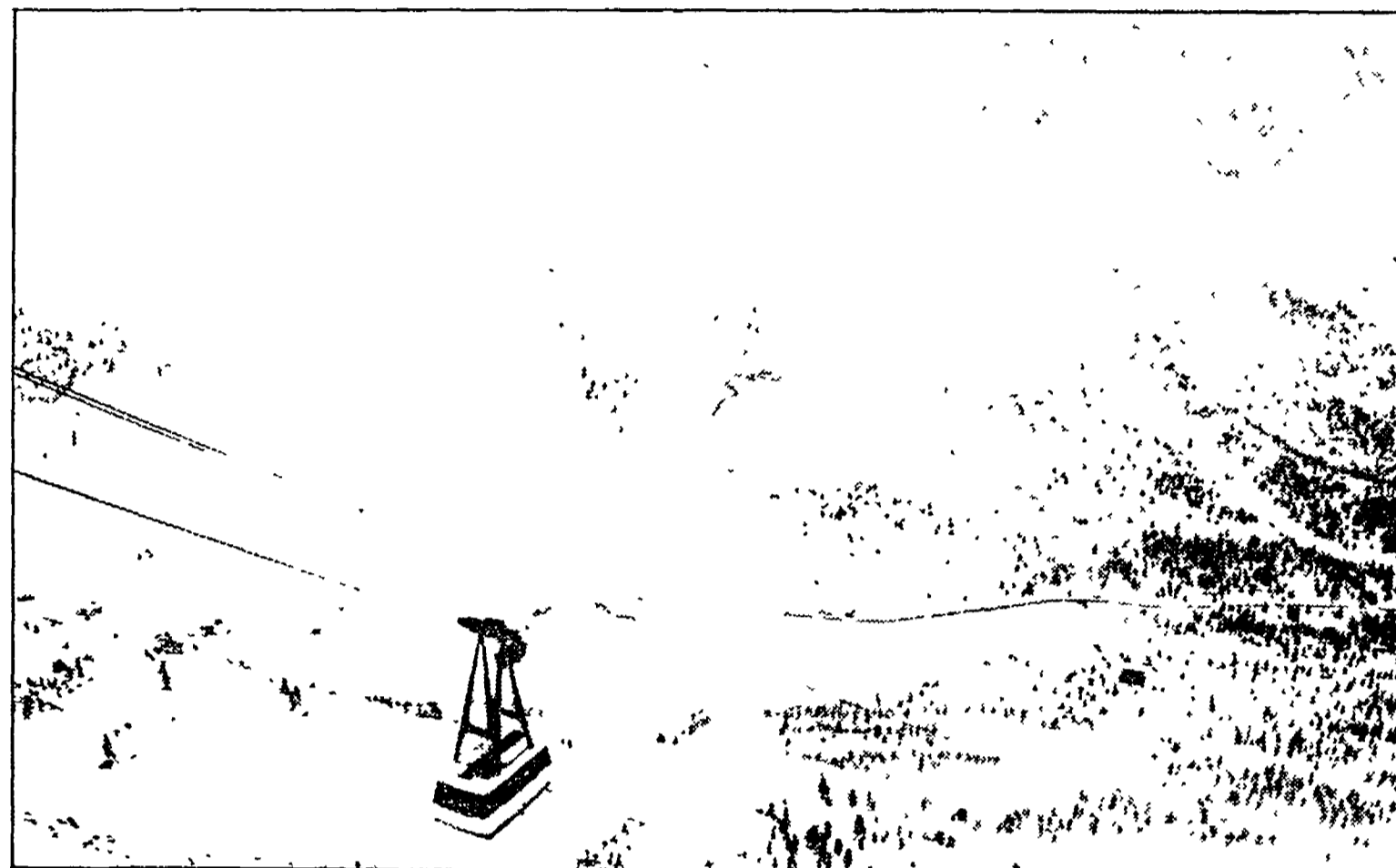
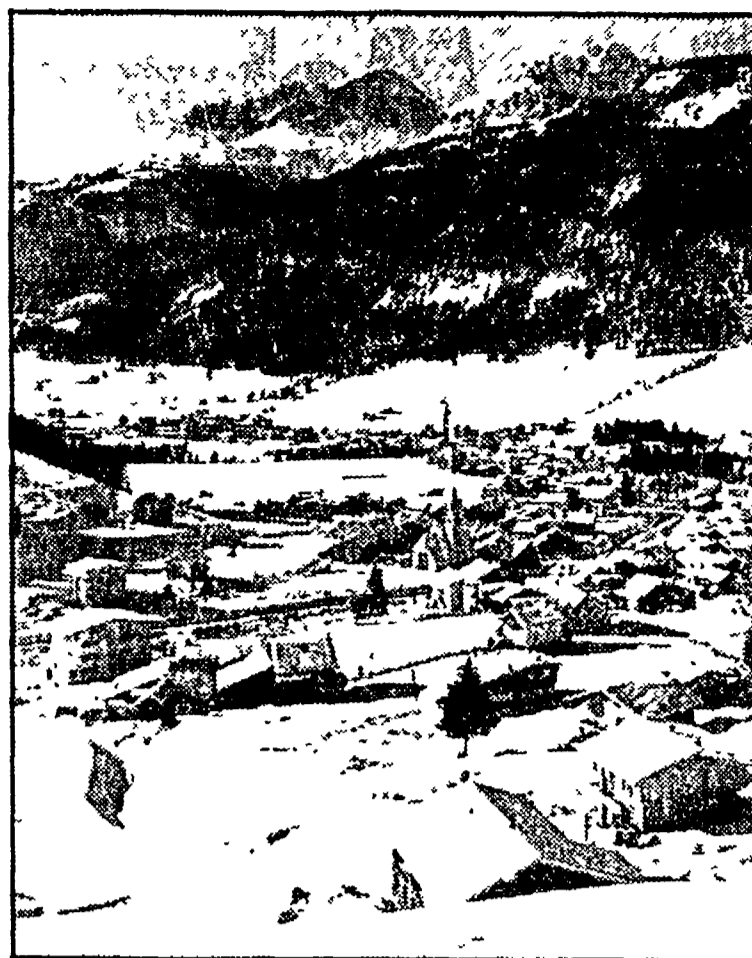
35.000 posti letto sono disponibili in alberghi di tutte le categorie, nelle camere private o negli appartamenti.

Ma tutte le attrezzature sono favolose: 8 le funivie, 23 le seggiovie e 34 gli skilift con una possibilità di trasporto orario di circa 50.000 persone. Oltre 200 km. di piste da discesa e 80 km. di piste da fondo perfettamente battute. Campi di pattinaggio e uno stadio con ghiaccio artificiale, 170 maestri di sci, piscine coperte, saune, solarium, locali tipici per piacevoli serate e una straordinaria ospitalità.

Come si vede d'inverno in Val di Fassa, accanto a molte manifestazioni di prestigio, offre una vacanza nel cuore delle Dolomiti Ladine e tanti altri motivi di interesse.



Impianti di risalita a Canazei e il Col Belvedere



La moderna funivia al Passo San Pellegrino. Foto in alto, da sinistra, un panorama invernale di Pozza di Fassa e funivia Col Belvedere a Canazei.

INFORMAZIONI

Azienda Autonoma di Soggiorno 38035 MOENA
telefono (0462) 53.122
telex 400677

Azienda Autonoma di Soggiorno
-Centro Fassa-
38039 VIGO DI FASSA
telefono (0462) 61093 telex 400540

38036 POZZA DI FASSA
telefono (0462) 64136
38030 SORAGA DI FASSA
telefono (0462) 68114
Azienda Autonoma di Soggiorno
38032 CANAZEI
telefono (0462) 61113 telex 400012

Le «Settimane bianche» a Canazei Moena, Vigo, Pozza, Soraga e Mazzin

Dalle trecentomila presenze del periodo estivo dirigenti delle Aziende di soggiorno e operatori turistici della Val di Fassa traggono buoni auspici anche per la stagione invernale. Sanno di poter affrontare e accontentare grandi masse di sciatori senza creare fastidiosi affollamenti, perché i campi innevati e attrezzati sono immensi e numerosi e le attrezzature e gli impianti di risalita possono sopportare tranquillamente anche la domanda di una città intera. Inoltre, in tutte le aree sciistiche dei centri di Moena, Soraga, Vigo, Pozza, Mazzin, Campitello, Canazei, Alba, si possono trovare piste di ogni genere, per ogni tipo di sport sulla neve, per principianti e campioni, caratterizzate dalle più varie difficoltà, ma anche da percorsi facili, fino a quelle per bambini che possono pure usufruire dell'assistenza di provetti maestri di sci.

Ma in Val di Fassa si nutrono buone speranze per l'inverno anche per la cura che ogni anno viene prestata all'organizzazione delle Settimane bianche che nel Centro Fassa (Vigo, Pozza, Pera e Soraga) e a Moena cominciano il 5 gennaio e terminano il 30 aprile. Naturalmente anche negli altri 3 centri le tariffe variano in base ai vari periodi della stagione. Ma quello che merita di essere segnalato riguarda il rapporto prezzi-inflazione e il conseguente aumento delle tariffe invernali: ebbene, in questa zona sono stati fatti tutti gli sforzi per restare ai livelli minimi, cioè a leggeri ritocchi.

Vediamo qualche cifra. Le Settimane bianche a Canazei costano da 150 a 360 mila lire, a Soraga costano da un minimo di 140 mila lire a un massimo di 245 mila lire. A Vigo le tariffe variano tra il massimo di 441 mila al minimo di 140 mila. Si deve precisare che a

Vigo le offerte sono molto varie perché gli esercizi alberghieri che fanno Settimane bianche sono 25 (a Moena, comprendendo tutte le stazioni invernali, gli esercizi alberghieri sono addirittura 56). A Pozza, dove le offerte sono fatte da 32 esercizi alberghieri, il costo della Settimana bianca va da 406 mila a 168 mila lire. A Pera di Fassa, infine, le tariffe variano tra un massimo di 245 mila e un minimo di 175 mila lire. A Moena costano da 146 mila a 345 mila lire, naturalmente per sette giorni di pensione completa. Si intende che a gruppi organizzati e a famiglie vengono concessi altri sconti. L'ultima notizia la dedichiamo agli appassionati dello sci di fondo. La Marcialonga 1985, gara internazionale di gran fondo (70 km.), che partirà da Moena, è in programma per l'ultima domenica di gennaio, esattamente il 27.

SCONTI

Per rinnovare il guardaroba, per acquistare attrezzatura sportiva o per noleggiarla, per la serata al night, al dancing, in pizzeria, per le serate teatrali e musicali, per la sala giochi, per l'acquisto di artigianato artistico e di prodotti tipici, di articoli regalo e souvenir, ecc.

GRATUITÀ

Per i trasporti sugli skibus, per l'uso delle sale pubbliche, dei laboratori linguistici e fotografici, dei campi sportivi, dei parchi e del Centro Internazionale del Fondo.

ATTREZZATURE SPORTIVE

Uso gratuito o agevolato di: 7 campi tennis, 4 campi da calcio, 9 parchi gioco, 5 campi bocce, palazzetto polivalente-teatro tenda, palestre e sale pubbliche, impianti a fune, percorsi della salute, ecc.

COLLABORAZIONI

Nell'organizzazione di gare di sci alpino o di fondo, di combinate, ecc., la FOLGARIA VACANZE mette a disposizione strutture e personale qualificato ed esperto. Questo anche per l'organizzazione di incontri, conferenze, dibattiti, spettacoli e manifestazioni culturali.

GUIDE E ACCOMPAGNATORI

Agevolazioni o gratuità nelle gite e nelle escursioni montane, nei viaggi culturali e turistici, negli itinerari in vicine città d'arte, nei centri e musei più ricchi di storia e di cultura del Trentino e delle vicine regioni alpine, anche estere, nel circuito delle Dolomiti, del Garda, dei Castelli, dei forti, dei Parchi naturali e botanici, nelle escursioni alpine e nei caroselli sciistici: il tutto già organizzato.



Per la prima volta in Italia tutte le componenti pubbliche e private di una stazione turistica (Comune della Magnifica Comunità di Folgaria, Azienda autonoma di soggiorno e turismo, gli albergatori, l'associazione impianti-ski-pass, le scuole di sci,

i commercianti, gli artigiani, gli industriali, gli operatori economici) si sono uniti in un'unica società, per fornire la più integrata e completa proposta turistica organizzata alla domanda organizzativa.

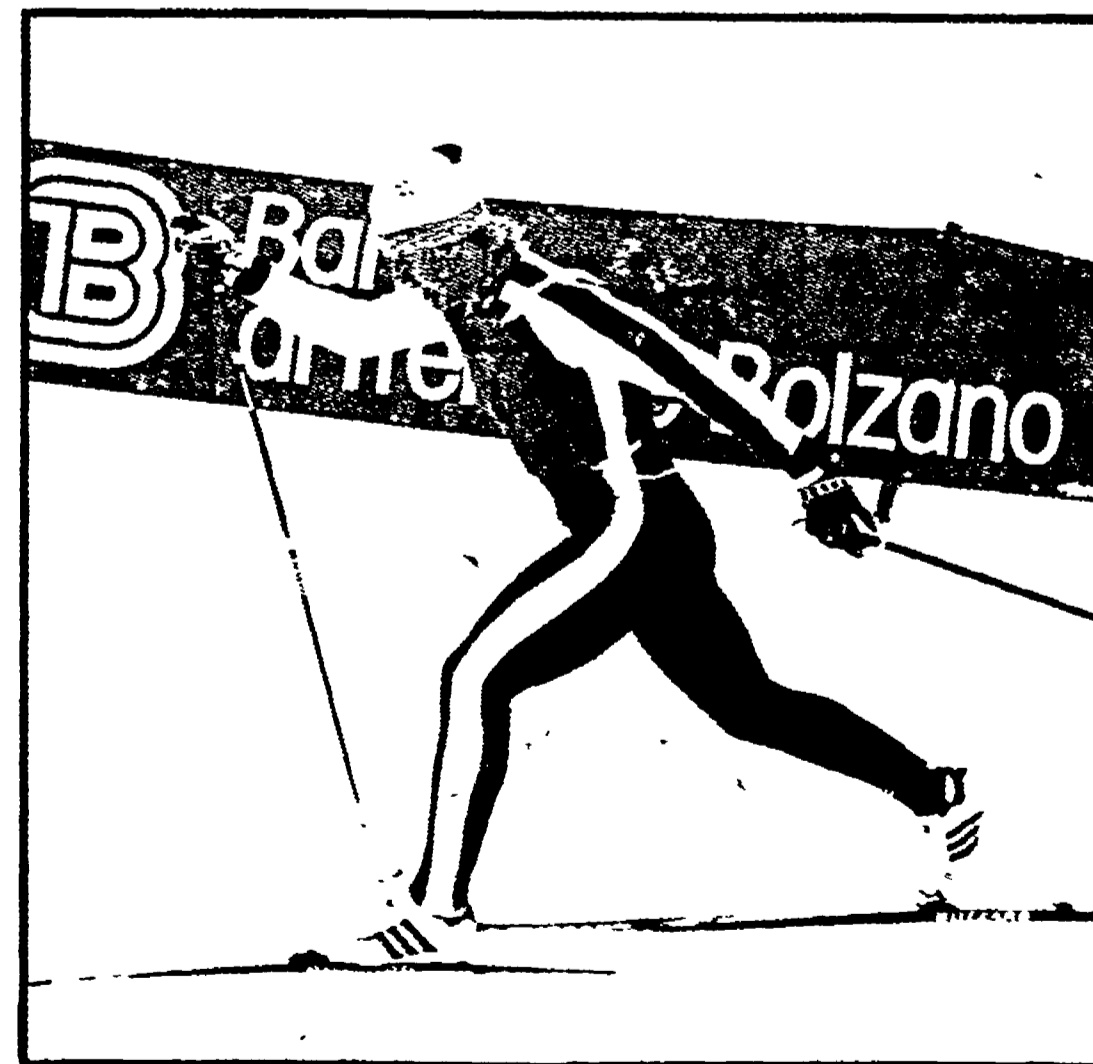
TRADIZIONE TURISTICA

Quasi un secolo di attivi-

tà nel campo dell'ospitalità, di esperienza, di professionalità tese alla soddisfazione dell'ospite: in questo contesto FOLGARIA VACANZE realizza una formula di vacanza qualificata, conveniente, completa. E in più l'ospite ha la possibilità di fruiture, acquistando la Tourist Card, di un'enorme serie di sconti, gratuità, agevolazioni, occasioni e possibilità.

Lo sport è vita competizione e progresso

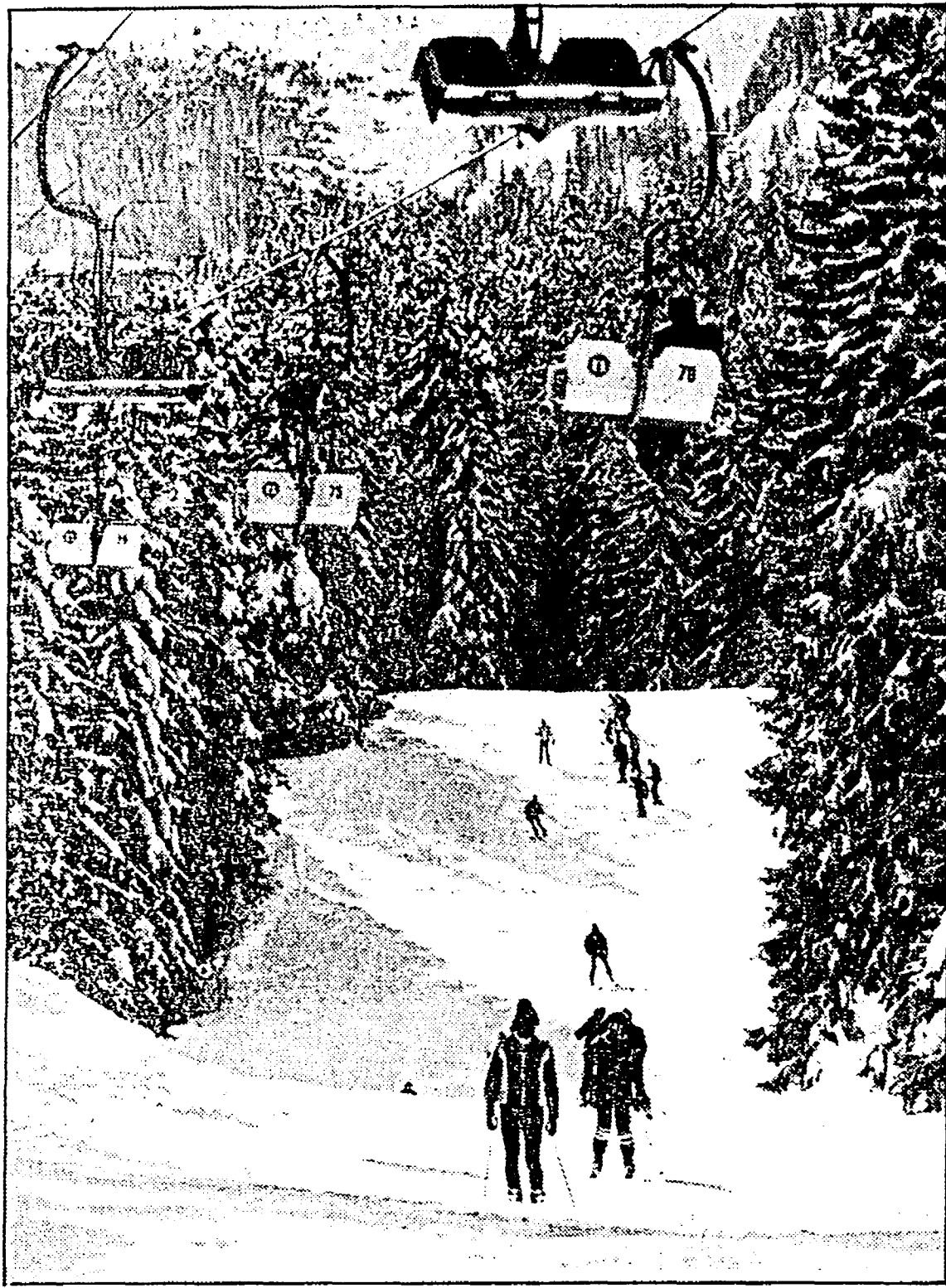
insieme per gli stessi traguardi



Banca di Trento e Bolzano

Vivere la neve a Molveno, Andalo e Fai della Paganella

Tre centri invernali a 15 chilometri dall'autostrada nel cuore delle Dolomiti di Brenta



Tra la Paganella e le cime di Brenta

Iniziative e programmi per un turismo giovane

Il presidente dell'Azienda di soggiorno di Molveno, Andalo e Fai della Paganella, Fiorenzo Osti, ci dice al primo impatto: «Noi vogliamo offrire ai nostri ospiti un turismo giovane, un turismo nuovo». Abbiamo cercato di scavare in questa dichiarazione, verificandola pure coi programmi e le iniziative in corso, e abbiamo scoperto che da queste parti si fa sul serio. Cominciamo dal programma invernale, di questa stagione, imperniato su manifestazioni dedicate esclusivamente agli ospiti e articolate sulla ormai collaudata «formula club». Un esperto animatore coinvolgerà i turisti in una serie di proposte di giochi sulla neve, in piscina, o nel corso di serate in discoteca. Saranno proiettati inoltre filmati sportivi e alpinistici infine, il programma comprende gara di discesa e fondo in notturna, aperte a tutti, tornei e trattenimenti speciali in cui gli ospiti sono i protagonisti principali.

Va pure segnalato lo sforzo e gli studi per conoscere sempre più e meglio le richieste e i mutamenti del mercato, per diversificare gli impegni e le risposte alle composite esigenze dei villeggianti. Non mancano le ricerche sulle motivazioni che spingono i turisti a scegliere il luogo di soggiorno per le proprie vacanze, considerando pure tutte le variabili che rendono fluttuante il movimento turistico. Su queste basi, l'Azienda di soggiorno e le comunità di Molveno, Andalo e Fai della Paganella hanno già iniziato un nuovo corso di iniziative e di lavori tendente soprattutto alla qualificazione delle strutture, all'arricchimento dell'offerta

turistica e a una equa e realistica «politica dei prezzi», che trova già rispondenza nelle Settimane bianche programmate fra il 6 gennaio e il 30 aprile. L'obiettivo è quello di offrire soggiorni sempre più interessanti, imperniati pure su grandi momenti di relax, di divertimento e di ricarica psico-fisica. È stato inoltre affrontato il problema di fornire agli ospiti le informazioni più utili riguardanti tutti gli aspetti e i pregi dei soggiorni nelle tre località che sorgono sull'altopiano, tra la Paganella e il Brenta. Saranno fornite informazioni sul clima, un clima alpino mite e secco, sulle zone più soleggiate, sulle manifestazioni sportive culturali e mondane, sui camping invernali ed estivi, sugli impianti e le attrezzature di ogni genere, sulle gite guidate, e così via.

Naturalmente, tra i programmi di qualificazione figurano pure quelli dedicati sia all'enogastronomia, con particolare attenzione ai cibi genuini locali e ai vini del Trentino, sia allo shopping e all'agriturismo. Infine, bisognerebbe parlare della pesca, ma ci limiteremo a segnalare che nel Lago di Molveno si possono trovare trote, coregone, persico reale, cavedano, barbo, tinca, carpa, alborella, vairone, scardola e savetta. Insomma, a Molveno, Andalo e Fai della Paganella non si dorme sugli allori: il passato, la tradizione, l'esperienza ormai secolare, il paesaggio, le bellezze naturali, contano sempre, ma come punto di partenza per la realizzazione di un turismo sempre più moderno ed aggiornato. Qui, dopo le corse sulle piste invernali, la giornata può ancora riservare gradite sorprese e momenti interessanti e piacevoli.

Molveno, Andalo, Fai della Paganella sono tre rinomati centri turistici tuttora immersi in uno scenario naturale incontaminato. Si trovano a spartiacque tra le valli Giudicarie e di Non, su un altipiano a circa 1000 metri di altitudine chiuso a est dalla Paganella e a ovest dalle Dolomiti di Brenta. Tutta la zona è ricca di scorci addirittura incantevoli, di foreste, foreste molto estese, che formano una degna cornice del tre centri abitati contribuendo a rendere il paesaggio molto vario e pittoresco, che passa da distese di prati verdi alle acque limpide dei torrenti e del lago di Molveno, da ampi boschi, puliti e variegati di verde, a pascoli alpini in fiore, dai versanti sempre verdi della Paganella alla straordinaria e rude bellezza delle rocce e delle guglie del gruppo di Brenta, che affascinarono anche i pionieri dell'alpinismo come l'inglese John Ball che nel lontano 1864 valicò la Bocca di Brenta. Tra le personalità illustri che subirono il fascino di questi monti, della cima della Paganella e in particolare del campanile, delle torri, degli appicchi delle Dolomiti di Brenta, ricordiamo soltanto il Fogazzaro e Alberto I, re dei belgi.

È persino inutile dire che in questa zona c'è una grande varietà di escursioni e di punti panoramici. Ne citiamo alcuni: da Fai si ha la stupenda vista della Val d'Adige; salendo poi con la funivia verso la vetta della Paganella l'orizzonte si allarga fino ad abbracciare, in una visione complessa, centinaia di paesi e città, catene montuose, fiumi e laghi, nubi e cieli azzurri. Da Andalo, salendo con le telecabine, si può ammirare il maestoso gruppo delle Dolomiti di Brenta e l'intera valle di Non. Un punto panoramico molto bello a Molveno è il Pradel: qui si domina una visione abbagliante del paese e del suo lago in cui si specchiano i monti circostanti variando le immagini come in un gigantesco caleidoscopio. D'inverno naturalmente questo angolo di paradiso naturale, perde un poco dei suoi colori per trasformarsi in uno scenario ovattato di neve e di silenzi profondi. E i pascoli, e i versanti, e i pianori, e le cime della Paganella e del gruppo di Brenta, e il fondo valle, si trasformano in immensi campi di sci, in ogni tipo di pista per sciatori più o meno esperti, dilettanti e professionisti, discesisti e patiti del fondo. Se facciamo parlare le cifre, questo regno degli sport invernali si delinea forse con maggior chiarezza. Eccole, le cifre essenziali: 24 impianti di risalita, 50 chilometri di discesa, 15 km di piste per il fondo, 2 campi di pattinaggio, 3 piscine, 5 scuole di sci, 20 campi da tennis, e poi, maneggi, campi sportivi, di bocce, minigolf, ristoranti, discoteche, pizzerie, sale da gioco, eccetera.

Per quanto riguarda la ricettività si può parlare di 102 esercizi alberghieri di tutte le categorie, con circa 6 mila posti letto, ma anche di 800 appartamenti per vacanze, dotati di tutti i comfort moderni e di circa 2500 posti letto. Insomma, si può proprio dire che a Molveno, Andalo e Fai della Paganella è possibile vivere intensamente il piacere della neve e dei relativi sport in un ambiente incantevole che non fa neppure rimpiangere le comodità cittadine.

Ma dove si trovano queste tre pregiate e ben attrezzate stazioni invernali? A soli 15 chilometri dall'autostrada del Brennero, casello d'uscita di San Michele all'Adige a circa 20 km. da Trento. Seguendo la strada di Mezzolombardo, in auto si possono raggiungere i mille metri di altitudine sull'altopiano in meno di 20 minuti. In treno sono utili le stazioni di Trento o di Mezzocorona che dispongono di servizi automobilistici per questi tre centri.

Il primo paese è Fai della Paganella, che sorge in un suggestivo pianoro che si affaccia sulla val d'Adige offrendo una stupenda vista su tutto il Trentino orientale, e su Trento. Il capoluogo trentino nelle ore serali appare come una cometa immobile brillante di luci e colori, lampi e improvvisi splendori. Fai è un centro turistico di antiche tradizioni, che già nel 1929 poteva vantare il più moderno impianto funiviario d'Europa, inaugurato addirittura dal generale Nobile. Qui nella stagione invernale c'è un innevamento costante che consente ai turisti

sportivi di sciare sulle piste che discendono dalla Paganella, servite da 4 seggiovie bipostrato, con una portata oraria di 8 mila persone. Recentemente, per gli appassionati del fondo, è stata allestita una pista di 5 km. in una zona aperta e ampiamente soleggiata.

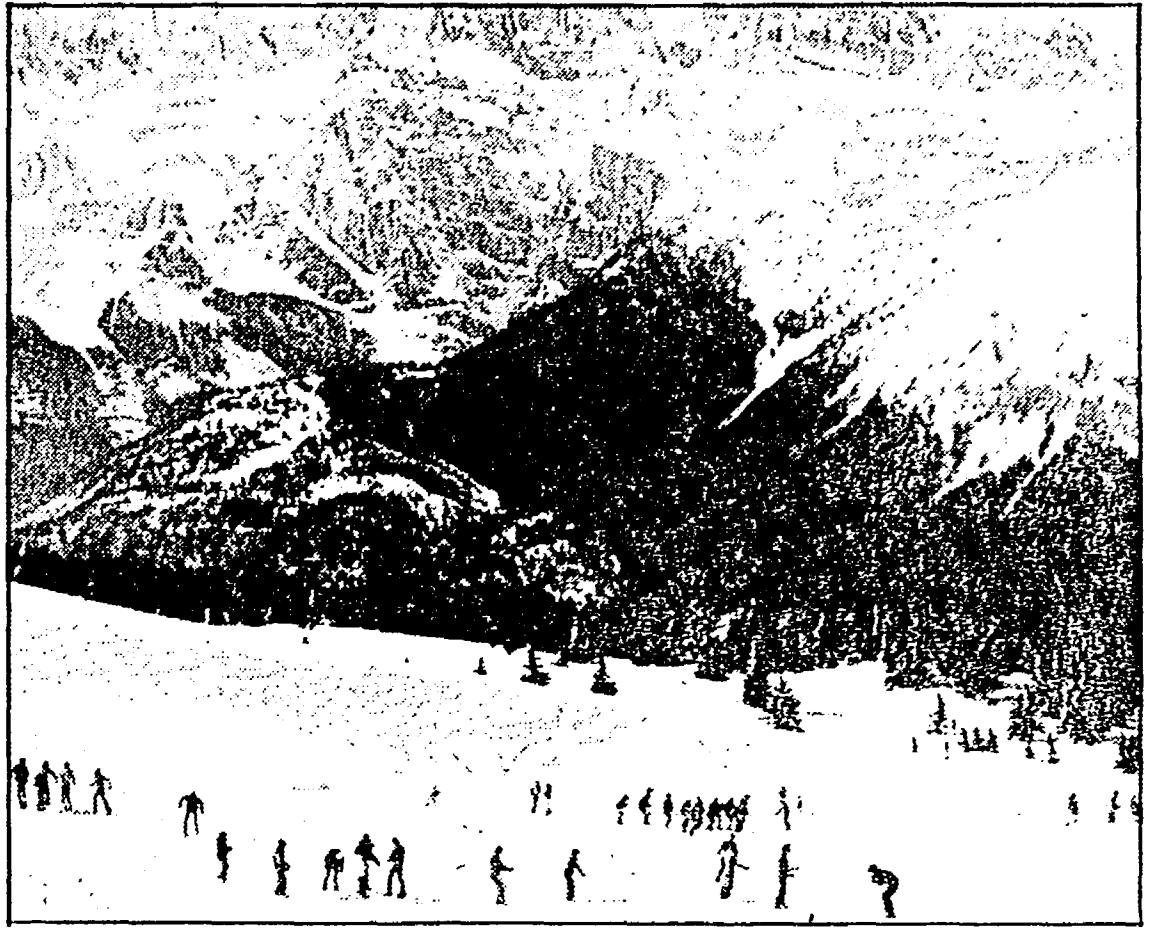
A pochi chilometri da Fai, inoltrandosi nella valle, si incontra Andalo, che sorge su un altro verdeggianti pianoro, che ha come corona la Paganella ad est e le guglie del Brenta a ovest, con la

vetta del Gallino in primo piano. In questo centro la vocazione del turismo invernale è espressa dalle innumerevoli piste che scendono sia dalla Paganella sia da Prati di Gaggia coprendo un dislivello di oltre mille metri. Anche qui la varietà delle piste assicura l'innnevamento costante fino alla primavera. Poi deve essere elata la pista da fondo di 5 km. con illuminazione, situata nei pressi del «laghetto». Infine, fiore all'occhiello di Andalo, c'è il Centro della piscina coperta

che comprende pure un salone per congressi, un campo di pattinaggio e una sala giochi. Gli impianti di risalita sono composti da telecabine e da moderne seggiovie bipostrato per una portata oraria complessiva di 8100 persone. Infine, a ridosso dell'omonimo lago, troviamo Molveno, che il Fogazzaro definì «preziosa perla in più preziosa scigno». E non esagerava, perché in questa località molto nota e pure apprezzata dai primi turisti del secolo scorso, la natura ha

assemblato un incantevole lago alpino e un ridente abitato con le sempre verdi selve della Paganella e le imponenti cime del Brenta. Qui la stagione invernale si sviluppa sulle ben attrezzate piste del Pradel, a circa 1400 metri di altitudine, Croz dell'Altissimo (oltre 1500 metri), di Carbonare e Malga Tovre, servite da moderni impianti di risalita. Uno skipass generale «Paganella-Brenta» consente la circolazione su tutti gli impianti della zona, mentre a Molveno, per chi volesse sciare solo sui contrafforti del Brenta, funziona lo skipass «Brenta seggiovie».

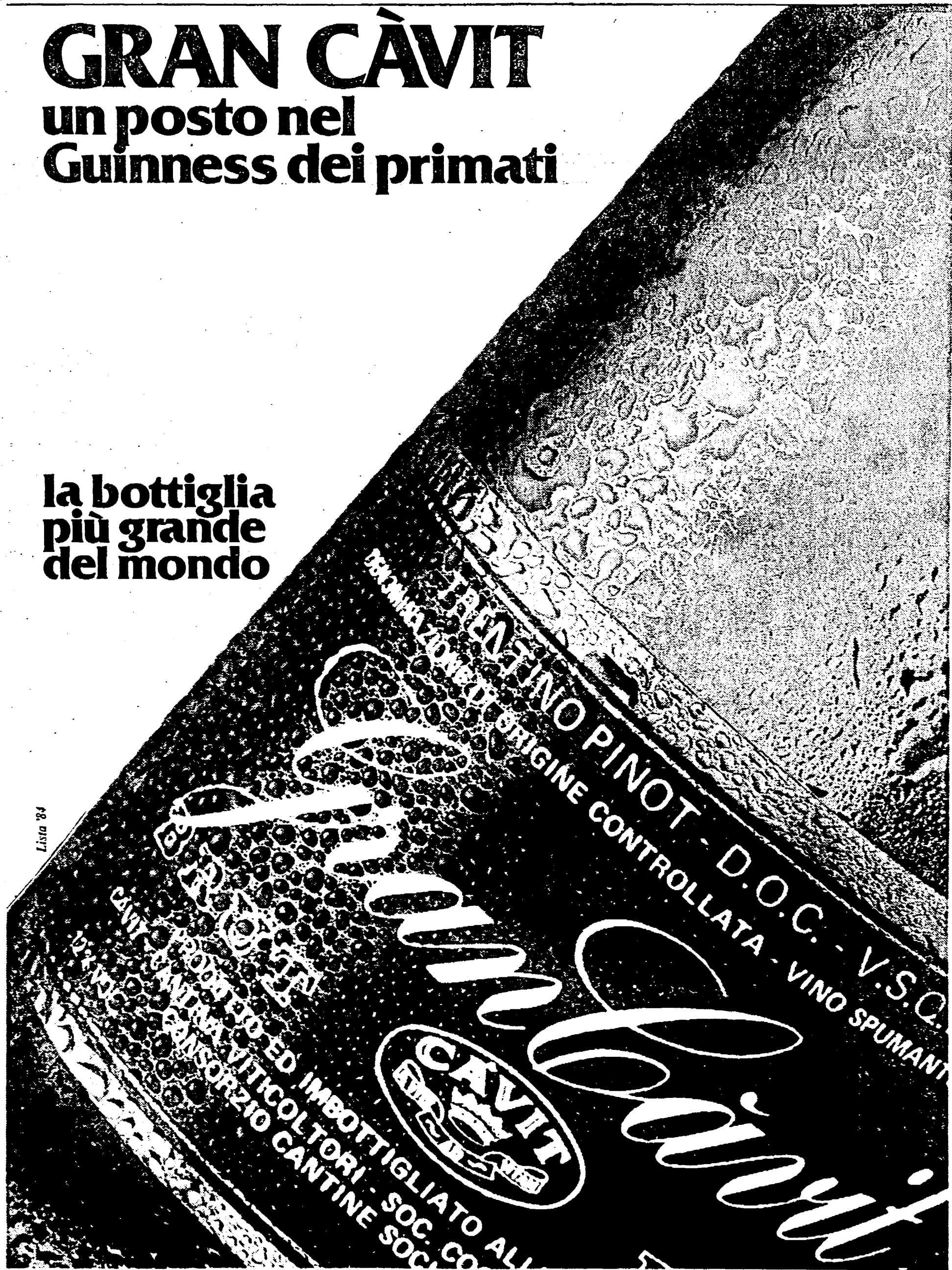
Si tenga presente che questo paese è sempre stato la base ideale per le escursioni nelle Dolomiti di Brenta. Perfino il Fogazzaro si lasciò tentare, e nel 1890, con la guida molvenese G.B. Giordani, salì sulla vetta della Tosa, che ricorderà in una poesia: «Bianca su l'ombre di Brenta si accampa e tace nel cielo la Tosa...»



Sciatori al Passo S. Antonio sulla Paganella, sullo sfondo, le Dolomiti di Brenta. A sinistra, ragazzi, gli sci, la neve al Pradel sopra Molveno e sullo sfondo le Dolomiti di Brenta. Nella foto in apertura, sciatori e seggiovie tra le pinete di Fai della Paganella.

GRAN CÀVIT un posto nel Guinness dei primati

la bottiglia più grande del mondo



Una bottiglia «primato» per Moser

La spumantistica italiana entra nel Guinness dei primati con la bottiglia più grande del mondo, presentata in diretta dal neo primatista del mondo Francesco Moser, reduce dalle esaltanti imprese di Città del Messico (Nella foto). La bottiglia, proprio in onore del grande campione trentino, è stata battezzata «primato» e si pone in vetta alla classifica ufficiale mondiale delle bottiglie classiche per gli spumanti: dalla «spit» che contiene litri 0,187 alla famosa «nabuchodonosor», capace di litri 15. La «primato» contiene litri 26,250, equivalenti a 35 bottiglie classiche da litri 0,750. È stata realizzata dalla Ormelvetto di Ormelte di Treviso, un'azienda altamente specializzata nella lavorazione dei vetri speciali, per incarico della Cavit, il consorzio di secondo grado delle Cantine sociali del Trentino che commercializza il prodotto di 4500 viticoltori trentini. La bottiglia «primato» ha un diametro di 260 mm., un'altezza di 920 mm., pesa (a vuoto) kg. 9,800, lo spessore del vetro è mediamente di mm.4 e garantisce una tenuta di pressione fino a 12 atmosfere.

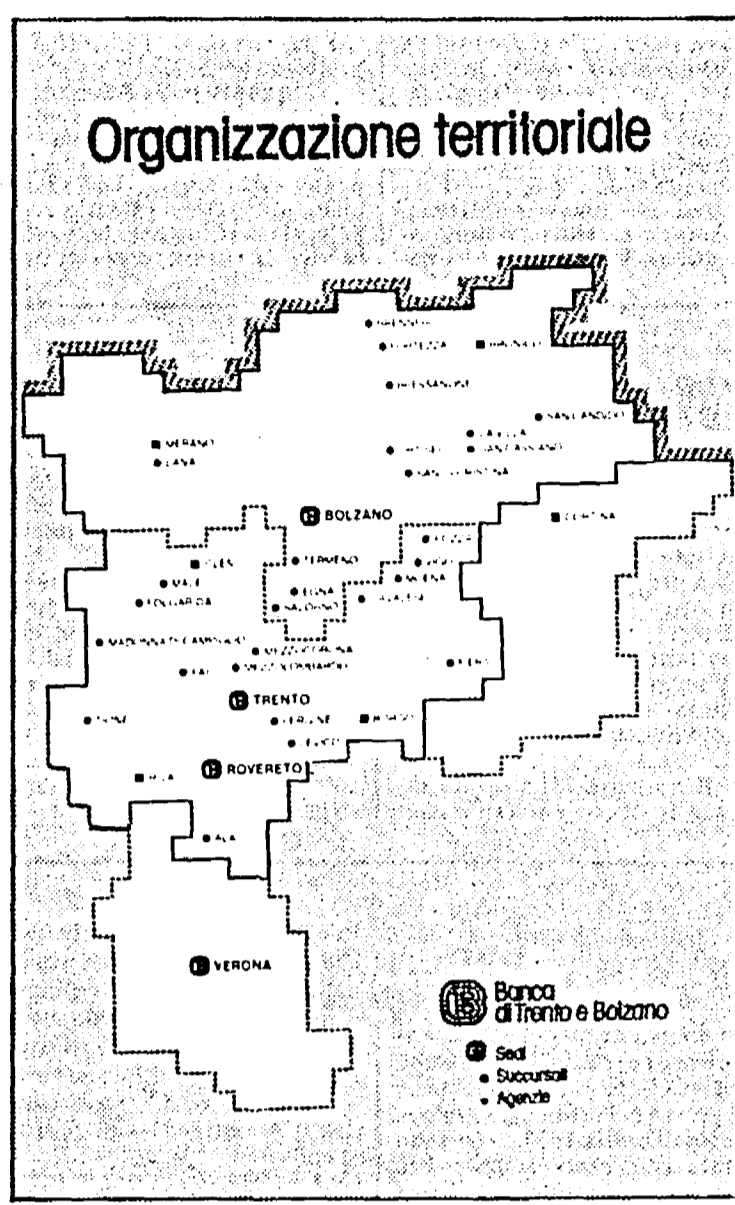


Quattro sedi, 27 agenzie, sei succursali

Punta su export e titoli la Banca di Trento e Bolzano



L'ingresso della sede centrale della Banca di Trento e Bolzano. Nella cartina a destra, l'organizzazione territoriale della Banca di Trento e Bolzano. Sono segnate le sedi di Trento, Bolzano, Rovereto e Verona, le succursali di Brunico, Merano, Cles, Cortina, Borgo, Riva e le 27 agenzie (Brennero, Fortezza, Bressanone, San Candido, Lana, La Villa, Ortisei, San Cassiano, Santa Cristina, Pozza, Termeno, Vigo, Malé, Moena, Folgaria, Egna, Cavalese, Salorno, Madonna di Campiglio, Mezzacorona, Fai, Mezzalombardo, Fiera, Tione, Pergine, Levico, Ala).



Quattro sedi (a Trento, Bolzano, Rovereto e Verona), sei succursali (Brunico, Merano, Cles, Riva del Garda, Borgo di Valsugana e Cortina d'Ampezzo), 27 agenzie, delle quali 15 in provincia di Trento e 12 in provincia di Bolzano, 660 dipendenti nell'intera organizzazione, dei quali il 22 per cento rappresentato da personale femminile. Questa la «fotografia» esterna della Banca di Trento e Bolzano, l'unica banca del Trentino Alto Adige a carattere regionale e che, tuttavia, è in crescita progressiva anche oltre i confini della regione, proprio per meglio corrispondere alle esigenze di una clientela che ha interessi in mercati più vasti.

La banca, che è presieduta dall'avv. Dario Vettorazzi ed ha come direttore generale il dr. Carlo Flenda, si è specializzata nel servizio di esportazione (vi sono funzionari che svolgono unicamente attività di assistenza ai clienti che esportano) ed in quello dei titoli; quest'ultimo servizio è dotato dei cosiddetti «borsini», collegati in tempo reale con la Borsa di Milano, nei confronti della quale, pertanto, è in grado di agire contestualmente.

Per ciò che riguarda più generalmente il credito ordinario, ha una presenza sempre più incisiva sul mercato regionale. Nel 1983 ha raccolto depositi per 957,3 miliardi, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 18,4%. Il totale di bilancio è stato, nel medesimo anno, di 2.510 miliardi, con un incremento, rispetto al 1982, del 24,7%.

Si tratta di una banca solida. Il suo patrimonio è di 68,2 miliardi, che rappresenta il 7% della massa fiduciaria, corrispondente al rapporto medio degli Istituti di Credito ordinario; una banca, dunque, con patrimonio adeguato.

Ed è anche una banca che si inserisce felicemente nella funzione di promozione delle attività produttive locali. Nel 1983, gli impieghi economici e finanziari sono ascesi a 861,7 miliardi; il rapporto depositi-impieghi economici è stato del 48%, superiore, pertanto, a quello della media nazionale, che oscilla attorno al 42%.

La Banca di Trento e Bolzano, inoltre, partecipa al Mediocredito per il Trentino-Alto Adige e alle due Cooperative di garanzia fidi delle province di Trento e Bolzano.

È una banca gestita con oculatezza. La media dei depositi è di 1.450 milioni per ciascun dipendente, contro i 1.375 milioni che costituiscono il rapporto medio dipendente-depositi a li-

vello nazionale della stessa categoria di banche.

È un istituto di credito che occupa una posizione di tutto riguardo anche nel contesto nazionale. Basti considerare che si trova al settantesimo posto nella classifica nazionale del settore e, addirittura, al quarantesimo posto per ciò che riguarda il commercio con l'estero.

Ed è anche una banca che esprime un notevole impegno sul piano della cultura bancaria ed economica in generale. Pubblica, infatti, la rivista trimestrale «Economia, banca e congiuntura», fondata nel 1978, per favorire, com'era scritto nella presentazione, «l'integrazione tra momento scientifico e momento operativo»; una rivista che affronta problemi di grande interesse, trattati da illustri firme del settore e che conta nel comitato scientifico personaggi della levatura di Vincenzo Allegri, Nino Andreatta, Sergio Bortolani, Claudio Demattè, Paolo Savona, Carlo Secchi e lo stesso Dario Vettorazzi. Pubblica anche i «Quaderni» della rivista e pubblicazioni monografiche che riscuotono interesse nel mondo economico.

Una banca, insomma, che contribuisce alla crescita economica e culturale della terra nella quale opera.

Nessuno può negare che i vini del Trentino sono imposti ormai all'attenzione dei mercati mondiali: rappresentano pure una forza della vitivinicoltura nazionale per quantità e per qualità. Gli spumanti poi non solo hanno saputo mettere primati, ma rappresentano già una forte alternativa agli champagnes. Questa sequenza di successi però, ha creato l'impressione che la vitivinicoltura trentina fosse un settore «giovane», senza antiche tradizioni, o perciò «duittile», pronto ad accogliere gli umori e le tendenze di mercato e a muoversi agilmente e con grinta anche all'estero. Qui c'è una verità parziale, che va corretta. Perché è vero che la produzione e la commercializzazione dei vini trentini hanno sfondato sui mercati nazionale ed esteri negli ultimi 20 anni, con tecniche aggiornate, capacità organizzative e manageriali rilevanti e iniziative promozionali redditizie. La stessa CAVIT, che ha guidato e tirato la corsa al successo, è stata fondata nel 1957. Ma nel contempo, non si può ignorare che in questo campo il Trentino potrebbe vantare tradizioni risalenti addirittura all'800 a.C., come testimonia un reperto archeologico — una stupa etrusca, o seccello vinario — rinvenuto a Cembra nel secolo scorso.

E se l'origine ultramille-naria apparisse eccessiva, si può sempre risalire nel tempo senza timori, fornendo documenti che confermano la produzione di «vinum bonum» e «vinum purum» almeno all'anno Mille, o meglio ancora all'epoca del Concilio da cui lo storico Michelangelo Mariani traeva spunti per decantare i Teroldeghi. «Vini muti che fanno parlare», o per scrivere che il Trentino dava «grano per tre mesi, vino per tre anni». Ma forse la data più importante per la vitivinicoltura trentina di oggi, è il 1873, l'anno di fondazione dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige, un istituto che ha sicuramente contribuito a gettare le basi tecnico-scientifiche per la qualificazione viticola e il miglioramento costante dei vini locali. Comunque, ci si trova sempre di fronte a una antica tradizione. E non è solo perché nel conto delle affermazioni enologiche va pure annoverata la tradizione cooperativistica — ormai ultrasecolare — che ha permesso la qualificazione e la sopravvivenza anche dei più piccoli vigneti pregiati. E qui si ritrova la CAVIT, che rappresenta il quarto punto di forza nella storia della elevazione

Un nome per la vitivinicoltura trentina

Fra i successi Cavit un nuovo champenois, il «Graal Ducale»



«Graal Ducale», il nuovo champenois della Cavit, brut classico.

voro complesso, da grande impresa, insomma, che ha saputo imporre con la qualità e con tutti i suoi mezzi, in Italia e all'estero non solo i propri vini e spumanti, ma tutta la vitivinicoltura trentina. Nell'82, la CAVIT, proprio con gli spumanti, ha battuto gli champagnes al concorso di S. Francisco. Quest'anno, è entrata nel Guinness dei primati, con una bottiglia, alta circa 1 metro, capace di contenere 26.250 litri di Gran Cavit, dedicata alle vittorie di Moser.

Ora il Consorzio dei viticoltori ha voluto affiancare al Gran Cavit, al Brut Brut e agli altri vini già affermati, un nuovo champenois, il «Graal Ducale», un brut destinato ad allungare l'elenco del primato CAVIT. Infatti, per un nuovo spumante sono state selezionate partite di uve rinomate; la presa di spuma è stata condotta con precisi controlli di temperatura e innestando ceppi di lieviti selezionati con cura, e l'invecchiamento è stato calcolato e seguito con grande perizia. Insomma, la CAVIT ha scelto il nome non a caso: il Graal nella letteratura medievale e nell'iconografia cavalleresca, era la coppa di origine sovranaturale dotata di magici poteri, capace di rinnovare la vita, rischiarare lo spirito e rendere invincibile un cavaliere. Un tesoro nascosto, dunque, molto ambito. Il simbolo di una vita nuova, più ricca, giovane, segnata da coraggio e nobiltà. Il Graal è ancora oggi simbolo di nobiltà, e la CAVIT ha scelto per il suo champenois proprio il nome di Graal Ducale per sottolineare i pregi e la perfezione, e richiamare i significati dell'antica coppa di vita. Insomma, la più grande azienda vitivinicola trentina ha voluto creare uno spumante di gran classe, capace di rinnovare i successi raggiunti da altri suoi spumanti e vini come il Teroldego, il Marzemino, il Cabernet, il Muller Thurgau, il 4 Vicariati, il Casteller, eccetera. È un altro fatto significativo che si aggiunge agli altri susseguiti negli ultimi 25 anni.

Si spiega così anche l'ascesa della vitivinicoltura trentina, che si è affermata in Europa, negli USA, in Canada, nel Venezuela, perfino a Hong Kong, sovrasta sempre dai successi della CAVIT, un consorzio che è passato da 7 mila ettoltri di vino del '57 al 240 mila del '82. Un boom, caratterizzato da un export pari a circa il 30% della produzione, che produce cifre notevoli. Ma la CAVIT, dopo il Graal Ducale, non ha intenzione di dormire sugli allori.

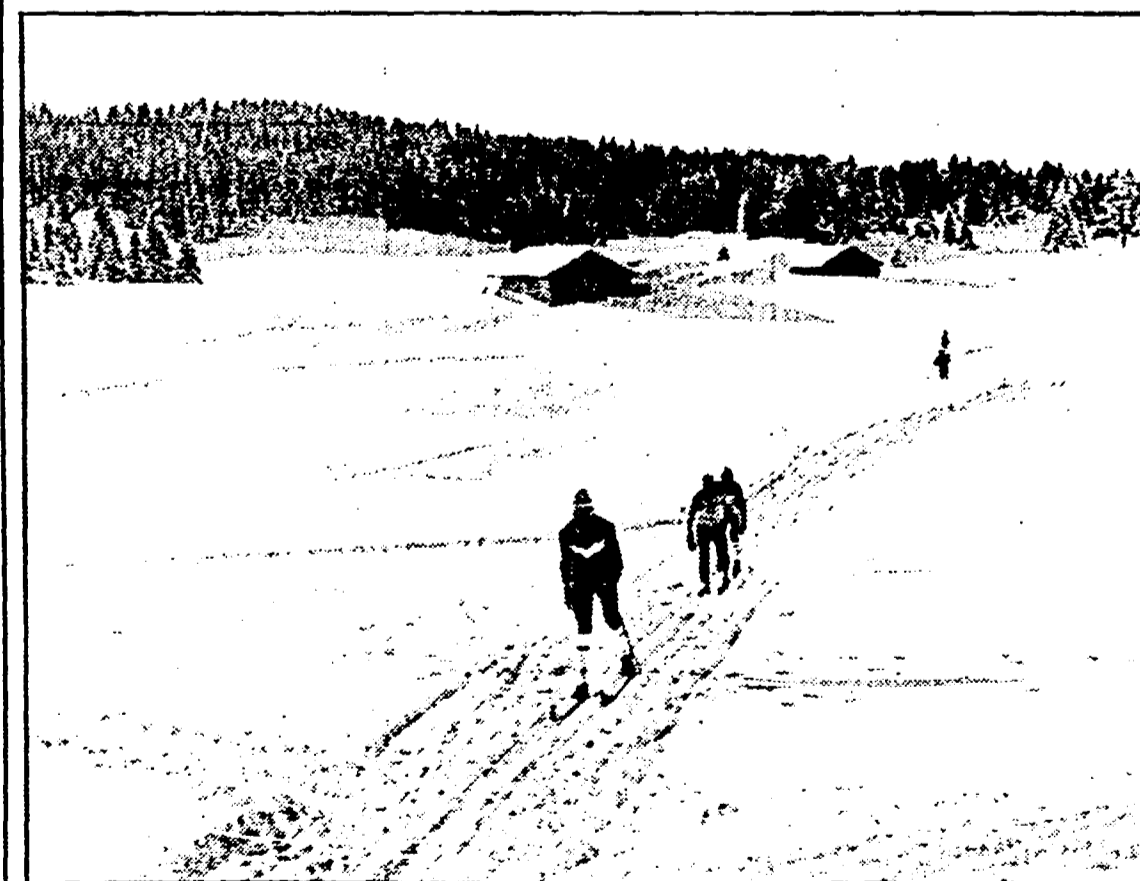
in Italia e nel mondo sia dei vini che degli spumanti del Trentino. Ecco le componenti essenziali della irresistibile ascesa nel mondo di una vitivinicoltura provinciale: la tradizione, tecnica e scienza diffuse dall'Istituto di S. Michele, la cooperazione e la CAVIT, cioè il Consorzio delle cantine sociali del Trentino, il braccio operativo di ben 15 cooperative (4.500 validi) e lo strumento più solido dell'unione che fa la forza, forza necessaria per stare all'altezza dei tempi sia nella qualità dei prodotti che nella commercializzazione. Quando si beve un vino o uno spumante CAVIT, vale la pena di ricordare che si sta

consumando un prodotto garantito da studi e ricerche serie, da un consorzio che è controllato e gestito da un consiglio di amministrazione composto dai presidenti di 15 cooperative. L'etichetta, dunque, dice soltanto una parte dei pregi di questo vino, o spumante.

Ma vediamo meglio come avviene la formazione del prodotto CAVIT. Poco prima della vendemmia il Consorzio trasmette alle cantine sociali il prospetto orientativo dei vini, specificando tipo e qualità, che ciascuna deve conferire. A vendemmia conclusa, quando ormai i mosti si avviano a diventare vini, il prospetto diventa de-

finitivo anche sulla base del marketing. Ma la CAVIT aveva già dato assistenza tecnica, selezionatrice, e poi, nell'ultima fase, era intervenuta spesso direttamente coi propri specialisti, per assistere gli enotecnici delle cantine nelle selezioni fatte per ottenere la massima qualità potenziale da ciascuna delle partite di vino prescelte. La CAVIT infine provvede alle operazioni di rifinitura, invecchiamento, stabilizzazione, imbottigliamento, e di invio del vino sui mercati; e alle tecniche migliorative, agli aggiornamenti degli impianti, alle analisi e alle indagini di mercato, alle iniziative promozionali. Un la-

L'altopiano di Folgaria, stazione invernale per le vacanze di turisti e sportivi esigenti



L'altopiano di Folgaria è una rinomata stazione invernale apprezzata anche dai turisti e dagli sciatori più esigenti. Ma è indicatissimo anche per vacanze estive, specialmente per bambini e anziani. È raggiungibile in 20 minuti dal casello autostradale di Rovereto Nord, o dalla stazione ferroviaria di Rovereto, in due ore da Milano e Bologna, in un'ora e mezzo da Venezia. Ma Folgaria, che è il primo balcone dolomitico sulla Val d'Adige, è particolarmente conosciuta dai medici italiani non solo perché al I Congresso scientifico sul clima montano in pediatria fu dichiarato «miglior centro bioclimatico del-

l'intero arco alpino», ma anche per la serie di seminari invernali «Sanità neve» che da parecchi anni in gennaio richiamano sull'altopiano docenti universitari, primari e operatori sanitari di tutta Italia.

Insomma, si sa che per l'esposizione totale a mezzogiorno, la perfetta rispondenza tra suolo e radiazioni solari, la protezione dai venti, la ionizzazione dell'aria, l'estensione e la qualità della flora, questo centro è ritenuto il più adatto per le cure in pediatria e geriatria.

Ma qui dirigenti pubblici, del Comune e dell'Azienda di soggiorno in particolare, di associazioni e operatori economi-

ci, non si accontentano mai dei risultati raggiunti. Ora alla sempre crescente richiesta di turismo a prezzi contenuti e motivato dalla crescita di tempo libero e di bisogno sociale di vacanza, Folgaria ha risposto con la costituzione della «Turismo Altopiano Folgaria SpA», società a capitale misto comprendente il Comune, l'Azienda di soggiorno e gli operatori turistici privati di ben 241 imprese. La società rappresenta investimenti pubblici e privati per oltre 500 miliardi in un centro turistico con un milione di presenze all'anno, per un giro d'affari di 50 miliardi che si sviluppa su oltre 100 km di piste

serviti da 49 impianti di risalita, con una portata di 30 mila persone, 4 skipass, e ancora 4 scuole con 60 maestri di sci e in esercizi alberghieri e appartamenti con 24 mila posti letto, 50 negozi, dancing, night club, ristoranti, pizzerie, cinema, teatri, laboratori artistici e artigianali, casa di cultura, piscina, sale giochi, strutture sportive, sala congressi, palazzetti polivalenti, eccetera.

La «Turismo Altopiano Folgaria SpA» è una macchina potente, unica in Italia, che unisce con efficacia la potenzialità pubblica a quella privata per scavalcare l'intermediazione dei grandi canali dell'offerta e

offrire i «pacchetti vacanza, tutto compreso» direttamente al consumatore, quindi, in condizioni di assoluta concorrenzialità, a prezzi molto contenuti.

Per quanto riguarda gli interventi dell'Amministrazione comunale abbiamo chiesto informazioni al sindaco, Remo Cappellati, che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nei mesi scorsi, dopo successive impostazioni progettuali e finanziarie, si è arrivati alla definizione delle attività sportive, turistiche e culturali che ci si prefigge. La realizzazione delle opere ad esse inerenti destinano Folgaria a diventare

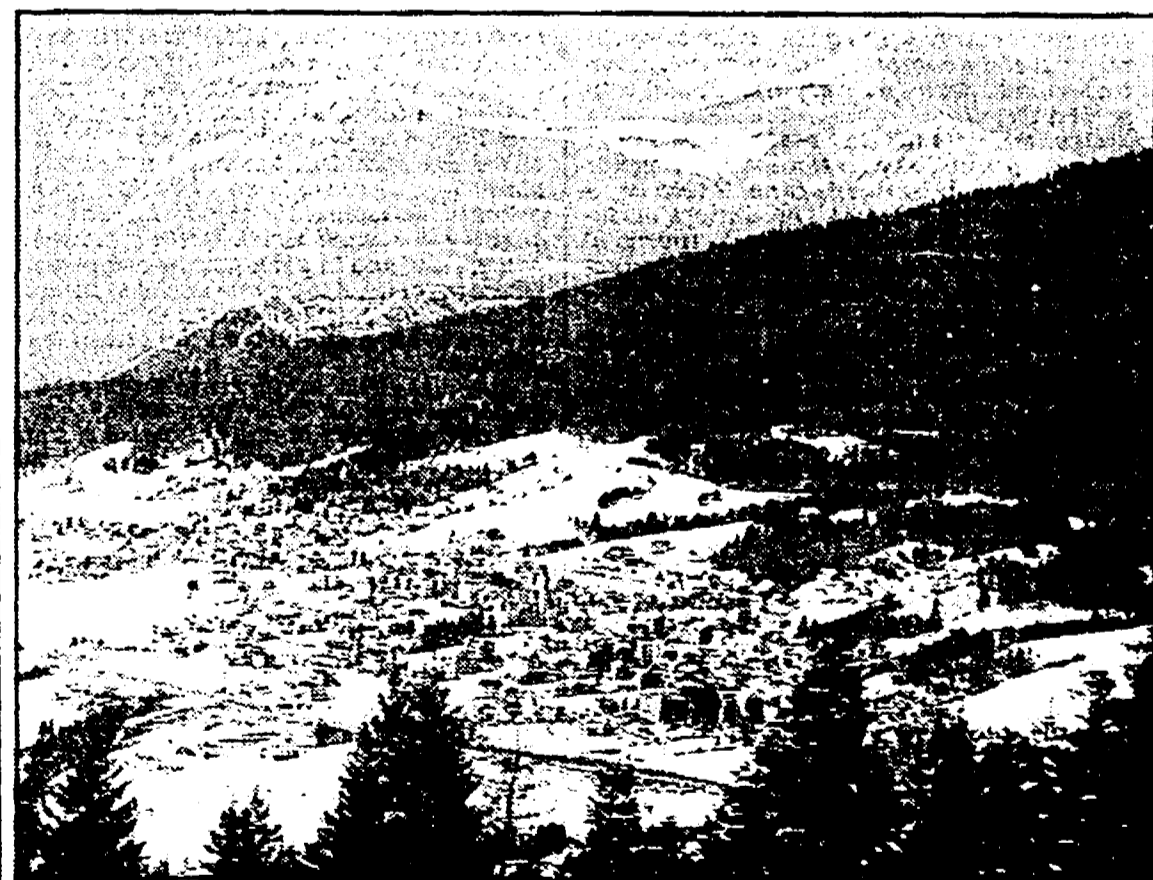
nel giro di un decennio il più grosso centro turistico di tutto il Basso Trentino.

«Si tratta di strutture e spazi pubblici in Folgaria articolati su due unità architettoniche. L'una è destinata a raccogliere il nuovo edificio scolastico, la piscina a due vasche, la palestra e la sala auditorium. Il complesso consentirà manifestazioni sportive di pallanuoto, pallavolo e pallacanestro anche a carattere internazionale di categoria nonché nell'auditorium convegni con possibilità di traduzione in simultanea o altri programmi a carattere culturale.

«L'altro edificio costituirà il palazzo o stadio del ghiaccio per nulla secondo a quanto di meglio c'è in giro.

Inoltre, stiamo definendo l'acquisto di 650 mila mq di terreno di cui una parte è coltivata a bosco, per farne un parco naturale con attrezzature turistiche pur salvaguardandone l'uso agricolo cui tuttora è destinato. La posizione barometrica del terreno è l'ideale per costruirvi un campo da golf, un centro di equitazione e un orto botanico il tutto delimitato a parco naturale.

«Infine, per non parlare che delle opere più grandi, assieme ad alcuni privati di Folgaria, all'Università di Verona, al ministero della Sanità, al Comune di Rovereto e al Consorzio della Vallagarina, abbiamo sviluppato un programma per il recupero della cosiddetta «ex Colonia Sartori» in località Serrada, per costruirvi un centro per corsi masters, campus e convegni, il tutto patrocinato dalla Università di Verona e dal ministero i quali hanno già dato il loro adesione e che già nell'anno 1985 faranno le loro prime esperienze.



Una panoramica di Folgaria. Nelle altre due foto, sci di fondo tra le pinete e un impianto di risalite.

Opera per le necessità dell'ospite la SpA Turismo Altopiano di Folgaria

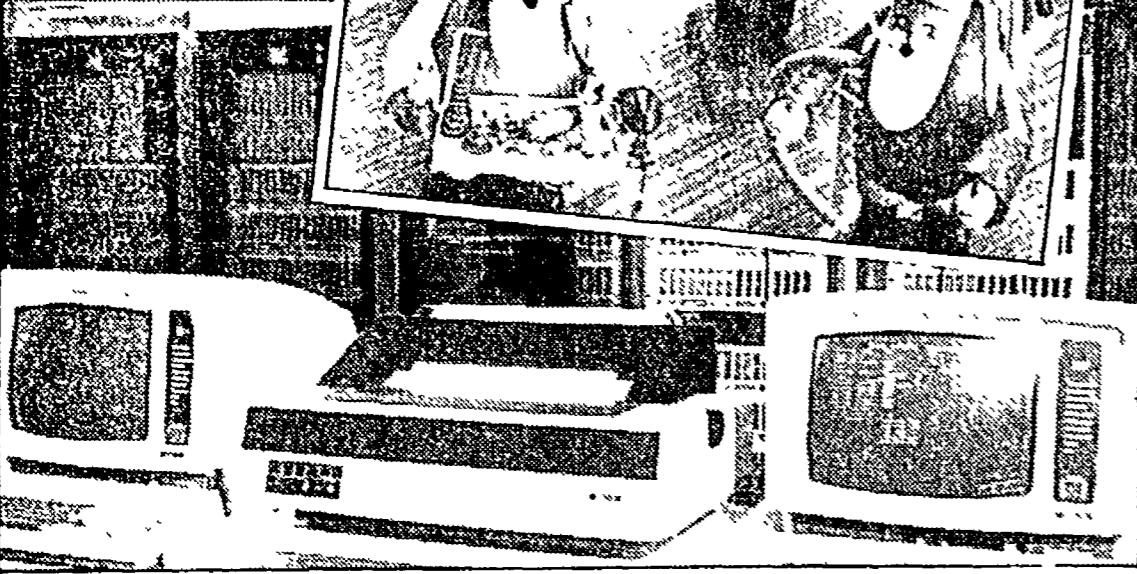
Nel contesto della grande offerta per un turismo di massa con cui colmare e allargare la fascia delle stagioni invernali ed estive senza svilitare l'identità che Folgaria si è creata in trent'anni di turismo a conduzione familiare, la Società «Turismo Altopiano di Folgaria» ha programmato un capillare studio conoscitivo del singolo turista. Fin dalle «Settimane bianche», in programma anche quest'anno con tariffe molto contenute, per ogni ospite è previsto un dossier-questionario che gli verrà consegnato all'arrivo, a cura della stessa SpA. Durante le vacanze, o già di ritorno a casa propria, l'ospite, che, se vorrà, potrà conservare l'anonimato, avrà modo di rispondere a una serie di domande formulate per conoscerlo meglio. Inoltre, avrà a dispo-

sizione alcuni fogli per suggerimenti ed eventuali osservazioni o reclami. Il tutto da riprendere a Folgaria in busta indirizzata con affrancatura a carico del destinatario.

Dallo spoglio e dalla classificazione delle risposte che saranno memorizzate, si saprà molto di più sull'ospite e soprattutto sui come questi vede e vorrebbe che fosse organizzato il proprio soggiorno sull'altopiano. Folgaria così potrà frangere meglio la mappa delle necessità, dei desideri e degli interessi dei suoi villeggianti, e quindi operare più soddisfatta. Questa ricerca conoscitiva del turista singolo costituisce uno dei cardini della nuova filosofia di contrattazione della nuova SpA finalizzata appunto ad individuare il miglior modo per accontentare l'ospite e rendere felice la sua vacanza sull'altopiano.

12.000 miliardi per i doni di Natale

Il 65% dei giocattoli venduti in Italia vengono comprati in questo periodo Spionaggio industriale e imitazioni Ora ci sono i giochi anche per la terza età



Computer addio La rivincita di bambole e trenini

MILANO — Laboriosa nel produrre, instancabile nel consumare, la metropolitana si mesca in modo sotto i lumen del santo patrono, Babbo. Le code sono concatenate da tempo, ma due giornate campali successive (prima una mezza giornata di mezzo secolo dei negozi, poi uno scolorito dei trasporti pubblici) hanno messo in ginocchio le stacoviste del regalo, le signore col pacchetto. Affannate, stravolte, sfracariche, non smettono di lamentarsi sui taxi, sui taxi nei negozi, della gran sfacchinata natalizia e stramellata del rito, la perdita di tempo e di denaro, l'aumento dei prezzi e il caos, ogni anno peggio. Niente è più noioso di queste lacrime di cocodrillo consumista, se non le signore superprevidenti che i regali di Natale li preparano per tutto l'anno.

Parlando per quelli che mettono la tredicesima sotto l'albero, sappiamo che sono in buona compagnia: dei 14.000 miliardi calcolati soltanto 1740 aspetteranno il 1985. Un'inezia, quasi una mancia rimasta in tasca per l'umidezza.

E di quel dodicemila miliardi bruciati, quanti saranno spesi? Fate voi: il conto si compie per Natale il 65%; dei giocattoli venduti in Italia (per un fatturato complessivo di circa 1000 miliardi). Non sarà in nezza, ma non è neanche tanto rispetto ad altri paesi europei, tra i quali siamo agli ultimi posti come compratori di giocattoli, mentre siamo ai primi per altri insospettabili consumi di lusso.

Ogni famiglia italiana spende mediamente 63.000 lire all'anno in giocattoli e li spende quasi tutti in queste settimane. E cosa comprerà quest'anno? I nostri produttori, ovviamente, sperano molto nel vantato ritorno al giocattolo tradizionale, la bambola, l'orsacchietto, il trenino, il piccolo strumento musicale, il meccanico. Gli Hfo-robot giapponesi stanno lanciando i loro ultimi magli spaziali, mentre per i ragazzi oltre i dieci anni pare che anche i computer siano giunti a un limite di saturazione. Costosi, impegnativi, invecchiano troppo presto. I prezzi oscillano in modo pazzesco — dice Silvestrini, il presidente della Associazione dettaglianti giocattoli. I nuovi modelli succedono i vecchi nel giro di pochi mesi.

Per questo per questo Natale non si venderanno molti nuovi "home computer" (computer da casa), ma certamente chi ha già un Commodore 64, o un Spectrum, o un Atari 800, si comprerà qualche nuovo programma, qualche "optional" o magari qualche unità che costa più del intero computer. Tra i vedeggiocchi vanno forte i "Coleco vision", che si innescano, diciamo così, nel comune televisore e non hanno bisogno del computer. Intanto pare che sia già avviato un fiorente mercato di cassette false, cioè riprodotte illegalmente, dai vari piccoli produttori.

Ma per tornare ai bambini che non sono ancora avviati sulla via del "personale", non è da credere che loro i regali li subiscano soltanto. Hanno idee e richieste pignotescentemente formulate e indotte. Il tanto atteso ritorno di tenerezza, che ha scosso le creature spaziali, ha riportato in auge le bambole, quelle italiane, belle, bocciose, accattivanti, fatte più morbide dalla concorrenza non così temibile della brutta "Cabbage Patch". Ma la nostra "Camilla", col suo passaporto, sta contrastando la pupalla venuta dall'America coi suoi documenti di adozione. Robusta anche la tenuta del vecchio Cicciobello, con tutta la fauna degli animali di peluche. I trenini della Lima corrono sui binari sicuri, mentre — dicono ai Paradiso dei bambini di via Dante — non si sono mai venduti tanti cavallini a dondolo. Per non parlare delle marionette col teatrino, giocattolo impegnativo che raccoglie tutta la famiglia in un unico sforzo creativo.

Insomma un Natale della buona volontà, che vede i genitori animati dalle migliori intenzioni e come sempre impegnati a riprodurre nei bambini una parte di sé, magari la migliore.

Crisis non crisi, le vendite in giocattoli per ora sono stabili rispetto all'anno scorso, ma si spera che con un piano rinvii finale mamme e babbi, zii e parenti vari arrivino sul filo di lana natalizio con qualche soldo speso in più, cioè con qualche soldo in tasca di meno. Un sacrificio che si giustifica con la

considerazione ormai in via di obsolescenza, attraverso il fisco, anche un'altra diminuzione: 16 lire al litro (IVA dal 20 al 18%, per effetto del decreto Ventisenni).

Nel rastrellamento, è capitato ad un cronista di agenzia, forse troppo compreso nel suo ruolo, di definire le decisioni di ieri pomeriggio «una strategia complessiva anti-inflazione». Quello che invece è indiscutibile è che il pur parziale successo nella lotta all'inflazione nel 1984 è stato conquistato pro-

presidente del Consiglio forte, sicuro, efficiente, almeno di una spanna al di sopra delle beghe che affliggono — come negarlo? — la sua maggioranza.

Un anno fa, riprendendo il titolo di un celebre film di Fellini, aveva annunciato che, nonostante tutto, «la nave va». Ma dopo quello che è successo in questi dodici mesi nella coalizione, e da ultimo sul fisco con la clamorosa «dissociazione» del PSDI, non sarà il caso di cambiare l'equipaggio, o almeno qualche membro? Ha chiesto un cronista. E lui, anzi, l'idea di assomigliare alla sua maggioranza a una ciurma piuttosto seccata, anzi ha affittato disdegnato, anzi ha affittato disdegnato la metafora per presentarsi nella veste di capitano di lungo corso.

«Se mi trovassi di fronte a un ammutinamento — ha detto — sarei costretto a prendere provvedimenti. E la nave dovesse incagliarsi converrebbe fermarsi e farne il punto. Ma questo

Anna Grimaldi una sorta di altarino, dipingendola come una donna tutta dedicata alle opere di bene e alle caritate della Craxi, ma che non esita a mettere in discussione la sua dignità e accettare né da vita né da morte.

Ma anche la vita di Elena Massa è stata squassata. E non solo per la latitanza che l'ha privata per anni del lavoro e del figlio Fausto, che oggi ha 15 anni. No, non solo per questo. Anche la sua vita è stata squassata davanti agli occhi

Dalla nostra redazione NAPOLI. «È incredibile! È incredibile! Elena Massa non ha saputo frenare un grido di gioia quando il presidente ha letto la sentenza: "Assoluta per non aver commesso il fatto". Si è messa le mani sulle labbra. Era troppo bello», ha aggiunto piangendo a dirotto. Si è acciata su una sedia mentre addosso le si strappava le manette di acciaio di fotoreporter e giornalisti cercavano di cogliere, togliendole l'aria, la sua prima battuta dopo la sentenza. I famigliari più in là, poggiati alle grabbie, battevano le mani, piangevano, si abbracciavano.

Le parole del presidente Ca-

reali. Sono fantasmi sessuali al femminile, larve di creature programmate da altri tanto tempo fa, sulla falsariga di un arcaico modo di concepire la donna nella famiglia e nella società.

La moglie e l'amante, la fedele e l'infedele, la conservatrice dei valori domestici e la spregevole cacciatrice di uomini, la perdente e la vincente, la derubata e la ladra, la lavoratrice e la dama, la sessualmente respinta e quella vincente...

Una sola fotografia da guardare alternativamente al positivo e al negativo, due sorelle siamesi che insieme vivono e insieme muoiono.

È proprio questo modo di immaginare la donna, al di là dei singoli atti, questa doppia anima che faceva di alcune di noi delle sante e di altre delle immorali ad essere state da noi combinate, con tanta rabbia ma anche con tanta pazienza, in tutte le sedi e in tutti i modi.

Maria Novella Oppo

Andreotti in Polonia

forze al livello più basso possibile. C'è l'auspicio di buoni risultati nella ripresa dei negoziati tra Stati Uniti e Unione Sovietica il cui primo passo sarà l'incontro di Ginevra tra Gromyko e Shultz. Infine, la convinzione, come ha dichiarato Olszowski, che esistono «possibilità reali di un miglioramento della situazione internazionale».

Si dirà che sono dichiarazioni generali, una sorta di involucre che deve essere riempito da

un contenuto concreto. Ma già l'intesa sull'involucro ha un suo significato, se essa consente di sviluppare i rapporti e l'amicizia fra paesi appartenenti ad alleanze politiche, militari ed economiche che si fronteggiano in Europa e nel mondo. E questa comunicazione ha lo scopo di spingere le due superpotenze a tenere conto anche delle posizioni delle esigenze che si manifestano nei singoli paesi del proprio campo, e l'esperienza negli ultimi due anni ha inse-

gnato che sia all'Est che all'Ovest esiste uno spazio di movimento che nel passato non era stato sfruttato.

Le divergenze che non potevano mancare, sono emerse nella valutazione della vicenda polacca sulla quale Olszowski ha ribadito la tradizionale posizione del suo governo. «Gli ultimi quattro anni — egli ha detto — hanno costituito per la Polonia un periodo di prova non facile. Non badando alle difficoltà accumulate, abbiamo intrapreso un enorme sforzo di rinnovamento socialista, di intensa na-

zionale, nonché di profonde riforme nella vita statale ed economica. La linea del rinnovamento socialista conquista una sempre più larga accettazione sociale ed è diventata la base della stabilità indispensabile per la soluzione dei difficili problemi economici e sociali.

Nella sua risposta Andreotti, come si sa, ha posto l'accento sul «rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei popoli» ed ha esortato «alla Polonia, al suo straordinario popolo, al suo straordinario popolo, al suo straordinario popolo, al suo straordinario popolo».

Il ministro Mammi ha invece insistito sulla tema del-

l'urgenza. «Per Palazzo Chigi — ha affermato — il termine ultimo è sabato. Anche perché l'Italia ha degli impegni internazionali da rispettare. Quali? Inutilmente il presidente del gruppo al Senato, Gerardo Chiaromonte ha chiesto più volte quali fossero questi importantissimi impegni», il ministro non ha saputo, o voluto, spiegarli.

Sulla proposta di ricorrere alla sede deliberante il presidente del gruppo alla fine si sono trovati d'accordo. Ma solo a precise condizioni. «Non è possibile trovarsi —

ha infatti precisato Chiaromonte — davanti ad una situazione di fatto. Anche per la legge finanziaria tutti i gruppi, anche quelli della maggioranza, hanno espresso il loro accordo sulla necessità di apportare modifiche, ma poi non ci sono riusciti. Io sono per il monocomerzialismo, ma fissa la legge e non si posta. Naturalmente i gruppi del Senato saranno sollecitati nell'approvare la legge. Possiamo discutere il testo e vararlo dopo qualche ora. Ma il punto è che non si può fare due, dieci giorni. Cosa cambia? Perché tanta fretta? La

verità — ha quindi concluso Chiaromonte — è che dietro le norme di questa legge ci sono ricatti, ci sono traffici poco chiari». Le pressioni di Palazzo Chigi hanno comunque irritato anche i gruppi di maggioranza (escluso, naturalmente quello del presidente del Consiglio). Tanto che il presidente dei senatori liberali, Giovanni Malagodi si era disposto ad accettare la sede legislativa in una stanza vincoli né per i tempi, né per la sostanza».

Nuccio Ciconte

Fondo-fame

bita detto preoccupato per l'intenzione del governo di ricorrere al decreto legge, dal momento che la commissione Esteri di Palazzo Madama non potrà affrontare la discussione sulla legge prima della giornata odierna (anche perché bisogna aspettare i pareri delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali, che per via della discussione sulla legge finanziaria erano state convocate nella tarda serata di ieri). È stato lo stesso presidente Cossiga, a questo punto, a proporre ai gruppi di far lavorare la commissione Esteri in sede deliberante (evitando così di far andare la legge in discussione nell'aula). Una misura che il Senato adotta solo in pochi casi.

Il ministro Mammi ha invece insistito sulla tema del-

Benzina

prio grazie alla manovra tariffaria e sull'equo canone. Manovre che le decisioni di ieri pomeriggio quanto meno smentiscono.

I NUOVI AUMENTI — Intanto una «chicca», la benzina resterà a 1.300 lire — dicono le agenzie — perché il governo ha scoperto che il prezzo è allo stesso livello del gennaio 1984, «quindi» è sceso del 10%... anche per i medicinali, il governo ha solo fatto opera di giustizia: il prezzo dei medicinali era fermo dall'aprile 1983. Non sono state aumentate le specialità più rare, ma quelle a basso prezzo. Con singolare — quanto involontaria — ironia, si dice che questo eviterà lo spostamento della spesa verso specialità più care. Il fatto più scandalo-

loso riguarda gli «emoderivati», che erano pressoché scomparsi dal mercato e che ora saranno disponibili. Naturalmente molto più cari. I fertilizzanti aumentano del 6% e lo zucchero — in questo caso le modifiche dell'IVA scattano — di 10 lire al chilo.

GLI AUMENTI NELLE CITTÀ — A Torino lo 0,5% (+9% nell'anno), a Milano lo 0,3% (+10,7%), a Genova lo 0,5% (+9,3%), a Trieste lo 0,6% (+9,2%), a Bologna lo 0,4% (+8,2%); se i dati

nazionali non si discostano molto, a fine anno l'inflazione sarà andata al 10,5-10,6%. In tutte e 5 le città, le voci che hanno consociato il rallentamento dell'inflazione (non si può parlare, infatti, di brusca frenata) sono state elettricità e combustibili e abitazione.

Sotto le feste non ci siamo dati alle spese e i commercianti hanno tenuto basso l'abbigliamento, che infatti aumenta poco dappertutto. Al mangiare però non abbiamo rinunciato, e la voce alimentare cresce un pochino di più. Cosa

accadrà, con gli effetti della manovra Vinentini (dritti: IVA, indiretti: zinca dal commercio)? Ieri sera Altissimo è stato — come sempre — ottimista. Tra aumenti e cali, con la sede legislativa in una stanza vincoli né per i tempi, né per la sostanza».

Nadia Tarantini

Craxi

non è avvenuto. Una coalizione di cinque partiti ha vita complessa. E sarebbe così anche se fossero sei o se uno dei cinque fosse scostato da un partito di opposizione. Perciò finché la nave va sto al mio posto e tengo alta la bandiera; se si incaglia, esamineremo la situazione; se gli ufficiali non intendono seguire le direttive per la rotta del bastimento, possono chiedere di essere sbarcati al primo porto.

Tanta perentorietà deve aver fatto venire la mosca al naso del cronista del «Popolo» che piccato gli ha chiesto se ricorda d'essere a capo di un governo di coalizione e non di un monocolore socialista. Prontissimo, il Craxi non ha esitato a rispondere che come fare a tenere in piedi le lodi dell'alleato democristiano, «asse portante fondamentale della coalizione», gli ostacoli di «pieno sostegno» al go-

verno. Continui così che va bene, dieci in condotta. Però non si deve fare strane idee, come quelle che coltivava fino all'ultimo il cronista del «Popolo», di una rapida riconquista di Palazzo Chigi; paziente, come se stesse spiegando un teorema a scolaro un po' lento, ha ricordato che lui si è impegnato a garantire la stabilità politica del Paese almeno per un triennio. Dell'agosto '83, a fine luglio l'agosto '86: prima di allora Craxi non intendeva cambiare residenza.

L'elogio della stabilità, «grande medicina indispensabile per la governabilità intesa in senso lato», gli è servito anzi per affrontare il problema della «governabilità»: in senso stretto come fare a tenere in piedi un governo contro il quale vota regolarmente una parte consistente della sua stessa maggioranza. E batti e ribatti, il chio-

do di Craxi è sempre lo stesso: eliminare i deprecati «franchi tiratori», un lusso, ma Sturzo lo definiva un cancro, che solo la democrazia italiana si permette: dovremo fare in modo che non si formino queste sacche che sono illegittime dal punto di vista della morale politica e l'invocazione esplicita al voto segreto non è seguita, come ci si aspettava, ma il leader socialista non ha mancato di alludere alle necessarie revisioni dell'assetto istituzionale, indicate come compito prioritario e ineludibile dell'attuale legislatura.

Il piatto forte servito alla stampa è stato comunque — era scontato — il nuovo «miracolo economico» targato Craxi. L'inflazione ridotta al di sotto delle due cifre, e come niente di meno. Ma è finito davvero? E non è un po' singolare — hanno chiesto in molti — che il governo debba spere nell'atteggiamento comunista per salvare il decreto dai rischi di sal-

dotaggio della maggioranza? Ah, lui il presidente del Consiglio ha avuto un'impennata dell'antico: «Io non ho chiesto niente a nessuno, ho tenuto a sottolineare. Lui, si limita ad auspicare. Auspica anche che non ci sia un'assurda guerra di potere, ma è un po' pessimista perché il referendum comunista sul recupero dei punti tagliati di contingenza (meglio se con il consenso di tutti, ma non spiega come), auspica infine un'evoluzione del Pci verso il socialismo riformista». Qui per la verità è un po' pessimista perché «non ho colto nel Pci segni di questo tipo», ma non del tutto chiuso alla speranza: «È un processo difficile, ma nemmeno impossibile. Non è comunque che Craxi sia stato tanto interessato. Fosse perché è convinto, come ha detto, che gli attuali equilibri politici vadano consolidandosi. Salvo ammutinamenti.

Antonio Caprara

Elena Massa/1

di tutti, in un'aula di tribunale e come in una delle terribili cause di separazione da anni '50 — si sono passati al microscopio i suoi sentimenti, le sue lettere privatissime, il suo «Ciro ha risposto così a noi». Le lettere insomma — che ha scritto o ricevuto ognuno di noi; che potrebbero essere state scritte o lette in ognuna delle nostre ca-

namorato di un'altra. Cose della vita di tutti i giorni. Linciato, invece, anche lui. Questa volta per colpa soprattutto di una rivista di stampo che — avendolo bisognato di spettacolarizzare il processo — voleva a tutti i costi il cattivo, «O maledemone», come l'hanno chiamato — definito «uomo crudele» gabibbi del detentore. Proprio perché non aveva avuto la crudeltà di restare accanto a una donna che non amava più e glielo aveva detto. E si era in-

«È troppo bello, vi ringrazio tutti»

pezza: «... e ne ordina la scarcerazione, qualche minuto dopo, la giornalista ha voluto parlare coi colleghi. A questa stanza, che ospita di solito imputati carcerati — si accede da un corridoio che passa accanto alle grabbie del detenuto. Proprio accanto a quel corridoio, Fausto, il figlio della Massa e di Ciriaco Paglia, piangeva a dirotto sulle spalle della zia.

«Vi ringrazio tutti» — ha detto Elena Massa appena ha visto i colleghi — vi ringrazio tutti... «È incredibile! — ha aggiunto — Devo ancora rendermi conto che sono ancora viva. Adesso posso certo rientrare nella vita a testa alta. E ancora commossa, frena a stento le lacrime. Confessa che aveva sperato tanto in una assoluzione con la formula più ampia.

«Ci avevo sperato, lo confesso, in una assoluzione per non aver commesso il fatto, io che non ho fatto proprio niente. Ed ora che è arrivata sono stranulata, non mi sono neanche abituata all'idea. Sento tante cose dentro. Finalmente riavro mio figlio. Non so dirvi se me l'a-

— rispettosamente davanti alle ville dei ricchi. Villa Grimaldi, ad esempio, dove pure avvenne il delitto non fu mai perquisita. Sull'altra «stanza» di indagine malapena; gli amici potenti della vittima (tra loro anche ministri e uomini politici di primo piano) neppure interpellati. La «Napoli bene» non poteva sopportare, evidentemente, un «caso Montes». E così a più d'uno è convenuto che finisse tutto sulle spalle di Elena Massa, una donna di 50 anni, pre-

setta invece come una ragazza divorziata da una gelosia da adolescente.

Ma la guerra popolare non c'è cascata. È scaturita una formula piena è anche la premessa per una riapertura delle indagini. Forse quattro anni sono troppi per sperare di varcare con i piedi un terreno che si è temporaneamente. Forse non c'è più tempo per la verità.

Rocco Di Blasi

Elena Massa/2

La donna — abbiamo detto — è una sola, volta a volta madre, amica, amante, interloquente con cui incontrarsi per scopi diversi sino e le accensioni del carattere e della personalità.

Queste due donne, così rozamente scolpite su modelli che per fortuna anche molti uomini oggi hanno sdegnato, fanno nascere il sospetto che ci si trovi davanti all'ennesimo e logoro gioco di separazione del mondo femminile. Servono infatti gli opposti archetipi, all'uomo che vuole altri esterni per la sua interna insicurezza, serve il ponte su cui correre in fretta da un'immagine di donna all'altra, in cerca di quella che meglio si adatta alle sue esigenze del momento e nello sforzo di non perdere un potere da sempre attribuitosi: la gestione della ses-

suosità della coppia.

È risaputo — e ci viene continuamente ripetuto dagli esperti in materia — che il potere, il senso del potere, è fattore indispensabile allo scatenamento dell'«Eros» maschile; quindi è interesse della coppia, a salvaguardia di altri sentimenti e dell'unione, che l'uomo si senta apprezzato, suscitato compiacimento, sia sicuro di poter dettare le regole del gioco, i suoi gusti, i suoi orari. Dire a un uomo «Ora no significa gettarlo nella depressione più nera, avviare a una crisi d'identità.

Per difendere la sua virilità fino all'ultimo guizzo più che l'amata e l'amore l'uomo ha bisogno di una valvola di sicurezza nei suoi scranni di responsabilità: «dividi e impera» appunto. Quello che non va bene

con l'una va bene con l'altra ed è consolante il duello di «Eva contro Eva». In una parola: cambiare donna, non se stesso, in momenti di tensione.

Perché meravigliarsi dunque che una donna «tradita» arrivi a sparare a un'altra per riprendere il marito? A Napoli non si è seguita altra pista, non si sono fatte indagini in altri sensi.

Se è vero che un sentimento come la gelosia non potrà mai dirsi morto, se fatti di sangue saranno ancora commessi nel suo nome, è anche vero che, grazie soprattutto all'interrogatorio del divorzio, si è imparato a comportarsi civilmente, ad accettare, sia pure con dolore, che quello che è finito è finito, a salvare spesso amicizia e ricordi.

Al di là delle decisioni della giustizia e senza bisogno di schierarsi fra gli innocenti o i colpevoli questa domanda prova le immagini di Elena Massa e di

Anna Parlati.

Finora è stata attribuita loro solo una «non identità». Non era una moglie da disprezzare per le sue infedeltà. Anna: l'ha detto il marito. Non era una ruba-lavoro: l'ha detto l'allora direttore del «Mattino». Non era una cattiva madre: l'hanno detto i figli. Non era una cinica rivinala: l'ha detto Mafalda Ricci, moglie di un suo amante.

Elena? Di tutti i nomi possibili non solo conta per lei: non essere un assassino.

Allora, riconosciamolo, dopo tante parole e ritratti, queste due donne non le conosciamo ancora e potremmo conoscerle solo rispondendo ad alcuni interrogativi. È lecito, per esempio, considerare Anna, come si è fatto, una donna felice e realizzata, semplicemente sommando ciò che aveva — ricchezza, bellezza, successo, amanti — e ignoring il suo modo di essere? Eppure si sa

quanta inquietudine può annidarsi in chi ha tutto e non riesce a dirigerla questa sua vita, a non vedersi altro che in funzione di altri.

E che senso ha oggi il termine «tradita» che è stato applicato alla separata Elena Massa quando non si può essere traditi veramente altro che da noi stessi, se falsiamo con le azioni i nostri pensieri? Che vuol dire essere sospettate di «gelosia di affetti e di mestiere», fuggire, sentirsi sole, finire in carcere?

Sono sfilate molte donne al processo; e consciamente o no, si sono date una mano: la figlia di Anna, Mafalda Ricci, la stessa Elena che hanno cancellato gli stereotipi femminili più falsi e parlati con serietà l'una dell'altra.

Forse le speranze di un'identità per Elena Massa vive e per Anna Parlati morta, viene da altre donne, se penseranno che anche un caso di cronaca le riguarda.

Giuliana Dal Pozzo